Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 aprile 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4176 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RIPRESA DEI COLLOQUI E DELLE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

FANFANI ESPONE OGGI IL PROGRAMMA AI DIRETTIVI DEI GRUPPI PARLAMENTARI DC.

In giornata sono previsti anche contatti con i deputati e i senatori indipendenti
Continuano le reazioni contro l'appoggio indiretto del PSI - Una replica del «Popolo»

IL VERO PROBLEMA

Siamo entrati nella fase decisiva per il tentativo intrapreso dall'on. Fanfani di formare un Governo di centro-sinistra. Egli, in base agli orientamenti noti, tenterà di formare lo stesso Governo che varò dopo le elezioni politiche nel maggio 1958. In quale crisi si trovò la Democrazia cristiana con il Governo Fanfani nel 1958 e che cosa accadde, tutti ricordiamo. Fu allora che prese sviluppo il fenomeno dei franchi-tiratori, fenomeno che da tutti venne valutato come un grave episodio, di indisciplina. Quel che seguì dopo la crisi del Governo Fanfani, ciò che si precisò alla Domus Mariae e al congresso di Firenze, venne a dimostrare che il fenomeno dei franchi-tiratori era, invece, qualcosa di più che una manifestazione passeggera di indisciplina in un partito.

Nel marzo scorso venne la prova del nove, al riguardo: l'on. Segni tentò di varare il Governo di centro-sinistra che è, adesso, Fanfani a voler costituire. Le trattative erano già cominciate quando Segni dovette abbandonare il suo tentativo. Si erano prodotte, infatti, nella Democrazia cristiana e negli ambienti cattolici tali e tante resistenze che Segni dovette desistere.

Perchè lo fece e perchè tali resistenze si palesarono è motivo che merita senza dubbio un approfondimento. Per il momento però urge considerare questo fatto: che finora per un verso o per l'altro il tentativo della DC o, per la precisione, di una parte della DC, di formare un Governo di centro-sinistra (che per la situazione parlamentare attuale non può essere operante se non con l'appoggio diretto o indiretto, ufficiale o ufficioso del partito socialista), non è mai riuscito.

Se questo era vero fino al marzo scorso, può non essere vero oggi? Infatti, entrati nei giorni decisivi per il tentativo Fanfani, noi vediamo prospettarsi nuovamente tutte le resistenze e tutte le difficoltà che s'opposero sia al Governo Fanfani del 1958, sia al tentativo Segni di un mese fa.

Nè, ragionevolmente, si può pensare che la situazione sia cambiata. In verità essa si basa sulla natura stessa della Democrazia cristiana, partito cattolico e interclassista nel medesimo tempo, inquadrato quindi, per forza di cose, in una prospettiva politica mediatrice, «centrista», equilibratrice delle varie istanze particolari o settoriali che concorrono a sostentere il partito di maggioranza relativa che da quindici anni guida il Paese, che è il perno del sistema democratico nostrano e che ha costruito in gran parte la sua fortuna elettorale sul fatto di presentarsi come diga anti-comunista e anti-marxista. Quando si parla di una politica di centro-sinistra è questo il fattore concreto da sottolineare; il resto ha una minore importanza in quanto è evidente che le istanze programmatiche che l'on. Fanfani pone a base del costituendo Governo di centro-sinistra sono tali da poter rientrare agevolmente, anche se in una diversa graduazione di tempo, in quella politica riformistica che probabilmente è l'unica possibile in un Paese che è tuttora sottosviluppato come l'Italia.

Come ripetiamo, il problema principale della situazione concernente la costituzione di un Governo di centro - sinistra non è quindi il programma, ma la ripercussione che esso viene ad avere nella struttura della Democrazia cristiana dove produce una «rottura» che può essere ufficiale e clamorosa, oppure non ufficiale e non clamorosa, ma che comunque, per la forza stessa delle cose e degli eventi, si concretizzerà. Il partito democristiano e che per 15 anni ha guidato il Paese, ha provveduto a rafforzarne il sistema democratico, si trova di fronte alla sua «ora X». E' un momento decisivo per la Democrazia cristiana ma anche per gli italiani. Essendo evidente che le resistenze avutesi fino ad oggi negli ambienti cattolici e in gran parte degli ambienti democristiani ad una politica di centro-sinistra, che assume caratteristiche molto concrete in ragione della situazione parlamentare, non sono cambiate nè si sono affievolite (e ciò che sta accadendo in questi giorni lo dimostra). Le prospettive che si aprono possono essere due: 1) Fanfani e i dirigenti della DC desistono, ad un certo momento, dal tentativo considerando insuperabili le resistenze cui abbiamo accennato (e allora ci si dovrà chiedere come mai, ad appena un mese di distanza dal fallimento dell'on. Segni, si è pensato di poter provare nuovamente con l'on. Fanfani, quando era evidente che gli elementi politici e psicologici essenziali non erano mutati); 2) Fanfani e la maggioranza degli attuali dirigenti della DC ritengono di portare a compimento il tentativo. Ma allora si creerà tra i cattolici e nella DC una situazione critica. Gli avversari del Governo di centro-sinistra rimarranno o non rimarranno nel partito. Ma essi, dentro o fuori, agiranno contro l'orientamento prescelto, e ciò creerà uno stato di disagio che potrà raggiungere anche situazioni difficilissime e addirittura drammatiche.

Verrà a crearsi così, sia pure in prospettiva, una situazione nuova per tutta la politica italiana. Una DC che perde le sue attuali caratteristiche, assumerà un altro aspetto nelle valutazioni dell'elettorato, o almeno di una congrua parte del suo elettorato.

Questo mutamento potrà interessare moltissimo i partiti del centro-destra e della destra che troppe volte però non si sono mostrati pari ai compiti e alle possibilità che loro si ponevano.

Nello stesso tempo si dovrebbe creare una situazione nuova anche nel settore di sinistra, democratica o no, della politica italiana. Nenni avrà compiuto un passo sulla strada che è quella stessa che percorre da tempo Saragat. Ad un certo momento si porrà il problema di due partiti socialisti italiani che agiscono più o meno nell'arco democratico. Quali ripercussioni tutto ciò avrà sul loro elettorato? Nel medesimo tempo quali ripercussioni avranno i fatti suddetti su una parte dell'elettorato che vota per il partito comunista?

Non è tutto: c'è da chiedersi fin dove e se Nenni può pensare di aver completamente in mano il partito di cui è il leader ufficiale. Non è un mistero che tale partito per un buon 40 per cento è costituito da elementi che non accettano che il PSI agisca in maniera troppo autonoma dal PCI, e che inoltre considerano le prospettive in maniera diversa da Nenni auspicando una «scivolata» della DC verso la sinistra, e non del PSI verso il centro. In concreto, dunque, in questi giorni è in gioco qualcosa di più che Fanfani e il suo tentativo di formare un Governo di centro-sinistra. E' in gioco qualcosa che può cambiare notevolmente l'attuale caratteristica della DC, di essere cioè un partito interclassista; è in gioco un mutamento che potrebbe avere ripercussioni su tutto lo schieramento politico italiano. Potranno essere ripercussioni negative, o positive, questo è un problema sul quale ognuno può esprimere particolari punti di vista; ma le ripercussioni ci saranno. E un fatto del genere non può non essere argomento di profonda e attenta meditazione per tutti, per i partiti come per i singoli cittadini.

Gaetano Mattioli

Roma, 18

La breve tregua politica avutasi con la Pasqua e la Pasquetta si è conclusa. Da domani cominceranno le giornate decisive per il tentativo dell'on. Amintore Fanfani di formare un Governo di centro-sinistra. Infatti, domani egli si presenterà ai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani e mercoledì alla direzione del partito. Non è escluso che mercoledì sera o giovedì mattina torni a riunirsi ancora con i direttivi parlamentari democristiani. Probabilmente egli dovrà affrontare anche le assemblee dei due gruppi parlamentari democristiani, giacchè vi sono numerose richieste di convocazione delle assemblee stesse che dovranno prendere posizione ufficiale in merito alla dibattuta questione del voto socialista, determinante, sia pure sotto forma di astensione, per un Governo tripartito formato dalla DC dal PSDI e dal PRI. Giovedì o venerdì Fanfani darà il via ufficiale alle trattative con i socialdemocratici e i repubblicani. Approssimativamente queste trattative sia per quanto riguarda il programma che la formazione del Governo dovrebbero concludersi tra domenica prossima e martedì 26 aprile. Quindi, se non avremo, imprevisti o mutamenti sensazionali negli sviluppi dei prossimi due o tre giorni, per la metà dell'ultima settimana di aprile si dovrebbe avere il Governo.

Nella giornata odierna Fanfani è rimasto per quasi tutta la giornata in famiglia. Si dice, tuttavia, che egli ha avuto dei colloqui con Saragat e con alcuni esponenti democristiani, tra cui Piccioni. Anche il Capo dello Stato è rimasto a Roma e ha trascorso parte della giornata nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Quanto a Moro, anche oggi ha trascorso in gran parte la giornata fuori Roma. A Montecitorio, si sono registrati alcuni incontri: tra l'altro, quello tra Piccioni e Codacci Pisanelli.

Nel pomeriggio è stato confermato da ambienti autorevoli che i direttivi dei gruppi democristiani, uniformandosi alle decisioni della direzione del partito, non si occuperanno domani della formula politica del nuovo Governo, ma ne discuteranno solo il programma. I direttivi ascolteranno l'esposizione che farà l'on. Fanfani e rinvieranno la discussione sul merito politico ad una riunione successiva a quella che mercoledì terrà la direzione democristiana. Quindi Fanfani esporrà domani ai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani i suoi propositi politici, ma soprattutto i lineamenti del programma che intende presentare al Parlamenti con il nuovo Governo. Il direttivo del gruppo democristiano della Camera è convocato per domattina a Montecitorio e il direttivo del Senato nel pomeriggio a palazzo Madama. Fanfani nella giornata di domani, compatibilmente con le riunioni dei due direttivi, completerà i colloqui con i rappresentanti del gruppo misto: riceverà gli altoatesini, i valdostani, gli indipendenti monarchici Cremisini e Degli Occhi e l'indipendente di sinistra sen. Cerabona. Se non concluderà domani le sue «piccole consultazioni», avrà qualche colloquio ancora mercoledì mattina, prima della riunione della direzione.

La questione principale sul tappeto è quella concernente l'appoggio determinante dei socialisti al Governo tripartito. Di essa si discute, fuori e dentro la DC. Come è noto, la direzione democristiana ha affidato all'on. Fanfani un mandato esplorativo ampio e non circoscritto ad alcuna formula specifica. Nella riunione di mercoledì essa dovrà dire se approva o no la soluzione del Governo di centro-sinistra proposta da Fanfani.

«Il Quotidiano», giornale cattolico, insiste nella sua opposizione al centro-sinistra. Ha pubblicato nel testo integrale la dichiarazione degli Arcivescovi e dei Vescovi delle Marche, già nota attraverso anticipazioni date tempo fa da vari giornali: dichiarazione — commenta la stessa fonte — che ha «una importanza tutta particolare per la chiarezza con cui sono ricordati i doveri dei cattolici rispetto alla ideologia materialista e atea del comunismo e del socialismo ed è rinnovata la condanna, più volte espressa, di ogni collaborazione dei cattolici con i comunisti e socialisti».

Domani, o al massimo mercoledì, Fanfani avrà anche un colloquio con Segni. Secondo alcuni, gli chiederà, come avrebbe già fatto con Scelba e Pella di entrare a far parte del Governo. Le fonti che danno queste segnalazioni assicurano che Scelba e Pella avrebbero risposto negativamente e che Segni si appresterebbe a fare altrettanto. Ma da altre parti si smentisce che Fanfani abbia fatto o intenda fare la suddetta proposta, per cui la voce della ripulsa da parte di Segni, Scelba e Pella non avrebbe fondamento. Comunque fonti attendibili assicurano che Pella mostra di considerare come impossibile una concreta e sostanziale convergenza del PSI verso la DC. Egli avrebbe sottolineato il «problema morale» che un fatto del genere solleva per molti cattolici. Da parte di Scelba, invece, come da parte degli Andreottiani, dei bonomiani, di molti ambienti dorotei, di parecchi deputati del Veneto e del Trentino si pone anche e soprattutto il problema della «rottura» aperta e ufficiale del PSI verso il PCI. La Democrazia cristiana, essi sostengono, sta facendo un gran passo: è giusto che chieda altrettanto a Nenni, soprattutto per la necessità di salvaguardare concretamente la democrazia italiana. Ed ecco, perciò, che viene avanzata la richiesta di valutare la questione non solo nella direzione DC, ma anche nei gruppi parlamentari e nel consiglio nazionale del partito per mettere Nenni di fronte a una richiesta che non possa essere elusa. Sostengono alcuni che un orientamento del genere è espresso da quasi tutti i notabili (come Gonella, Spataro eccetera) e dai capigruppo (Gui e Piccioni). E' chiaro che tra domani e dopodomani sarà presa una decisione riguardo alla suddetta richiesta.

«Il Popolo», ha replicato alle affermazioni di un quotidiano romano che, commentando gli avvenimenti politici, aveva scritto ieri: «Fanfani tenta di imporre alla DC un Governo sostenuto dai socialcomunisti». «Il concetto espresso dal giornale romano — ha notato oggi «Il Popolo» — oltre che essere totalmente fuori della realtà, è assurdo, sia perchè l'incarico affidato dal Capo dello Stato all'on. Fanfani è stato accettato con piena consapevolezza dagli organi della Democrazia cristiana, sia perchè nessuno, che non sia privo di intelligenza e di obiettività, ha mai pensato che una politica di apertura sociale voglia significare collusione con i comunisti».

In ambienti vicini al Presidente designato si è considerato l'editoriale del «Corriere della Sera» di ieri come possibilista nei riguardi del centro-sinistra. Altri ambienti, però, interpretano la cosa in modo opposto. Il giornale milanese ha sostenuto la tesi secondo la quale l'apertura al PSI non si concorda in termini programmatici, ma si pone pregiudizialmente come orientamento politico. Di conseguenza non è in discussione la scelta di fondo, ma i tempi e i modi che oggi la caratterizzano. Scrive l'articolista: «Chi non si è augurato, chi non si augura l'inserimento dei socialisti nell'area democratica? Il compianto De Gasperi non pensò ad altro, si può dire, durante il suo Governo e, con De Gasperi, tutti gli uomini responsabili della Democrazia cristiana e della democrazia di formazione laica. Qual è, infatti, il significato vero, reale, autentico dell'apertura? Siamo franchi e diciamo le cose come sono. E' il tentativo, più che legittimo, di rompere l'unità socialcomunista, di acquisire i socialisti alla democrazia e di isolare i comunisti». A giudizio dell'articolista, «Il tentativo si fa nelle condizioni meno propizie, ma è tentato dall'uomo politico meglio indicato per una simile impresa». Da una parte si riconosce quindi che Fanfani è l'uomo adatto all'impresa, ma nel contempo si aggiunge che essa è attuata in condizioni poco favorevoli.

Nei prossimi giorni sarà intensa l'attività anche negli altri partiti, oltre che nella DC. Giovedì si riuniranno le direzioni del PSI e del PSDI. La direzione repubblicana, invece, si riunirà domani. Il segretario Reale informerà i membri della direzione sull'incontro avuto con il Presidente designato Fanfani, sulle possibilità che sussistono per la creazione di un Governo di centro-sinistra, al quale, insieme alla DC ed ai socialdemocratici, i repubblicani dovrebbero dare la propria adesione. Reale illustrerà il programma di base al quale tale accordo potrà essere raggiunto e sul quale sia la DC che il PRI hanno trivato una via d'intesa.

La situazione

Conclusasi la tregua politica pasquale, il Presidente designato Fanfani affronta i giorni decisivi per il suo tentativo di formare un Governo di centro-sinistra. Entro giovedì si presenterà davanti ai maggiori organi direttivi del suo partito, la direzione e i direttivi parlamentari. C'è da pensare che si arriverà anche alla convocazione delle assemblee dei deputati e dei senatori democristiani, e probabilmente del consiglio nazionale, giacchè sul tappeto ormai c'è il problema che conta ben più della formula o del programma di Governo che Fanfani intende varare. Il problema «numero uno» del momento è il PSI. Il suo appoggio al Governo di centro-sinistra è fondamentale, avvenga esso sotto forma di astensione, o di appoggio diretto per taluni provvedimenti. Tale orientamento socialista porterà quasi certamente ad analogo atteggiamento dei comunisti. Il problema che la DC discuterà, quindi, in questi giorni, nelle sue varie sedi, è il seguente: è ammissibile una collaborazione, diretta o indiretta, fra Democrazia cristiana e partito socialista? Alcuni cattolici negano recisamente la possibilità di una tale collaborazione. Altri, invece, arrivano ad ammettere, anche, in linea ipotetica, una simile possibilità; però fanno presente che come la DC è pronta a fare un gran passo decidendo di sostenere un Governo di centro-sinistra con l'appoggio determinante del PSI, così i socialisti devono a loro volta fare un altro passo: rompere nettamente e ufficialmente con i comunisti, specie nelle organizzazioni periferiche in cui essi, attualmente, sono alleati. Ecco il tema sul quale si discuterà a fondo nei prossimi giorni.

Fanfani, che ha avuto alcuni colloqui politici nei giorni pasquali, affronta il primo non facile cimento presentandosi nella mattinata al direttivo democristiano della Camera e nel pomeriggio a quello del Senato. Mercoledì dovrà presentarsi in direzione. Se riuscirà a superare tutti gli ostacoli, potrà varare il Governo nei primi giorni della prossima settimana.

De Gaulle è partito per il Canadà, prima tappa di un lungo viaggio di oltre 28 mila chilometri, che lo porterà da Ottawa agli Stati Uniti e da Washington ai possedimenti che la Francia ha tuttora nel Mar dei Caraibi. Nei colloqui che De Gaulle avrà con Eisenhower il Presidente francese chiederà: 1) che gli Stati Uniti cedano parte dei loro segreti nucleari all'alleato; 2) che gli Stati Uniti siano più comprensivi verso la Francia riguardo al problema algerino.

Il Presidente Tito ha inaugurato il congresso del partito comunista jugoslavo; ha smentito che la Jugoslavia abbia abbandonato l'internazionalismo, ha sottolineato la pericolosità del riarmo tedesco, ha auspicato che la coesistenza attiva diventi un sistema durevole. Quasi tutte assenti le delegazioni dei partiti comunisti d'oltre cortina.

Nel Sud Africa la polizia è costretta a proteggere i lavoratori negri che non scioperano. Agenti di polizia sono stati aggrediti.

Il Premier australiano in visita privata a Roma

Roma, 18

Il Primo Ministro australiano Robert Menzies è giunto oggi all'aeroporto di Roma Ciampino da Sydney.

Il Primo Ministro Menzies si tratterrà a Roma in visita strettamente privata fino a domani mattina, quando ripartirà alla volta di Ginevra e Londra dove si reca per partecipare alla conferenza dei Primi Ministri dei paesi del Commonwealth.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE FRANCESE

De Gaulle è giunto nel continente americano

L'arrivo a Ottawa - Le successive tappe negli S.U. nella Guayana e nelle Antille - La visita all'O.N.U.

Ottawa, 18

De Gaulle è giunto ad Ottawa oggi alle 17,52. Il Presidente della Repubblica francese si fermerà in Canadà quattro giorni. Successivamente De Gaulle si recherà negli Stati Uniti, nella Guayana e nelle Antille francesi. Il Presidente è accompagnato dalla signora De Gaulle e da un seguito di numerose persone, tra le quali il segretario generale alla Presidenza De Courcel, il capo della Casa militare del Presidente generale De Beaufort e il consigliere diplomatico Maillard.

All'aeroporto il Presidente della Repubblica francese e la signora De Gaulle sono stati salutati dal Governatore generale del Canadà George Vanier e dal Primo Ministro canadese John Diefenbaker.

Ventun colpi di cannone hanno salutato l'arrivo di De Gaulle in terra canadese.

Dall'aeroporto il Presidente e la signora De Gaulle si sono diretti alla «Government House», residenza del rappresentante della Regina, dove parteciperanno ad un pranzo e ad un ricevimento al quale prenderanno parte cinquecento persone. A causa della differenza data dai fusi orari saranno quasi le 4 del mattino (di martedì) quando il generale De Gaulle si congederà dai suoi ospiti.

Diefenbaker ha salutato l'illustre statista con le seguenti parole: «E' una gioia ed un grande privilegio per me accogliere voi, l'illustre leader di uno dei Paesi che hanno dato i natali al Canad. un leader che è divenuto in vita il simbolo della sua patria. Fin dal 18.o secolo il Canadà e la Francia sono stati legati da storici vincoli di razza ed hanno cementato i legami della loro amicizia nel 20.o secolo col sangue del sacrificio in due guerre mondiali.

«Vostra eccellenza ha colto la prima occasione per accettare l'invito che io gli estesi a nome del Governo e del popolo canadesi, di far visita di nuovo al nostro paese. Prometteste che appena le circostanze lo avessero permesso, sareste tornato in Canadà, dove avete tanti leali ammiratori ed amici.

«Vi ringraziamo per il grande onore ed il grande piacere che ci procurate. Dò a voi, signor Presidente, ed alla vostra consorte, il benvenuto nel Canadà, dove siete circondati da affetto.

«La vostra rinnovata presenza qui serve a mettere in rilievo l'importanza che entrambi attribuiamo alla conservazione della pace ed al rafforzamento dei nostri vincoli.

«La vostra visita dà forma alle strette relazioni che si sono sviluppate fra i membri della Comunità atlantica ed al permanente bisogno di continuare la collaborazione in piena consultazione fra i membr della NATO nelle questioni che riguardano non soltanto gli interessi vitali del mondo occidentale ma la libertà stessa del mondo.

«Mentre il Canadà è molto cambiato da quando lo visitaste l'ultima volta, 15 anni or sono, i sentimenti dei canadesi verso la Francia e verso voi non sono cambiati.

«A nome del Governo e del popolo canadesi porgo a voi, come simbolo di una Francia vibrante, il più caloroso benvenuto».

Tutta la stampa francese riporta oggi i commenti pubblicati dai giornali canadesi e americani sul viaggio che il generale De Gaulle ha intrapreso oggi. La stampa di oltre Oceano, specie quella canadese definisce il generale De Gaulle come il «più grande francese dopo Napoleone» e preannuncia calorose manifestazioni di simpatia alla sua persona. Alcuni giornali francesi però lasciavano oggi prevedere che sul piano politico le autorità canadesi, fervide sostenitrici della politica dell'ONU, si sono dimostrate sorprese quando hanno appreso che il Generale, durante il suo soggiorno a New York non si recherà al Palazzo di cristallo per la tradizionale visita. "Paris Presse" scrive però questa sera che le spiegazioni che De Gaulle saprà dare, con la sua nota dialettica, su questo spinoso argomento, saranno convincenti per dissipare tutte le divergenze e non guastare lo scopo principale di questo viaggio, quello cioè di cementare l'amicizia con questi Paesi d'oltre Atlantico.

Il viaggio del Presidente della Repubblica segnerà in Francia un prolungamento della tregua parlamentare e delle attività governative dopo le vacanze pasquali.

Il Primo Ministro Debré, soppresso l'abituale Consiglio dei Ministri che si riunisce tutti i mercoledì, riunirà probabilmente domani un Consiglio di gabinetto con un ordine del giorno molto ristretto: il suo obiettivo principale sarà infatti la definizione del progetto di riforma della sicurezza sociale che è attualmente sottomesso al Consiglio di Stato. Sul piano parlamentare si inizierà la preparazione delle nuova sessione che avrà inizio il 6 aprile. Per questo da mercoledì le commissioni dell'Assemblea nazionale inizieranno l'esame dei cinque progetti della legge agricola che costituiranno l'argomento principale della sessione: il Ministro dell'Agricoltura, Henri Rochereau illustrerà i testi governativi davanti alle varie commissioni e giovedì, insieme al Ministro delle Finanze Baumgartner, preciserà le ripercussioni finanziarie del problema all'apposita commissione. L'accoglienza che tali progetti riceveranno in seno alle varie commissioni serviranno a dare un'idea delle difficoltà che il progetto reincontrerà durante il dibattito pubblico.

Dal canto loro le federazioni sindacali degli agricoltori si riuniranno il 20 per procedere dal canto loro ad un accurato esame del progetto. Essi chiedono l'istituzione di una assicurazione malattie per i loro aderenti (costo previsto per lo Stato: 13 miliardi di franchi); incremento dell'insegnamento agricolo con l'istituzione di scuole specializzate ed infine — e soprattutto — l'aumento dei crediti d'investimento (214 miliardi di sovvenzioni più prestiti per permettere la realizzazione, nel giro di tre anni, di giganteschi lavori riguardanti l'agricoltura per un totale di 446 miliardi).

Il rimprovero principale che gli agricoltori che alla Camera e al Senato saranno difesi dalla maggioranza dei deputati e dei senatori fanno al Governo è di rifiutarsi di applicare l'indice totale dei prezzi sui prodotti base.

Sino a oggi infatti a un aumento del 10 per cento, per esempio, dei prodotti base, veniva accordato un aumento del 5,5 per cento per il grano e il 7 per cento per la carne.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO A BELGRADO

Tito fa l'elogio di Kruscev e deplora il riarmo tedesco

L'inaugurazione del quinto congresso dell'«Alleanza socialista» Mitigata la polemica con i paesi satelliti e con l'Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 18

Il maresciallo Tito ha detto oggi a Belgrado che molti sono ancora nel mondo i sostenitori della tensione internazionale e della guerra fredda e, alludendo alla Germania occidentale, ha chiesto che si impedisca la sua attività politico-militare per allontanare definitivamente il pericolo di conflitti. «Bisogna impedire — ha detto Tito — le attività di coloro che seguono le orme delle forze oscure che vent'anni fa hanno provocato la più grande catastrofe della storia».

Egli ha poi detto che sarebbe da irresponsabili minimizzare episodi come quelli dei recenti passi dei circoli militari tedeschi verso la Francia e della ventilata questione delle basi germaniche in Spagna. Il maresciallo ha fatto queste dichiarazioni nel corso d'un discorso di quattro ore con il quale ha inaugurato il quinto congresso dell'Alleanza socialista, l'organizzazione parapartitica jugoslava che raccoglie sei milioni di iscritti. I 1600 delegati presenti nella vasta sala del palazzo dei sindacati di Belgrado ed i membri delle delegazioni straniere che assistono ai lavori hanno lungamente applaudito le parti salienti della relazione politica.

Alludendo ancora alla Germania di Bonn, che com'è noto ha rotto tre anni or sono le relazione diplomatiche con Belgrado, Tito ha affermato che i residui delle aggressioni dell'ultima guerra mondiale non sembrano avere tratto nessuna esperienza dalla loro disfatta e non avere capito che l'aggressione non rende. Egli ha voluto in sostanza porre l'accento sulle questioni internazionali tuttora aperte per poi rivendicare alla Jugoslavia la primogenitura dell'idea della coesistenza attiva intesa come soluzione inevitabile sul piano politico fra i paesi a differenti sistemi sociali. Secondo Tito però la coesistenza deve determinare l'impostazione delle relazioni internazionali su basi completamente nuove: essa non è una tattica temporanea ma un autentico sistema di rapporti durevoli e sinceri.

A questo proposito il Presidente jugoslavo ha reso omaggio a Kruscev definendo il suo atteggiamento politico «un grande contributo alla pace e alla distensione» ed ha poi inneggiato alla decisione del Governo sovietico di diminuire le forze armate, aggiungendo però che da parte occidentale non si è ancora accolto tale esempio.

Uno fra i passi più interessanti del discorso è quello dedicato ai rapporti fra la Jugoslavia e i Paesi sottosviluppati. «In questo campo — ha detto Tito — la Jugoslavia dovrebbe essere presa a modello perchè nei rapporti con tali nuovi Paesi indipendenti essa si attiene scrupolosamente al principio della non ingerenza politica e il suo aiuto economico è politicamente disinteressato. Bisognerà che anche gli altri Paesi socialisti segnano l'esempio jugoslavo impostando i loro rapporti con i Paesi sottosviluppati su basi integralmente socialiste e cioè: non ingerenza negli affari interni dei nuovi Paesi indipendenti e nessuna condizione politica agli aiuti economici».

Con tale dichiarazione è evidente che il maresciallo ha voluto rivolgersi alla Polonia e alla Cecoslovacchia che oggi intrattengono vasti rapporti economici con le Nazioni ex coloniali, invitando i due Stati satelliti ad affrancarsi dall'ipoteca sovietica in questo settore e ad avvicinarsi eventualmente alle linee della politica jugoslava.

Tito ha poi ampiamente trattato le questioni economiche, affermando che i grandi risultati raggiunti in questo campo dalla Jugoslavia sono la migliore smentita a quanti negli anni passati avevano previsto il crollo dell'economia jugoslava. «Il marxismo attuale non è soltanto negli scritti di Marx, Engels e Lenin, ma è arricchito dall'esperienza socialista di cinquant'anni. Tale esperienza deve essere tenuta costantemente presente per non cadere nell'errore di valutare le situazioni attraverso punti di vista dogmatici volgarizzati dalla citatologia».

Tito ha ricordato le accuse di revisionismo che erano state mosse alla Jugoslavia dai Paesi del blocco sovietico e le previsioni più volte da essi affacciate su d'un crollo del sistema economico jugoslavo. Egli ha ricordato a questo proposito che negli ultimi sette anni la produzione è stata raddoppiata e che il piano quinquennale di investimenti, che doveva ultimarsi nel 1961 sarà concluso nel corso di quest'anno. Ha anche ricordato che la Jugoslavia dispone oggi d'un potenziale industriale di quattro volte superiore a quello dell'anteguerra. A questo punto egli ha però condannato alcuni circoli jugoslavi che mostrano la tendenza a monopolizzare determinati prodotti, assorbendo le piccole industrie e minacciando di creare dei regimi di monopolio in netto contrasto con il principio sociale jugoslavo dell'autogestione operaia. E' la prima volta che Tito accenna a tale fenomeno per altro abbastanza complesso. Il problema è dato in sostanza dal progressivo potenziamento di certi circoli economici e tecnici che tendono ad allargare le loro imprese ispirandosi alle pure necessità del mercato anche all'infuori delle linee programmatiche fissate dal regime.

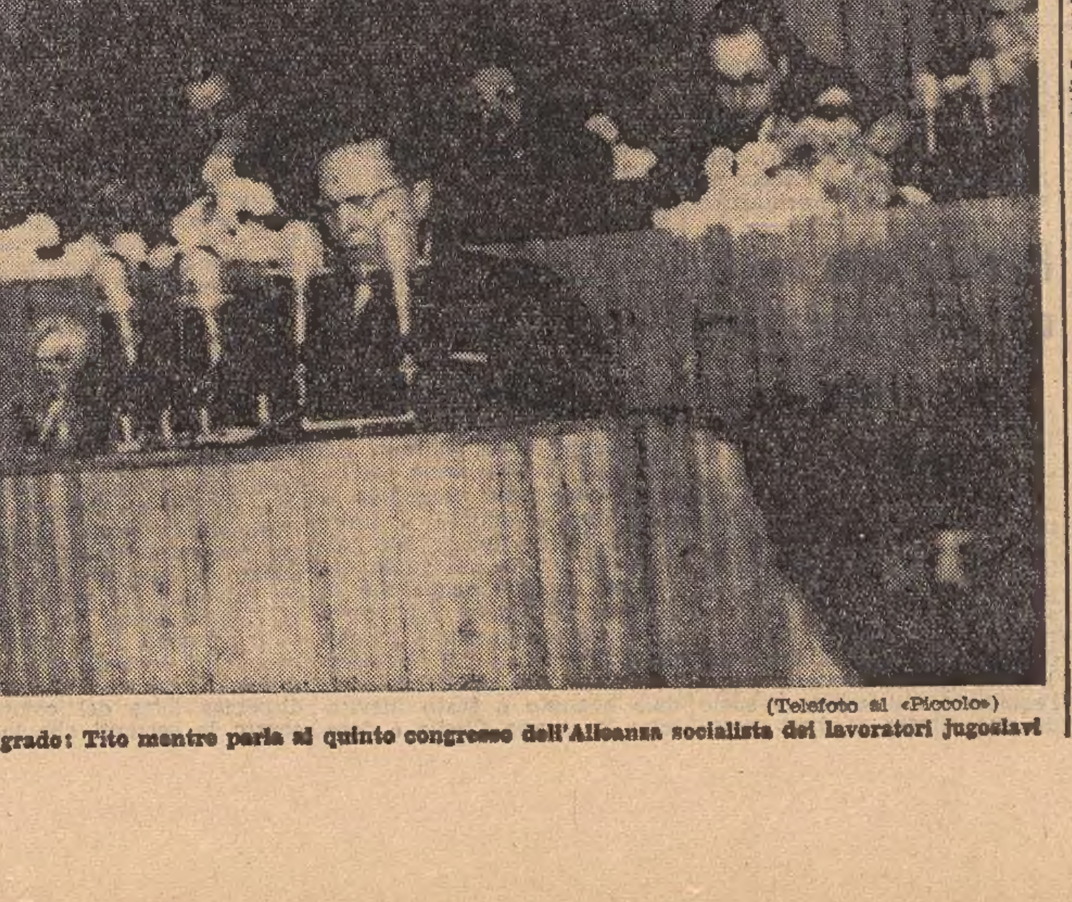
Il discorso ha assorbito l'intera seduta antimeridiana del congresso. Nel pomeriggio hanno porto il saluto delle loro organizzazioni i rappresentanti di alcune delegazioni estere fra cui Simone Gatto della direzione del PSI, che ha espresso il plauso dei socialisti italiani per la posizione di indipendenza e per le le realizzazioni del regime socialista jugoslavo.

Il delegato algerino Kan Lamin ha accusato nel corso del suo intervento i circoli operai francesi, incapaci di imporre al Governo di Parigi la fine della guerra in Algeria e si è scagliato contro gli Stati Uniti e la NATO affermando che le bombe che cadono sui villaggi algerini sono di produzione americana.

Gli applausi con i quali sono stati accolti i duri attacchi agli Stati Uniti ed alla classe operaia francese hanno lasciato freddi il maresciallo Tito ed i suoi principali collaboratori. Dal banco della Presidenza i battimani all'indirizzo del rappresentante algerino sono stati misurati e di circostanza.

Ai lavori del congresso che si protrarranno fino a venerdì partecipano rappresentanti dei movimenti popolari di quaranta Paesi, fra cui i delegati ungherese, polacco e tedesco-orientale. La Russia, la Cina e gli altri Paesi del blocco sovietico non hanno inviato rappresentanti.

Michele Pavissich



(Telefoto al «Piccolo»)

Belgrado: Tito mentre parla al quinto congresso dell'Alleanza socialista dei lavoratori jugoslavi

Nella capitale indiana

MISURE DI SICUREZZA per l'arrivo di Ciu En-lai

Nuova Delhi, 18

Notevoli e inconsuete misure di sicurezza sono state prese oggi a Nuova Delhi, alla vigilia dell'arrivo del Primo Ministro della Cina popolare, Ciu En-lai. Alcuni poliziotti montano la guardia all'aerodromo di Palam, dove arriverà Ciu En-lai e lungo le strade che percorrerà l'ospite cinese.

Il Ministero degli Esteri indiano ha d'altra parte fatto distribuire questa sera ai giornalisti e ai corrispondenti alcune carte dettagliate in cui viene mostrata la frontiera secondo il tracciato indiano.

L'attesa a Washington per i colloqui con Eisenhower

New York, 18

Oggi, giorno che segue la domenica di Pasqua, l'attività politica americana segna una battuta d'arresto. E' il gioco del baseball che attrae l'attenzione del popolo. Il Presidente Eisenhower ha lasciato Augusta per intervenire alle prime partite del grande gioco americano ed è rientrato a Washington appositamente. Alle manifestazioni sono intervenute anche altre personalità del Governo e della politica, quali Christian Herter, il sen. William Fulbright, e per non perdere un'occasione per presentarsi al pubblico e conquistare i favori delle masse sportive, anche il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon.

Al Dipartimento di Stato è trascorsa la festa pasquale nella preparazione della visita che il Presidente De Gaulle farà negli Stati Uniti. Egli giungerà a Washington venerdì, 22 aprile, a mezzogiorno. Gli incontri con Eisenhower rivestono grande importanza. Si è sicuri negli ambienti politici della capitale, che essi verteranno su molte questioni in sospeso e a dirimere il dissidio tra la Francia e la NATO.

ALLEGRE COMITIVE DI GITANTI HANNO ABBANDONATO PER POCHE ORE LE CITTA'

Il tradizionale esodo di Pasquetta è stato rallentato dal maltempo

Quattrocentomila romani sono andati fuori porta - Sole splendente in Sicilia Maltempo in Toscana, Emilia e Liguria - Notevole traffico alla frontiera

Roma, 18

I romani non hanno potuto fare progetti per la Pasquetta: un cielo coperto e la pioggia insistente che cade da ieri, hanno mandato a monte molte delle tradizionali scampagnate fuori porta. Tuttavia nel primo pomeriggio si è verificata una schiarita che ha lasciato intravvedere il sole. Unici a non lasciarsi impressionare dal tempo imbronciato sono stati i turisti che affollano da alcuni giorni gli alberghi e le pensioni della Capitale: muniti di impermeabili, soprascarpe di gomma e ombrelli, non hanno desistito dal giro d'obbligo alla scoperta dei monumenti. Comunque, data la schiarita che si è verificata poco dopo mezzogiorno, i romani non hanno rinunciato al tradizionale esodo, e solo in serata le vie della Capitale sono tornate a rianimarsi. Si calcola che tra coloro che hanno lasciato Roma nei giorni scorsi e coloro che si sono recati a fare la tradizionale gita del «Lunedì dello Angelo» almeno 400 mila romani abbiano trascorso la Pasqua fuori città.

Migliaia di turisti e pellegrini si son riuniti stamane, nonostante la fitta pioggia, a Piazza San Pietro per ricevere la benedizione del Papa. Giovanni XXIII affacciatosi alla finestra del suo studio privato, ha recitato la preghiera alla Regina dei Cieli e i tre consueti «Gloria»; poi ha detto: «Oggi è la festa dell'Angelo e chi ne porta il nome riceva il nostro augurio». La folla allora ha risposto «Auguri, auguri», dato che il secondo nome del Papa è Angelo. Il Pontefice ha quindi impartito la benedizione apostolica. Il Papa, nel pomeriggio di ieri e per tutta la mattinata odierna, è rimasto sempre nel suo appartamento, esaminando particolarmente i numerosissimi messaggi augurali giuntigli da ogni parte del mondo in occasione della festività di Pasqua.

Questa mattina, il sacrista del Papa, mons. Van Lierde, ha benedetto gli appartamenti pontifici, secondo la tradizione pasquale. Nel pomeriggio il Santo Padre ha fatto una breve passeggiata nei giardini vaticani.

Nonostante il cattivo tempo che anche oggi imperversa su *Napoli* e su tutta la *Campania*, numerosi gitanti hanno affollato le località caratteristiche del Napoletano per trascorrere in allegria la «Pasquetta». Si calcola che circa centomila napoletani abbiano lasciato la città con ogni mezzo di trasporto per raggiungere Sorrento, Pompei, i Campi Flegrei, la costiera amalfitana, Capri, Ischia, Procida, la reggia di Caserta e il Santuario della Madonna dell'Arco nella zona vesuviana.

Non meno di 50 mila persone, nonostante la pioggia, hanno invaso l'immenso parco della reggia di Caserta. In questa ultima località i gitanti sono giunti con 35 treni straordinari, numerosi pullman e centinaia di automobili. Tra i gitanti vi sono molte comitive di turisti stranieri.

Un eccezionale movimento si è registrato anche a *Taranto*. Innumerevoli comitive di tarantini si sono portati con ogni mezzo sulla Circum-Mare Piccolo, sulla litoranea jonica e su quella salentina. Nel contempo, in città sono giunte molte auto di forestieri provenienti da vari centri della Puglia e della Lucania e numerosi stranieri per trascorrere la «Pasquetta» nelle zone più caratteristiche del Tarantino.

Cinquanta pullman e 4 mila macchine hanno riversato oggi a *Taormina* circa ventimila gitanti. La Pasquetta di questo anno è stata una delle più affollate degli ultimi anni. Particolarmente prese di mira sono state le spiagge di Mazzarò ed Isolabella, specie nella mattinata che, contrariamente alle previsioni meteorologiche, ha riservato alla zona jonica un sole degno della migliore primavera siciliana. La Pasqua di quest'anno ha dato a Taormina un record di presenze negli alberghi: circa tremila turisti, in buona parte stranieri. I turisti italiani sono stati circa un migliaio. La percentuale degli italiani che è senz'altro la più alta del dopoguerra, rappresenta un fatto nuovo nelle statistiche del movimento turistico taorminese. Tra gli stranieri il primo posto spetta ai tedeschi, seguono svedesi, francesi, inglesi ed americani. Gli alberghi che, rispetto agli anni scorsi hanno aumentato sensibilmente la loro ricezione, hanno registrato il tutto esaurito.

Il Lunedì dell'Angelo in *Toscana* non ha visto le tradizionali gite al mare, in campagna e ai monti. La pioggia ha trattenuto in casa chi avrebbe desiderato trascorrere allegramente la giornata. Varie manifestazioni di carattere turistico indette da enti e da aziende di soggiorno sono state rimandate. I forestieri sembrano non curarsi troppo dell'avversa stagione e realizzano le visite programmate. Numerose le comitive giunte a Firenze, ad Arezzo, a Lucca, a Siena con prevalenza di turisti francesi e tedeschi, fra i quali ha destato viva curiosità quello proveniente dallo Stato del Ghana.

Il maltempo ha turbato, anche in *Emilia* la «Pasquetta» con pioggia e temperatura fredda, accompagnata in talune zone da vento. Piove infatti con insistenza su tutta la regione, mentre nelle località appenniniche il freddo è quasi invernale. Nel Reggiano la neve, che aveva cominciato a cadere ieri, si è tramutata stamane in pioggia. Nel Forlivese i fiumi sono ingrossati, ma non destano preoccupazioni.

A Bologna, la fitta pioggia caduta per tutta la giornata, ha fatto sospendere le consuete gite in collina e, particolarmente, la tradizionale salita al Santuario della Vergine di San Luca sul colle della Guardia. Mentre i gitanti della «Pasquetta» hanno rinunciato alle solite scampagnate del lunedì, numerosi bolognesi sono giunti stamane alla stazione centrale, rientrando in città con ore di anticipo sul previsto. Anche la ormai tradizionale festa del lunedì di Pasqua nel parco della villa arcivescovile a San Michele in Bosco, aperto ogni anno dal Card. Lercaro alla cittadinanza, è stata rinviata a causa del maltempo.

In *Liguria*, una pioggia fredda, alternata a qualche schiarita, ha guastato la tradizionale «Pasquetta» dei genovesi sui colli, sui prati di Praglia, Creto, Torriglia, Uscio, tutte alture dai 700 ai mille metri vicine alla città, oppure nelle rinomate località delle riviere. Tuttavia i più ostinati gitanti si sono ritrovati nelle innumerevoli trattorie, meta di gite domenicali.

La città è stata comunque semideserta e, anche poco prima del mezzogiorno, è stato facile parcheggiare nei pochi posteggi in pieno centro. Infatti, la partenza dei genovesi in occasione delle feste è stata sensibilmente superiore a quella degli scorsi anni. Dalle tre stazioni, Principe, Brignole e Sampierdarena, sono stati venduti biglietti per complessivi 60 milioni di lire.

Verso sera si è accentuato, attraverso i valichi di frontiera di San Candido, del Brennero, di Resia e di Tubre, l'esodo dei turisti stranieri, che hanno trascorso in Italia le festività pasquali. In poche ore sono stati calcolati complessivamente 15 mila autoveicoli in uscita con a bordo circa quarantamila turisti.

Per agevolare il traffico, particolarmente intenso sulle principali direttrici dolomitiche, soprattutto nei punti di maggior pericolosità, sono all'opera 85 pattuglie della Polizia stradale, che nel corso del periodo pasquale hanno accumulato una media quotidiana di 6.500 chilometri percorsi a bordo di mezzi radiocomandati.

Anche sulla linea ferroviaria del Brennero, il traffico in uscita ha registrato una notevole intensità. Sono transitati tra l'altro cinque convogli provenienti da Roma e Firenze. In senso contrario è stato effettuato un solo treno straordinario, affollato di turisti ritardatari.

Studenti di architettura in Piazza S. Pietro si cimentano con le linee della Basilica Vaticana

SFOCIA IN TRAGEDIA UNA PENOSA SITUAZIONE FAMILIARE

Uccide la donna con cui viveva dopo una lite a causa del figlio

L'uomo - un appuntato di P. S. in servizio a Roma - ha poi tentato il suicidio Cinquemila lire all'origine del diverbio - Il ragazzo ignora la grave conclusione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Passavano poche macchine, questa mattina, lungo la via che da Monte Mario va alla Cassia attraverso la borgata Ottavia. Pioveva. Una pioggia lenta e insistente. Le casette bianche della borgata cominciavano allora a svegliarsi. Risveglio da giorno di festa, pigro, indolente. D'un tratto, due colpi, in rapida sequenza, e poi un terzo, a qualche secondo di distanza. S'erano confusi con il rumore dell'ultima auto che era passata veloce spruzzando contro i muri l'acqua fangosa delle pozzanghere. Ma l'auto era appena scomparsa dietro la curva che un ragazzotto già urlava, correndo sotto la pioggia: «Erano revolverate, correte, è in casa della guardia!».

La pigra mattinata festiva si animava di colpo. La casa della guardia: c'era da aspettarselo, diceva la gente. E la villetta a un piano in un attimo diventava il centro d'attrazione della borgata. Era venuto ad abitarvi, un anno e mezzo fa, l'appuntato delle guardie di P. S. Salvatore Pastorello, con il figlio Ignazio e l'amante, una donna più anziana di lui, tale Maria Boldrin. Ma si vedeva chiaro che non andavano d'accordo e di tanto in tanto, la sera, l'eco di una discussione violenta arrivava fin nella strada.

Dunque, la villetta dell'appuntato. Prima ancora che la polizia giungesse sul posto per scoprire cosa fossero stati quegli spari che qualcuno aveva segnalato per telefono, alcuni vicini, a spallate, erano entrati nell'appartamento. Ed erano rimasti impietriti sulla soglia. Proprio a un passo dall'uscio Salvatore Pastorello giaceva di traverso, il volto coperto di sangue che continuava a sgorgare e aveva insozzato il pavimento tutt'attorno. Rantolava.

Qualcuno degli accorsi si fermava a prestargli soccorso, mentre altri cercavano, nell'appartamento, la donna. La trovavano nella stanza da letto. Morta.

Poco dopo erano sul posto i funzionari della Squadra omicidi. Ma non c'erano nella villetta della borgata Ottavia misteri da risolvere. Soltanto tragiche constatazioni da fare. E la rievocazione d'un passato triste e pieno di amarezza di cui la tragedia è stata irrazionale conclusione.

Salvatore Pastorello, nato in Sicilia, a vent'anni era venuto a Roma e s'era arruolato nella polizia. Nel 1954 aveva sposato Fernanda Giagnorio, ragazza di Città Ducale. Ma il matrimonio s'era rivelato un fallimento. Debole di mente, la donna aveva dato ben presto chiari segni dei suoi squilibri. Beveva, dicono. E talvolta frequentava equivoche compagnie. Ebbe due figli, i quali, tuttavia, non contribuirono a migliorare la situazione familiare.

Con la moglie, la vita era diventata insopportabile. La pazzia andava dominandola. Fu deciso il suo ricovero alla clinica neuropsichiatrica, una prima volta. Ne uscì che sembrava guarita, ma per breve tempo, chè dovettero ricoverarla di nuovo una seconda e poi una terza volta. Fu così che s'arrivò alla separazione.

Pastorello lasciò la vecchia casa e andò a trasferirsi nella villetta di Ottavia, con i figli. Aveva conosciuto a quel tempo Maria Boldrin, di dieci anni più anziana di lui, impiegata in un grande magazzino. Aveva trovato in lei quel conforto morale che fino ad allora gli era mancato. O almeno aveva creduto di averlo trovato. Si legarono di amicizia sempre più affettuosa finchè decisero di andare a vivere insieme. Maria avrebbe fatto da madre ai due ragazzi.

E fu proprio al momento che Maria Boldrin prese le redini della casa che si crearono le premesse della tragedia di oggi. I due ragazzi erano venuti su quasi abbandonati a se stessi, senza una guida sicura, senza controlli. Maria Boldrin cercò di ricondurli alla disciplina. E forse non fu compresa. Ne nacquero discussioni aspre. Il più piccolo dei ragazzi, Benedetto, di 13 anni, finì per essere messo in collegio. Ma per Ignazio le cose si presentavano più difficili. Era insofferente, dicono, e arrogante. La donna cercava di dominarne il carattere turbolento. Ma cozzava contro Salvatore Pastorello il quale era disposto alla più grande indulgenza per il figlio e gli perdonava tutto quel che facesse.

E' in questa situazione che s'arrivava a stamane. Ignazio ha deciso che, pioggia o non pioggia, andrà con gli amici per una gita. Vuol festeggiare anche lui il lunedì di Pasqua. Prende con sè del pane e del prosciutto. Da un cassetto prende un biglietto da cinquemila lire e fa per andarsene. Maria Boldrin gli dice di lasciare quei soldi, che sono troppi e suo padre non può permettergli certi lussi. Salvatore tace. Ignazio senza rispondere se ne va sbattendo l'uscio.

Maria Boldrin, esasperata, infila un cappotto sulla camicia da notte e corre dietro al ragazzo che intanto è salito sull'autobus. Gli dice di scendere. Lo minaccia. Ma Ignazio la ignora.

Furibonda torna a casa e scoppia una ennesima lite. La gente del vicinato sente chiaramente Maria Boldrin urlare al Pastorello: «Sei uno scemo, tre volte scemo! Sei la rovina di tuo figlio. Ma un giorno ti pentirai d'essere stato così buono. Vedrai quello che ti combinerà!». La lite assume toni aspri. Salvatore Pastorello reagisce alle accuse della donna. Lei, esasperata, non è più in condizioni di controllarsi. Lui freme di sdegno, ormai. E' accanto al letto, si sta vestendo. D'improvviso apre il cassetto del comodino, dove tiene la pistola d'ordinanza. Tira fuori l'arma. Senza parlare spara due colpi, diritto alla donna che gli sta a due passi di distanza, avviandosi verso la porta. La ultima parola di Maria Boldrin è troncata a metà, in un gorgoglio di sangue.

Salvatore Pastorello scavalca il corpo esanime. Fa qualche passo verso l'uscio. Poi alza l'arma contro la tempia e preme ancora il grilletto.

Ora Salvatore Pastorello giace tra la vita e la morte in ospedale, piantonato. Lo hanno sottoposto ad una delicata operazione chirurgica. Se migliorerà, domani, i funzionari della omicidi lo interrogheranno per sapere i particolari.

E Ignazio? La polizia lo ha cercato per tutta la mattinata prima di trovarlo nell'appartamentino che la famiglia occupava prima che Fernanda Giagnorio andasse al manicomio. Ignazio nega di aver preso le cinquemila lire: «Avevo con me soltanto 250 lire — dice — e l'amante di mio padre mi rimproverava di aver preso le cinquemila. Ha minacciato anche di denunciarmi. Ma io non ce li ho, quei soldi».

E' un particolare, questo, che potrà essere chiarito soltanto da Salvatore Pastorello, se sopravviverà. E' apparso chiaro, comunque, che il ragazzo tentava di scagionarsi soprattutto dall'accusa del furto delle cinquemila lire, temendo che veramente la donna lo avesse denunciato. Nessuno gli ha detto ancora della tragedia di cui è stato la causa indiretta.

F. F.

LA TRENTENNALE ODISSEA DEI «PRAVISLAVNI»

72 PROFUGHI RUSSI DALLA CINA A GENOVA

Sperano di rifarsi la vita in Brasile - Meravigliati per l'abbondanza di pane trovato nei negozi italiani

Genova, 18

Sono giunti oggi a Genova, provenienti dalla Cina, via Roma, 72 profughi russi, di cui 64 s'imbarcheranno il giorno 24 sul «Cabo Sao Vicente» diretto in Brasile, e 8 sull'«Antoniotto Usodimare» il giorno 21 per il Cile. Attualmente, i russi, con le loro famiglie, sono alloggiati alla casa «San Giorgio», l'albergo per gli emigranti del Cime nei pressi della Lanterna. I profughi erano giunti a Roma dopo un volo di 27 ore da Hongkong.

La tappa genovese del gruppo è la penultima di una lunga odissea, per taluno trentennale, che dovrà terminare per i più a Pentacross nel Paranà, ove già si trovano circa 600 profughi col loro pope, e dove già sta sorgendo un piccolo centro abitato quasi completamente da russi, che coltivano la terra.

I profughi appartengono alla setta dei «Staro obracina» cioè «Vecchi credenti», oppure «Pravislavni» cioè «Credenti nella vera religione», di circa mezzo milione di persone che mai hanno accettato l'autorità della gerarchia religiosa ortodossa tanto nella Russia zarista quanto negli ultimi tempi di relativa tolleranza religiosa nella Russia sovietica. Oggi, a sentire i profughi, gli appartenenti ai «Pravislavni» sono circa mezzo milione sparsi in tutta la Russia, ma prevalentemente concentrati in Siberia. La maggior parte dei profughi fuggirono dalla loro patria durante le campagne antireligiose staliniane del 1930, per trovare rifugio in Cina od in Manciuria. Qualcuno è riuscito invece a rompere le maglie della polizia di frontiera in epoca più recente. Parecchi uomini hanno infatti combattuto nella ultima guerra.

In Cina o in Manciuria i profughi continuarono a lavorare la terra, o a fare i panettieri e gli stallieri in vere e proprie colonie russe, tollerate anche sotto il regime di Mao. Le autorità consolari sovietiche, che più volte avevano tentato negli ultimi anni di convincere i concittadini a rimpatriare, hanno successivamente fatto pressione sulle autorità comuniste cinesi, le quali a loro volta hanno creato numerose difficoltà alla vita dei «Pravislavni». Negli ultimi due anni, chi attraverso la Manciuria, chi attraverso la Corea, i russi hanno raggiunto Hongkong, ove sono passati sotto la protezione dell'IRO, l'organizzazione internazionale dei profughi.

Nelle prime ore di libertà in Europa, a Genova, i russi si sono sinceramente meravigliati di «trovare tanta abbondanza di pane nei negozi e, soprattutto, di altri cibi molto belli e complicati». In Cina, anche negli ultimi tempi — a loro dire — il cibo era strettamente razionato, e per vestirsi ogni persona riceveva nove metri di stoffa all'anno. Quasi tutti gli uomini della setta portano lunghe barbe fluenti, nessuno fuma e bevono soltanto «un dito» di vodka ogni due giorni. Il cibo italiano e soprattutto il vino hanno incontrato molto i loro gusti.

Sfumata in pochi anni un'eredità di 400 milioni

Napoli, 18

In seguito alla denuncia presentata dalla signorina Giulia Giustino, e da tre sue sorelle, i carabinieri stanno svolgendo indagini sulla clamorosa «scomparsa» di un'eredità di 400 milioni di lire lasciata da un fratello delle quattro donne, morto nel 1952. Le quattro signorine Giustino, Giulia di 53 anni, Anna di 48, Sofia di 51 ed Elena di 59 anni, dopo aver constatato che per la loro inesperienza la eredità si andava assottigliando, si rivolsero ad un ragioniere loro amico, al quale affidarono l'amministrazione dei loro beni.

Nel 1957, in seguito anche ad alcune speculazioni sbagliate da lui compiute, l'amministratore comunicò alle quattro sorelle Giustino che dei beni ereditati nel 1952 non esisteva ormai più nulla. Le Giustino si affidarono allora ad un consulente legale il quale, dopo un anno di accertamenti, potè stabilire il modo come l'eredità era «sfumata».

In seguito a questi accertamenti le Giustino hanno sporto denuncia contro il loro amministratore per truffa aggravata e appropriazione indebita.

IL TANARO STRARIPA

Asti, 18

Da due giorni piove sull'Astigiano e sul Monferrato, fiumi e torrenti sono notevolmente ingrossati. Il Tanaro è straripato in più punti, lungo la strada che da Asti porta a Castel-D'Annone. Alcune frane sono cadute lungo l'unica strada comunale che collega il capoluogo con Vaglierano.

GRAVE BILANCIO DI NUMEROSI INCIDENTI STRADALI

Sei morti e cinque moribondi
Tredici feriti ricoverati all'ospedale

La sciagura più grossa: un'automobile slitta per la pioggia

Trento, 18

Numerosi e gravi incidenti stradali si son verificati sulla statale del Brennero e le nazionali che portano sul Lago di Garda, nella Valsugana e verso Venezia. Si registrano due morti, quattro ricoverati in fin di vita e quattro feriti gravi.

A Termenago, in Val di Sole, una motoretta con a bordo Livio Bevilacqua, di 30 anni, e Flavio Bevilacqua, di 26, dopo aver urtato contro due paracarri, si è sfasciata contro un terzo. Nel violento urto Livio Bevilacqua è deceduto per lo sfondamento del bacino e conseguente emoraggia interna, mentre Flavio Bevilacqua è stato trasportato all'ospedale di Malè in gravi condizioni.

Un incidente quasi analogo è occorso al trentenne Lino Bortolameotti e ad Albino Tasini di 22 anni: entrambi erano a bordo di una moto di piccola cilindrata che è finita contro due paracarri posti sulla destra della statale del Brennero che essi stavano percorrendo all'altezza di Canova di Gardolo. I due sono stati sbalzati nella cunetta a lato: il Bortolameotti è deceduto sul colpo avendo riportato lo sfondamento della base cranica, mentre il Tasin è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di S. Chiara.

Sempre sulla statale del Brennero, nei pressi di Acquaviva una utilitaria si è sfasciata contro un albero. Dai rottami è stato estratto in fin di vita il giovane Bernardo Uberbacher.

Al «S. Chiara» è stato ricoverato con prognosi riservatissima il cinquantenne Bruno Sommadossi da Vezzano, rinvenuto esanime con sospetta frattura del cranio e numerose altre lesioni, accanto alla propria bicicletta sulla strada che porta a Castel Toblino.

Per una doppia frattura della base cranica e del parietale, e per lo sfondamento della calotta è stato ricoverato all'ospedale di Rovereto Carlo Dalbosco, di 33 anni, da Vallarsa, che mentre percorreva in motocicletta la strada di Vallarsa è uscito fuori strada finendo nella scarpata sottostante dove è rimasto esanime.

Due morti, un moribondo, e cinque feriti guaribili tra i dieci ed i quindici giorni sono la conseguenza di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa nei pressi di Gallarate, in località Tornavento. Le otto persone coinvolte nel fatto — tutte conoscenti, amiche o parenti tra di loro, e tutte residenti a Pray, vicino a Biella — approfittando della festività pasquale, erano partite ieri mattina dal loro paese a bordo di una Fiat 1900 targata VC 30089, e si erano recate a Milano, per visitare la Fiera campionaria. Nel tardo pomeriggio i componenti la comitiva decidevano di avviarsi per il ritorno. Pioveva fittamente, e quando l'auto è arrivata in località Tornavento, probabilmente a causa dell'asfalto viscido, è slittata fuori strada, precipitando da una scarpata. L'automobile è rotolata su se stessa per oltre 50 metri arrestandosi infine capovolta sul fondo della scarpata in un ammasso di rottami.

Qualcuno ha visto da lontano la paurosa carambola della «1900» e sono incominciati i soccorsi verso l'auto dalla quale si levavano lamenti e grida. Alcuni dei feriti più gravi venivano trasportati all'ospedale di Gallarate. A causa delle gravissime ferite, in varie parti del corpo, poco dopo essere giunti a quell'ospedale sono deceduti Giacomo Selvaggio di 46 anni, impiegato, ed il suo coetaneo Giovanni Ruffino, tessitore.

Il conducente della macchina, Nello Moscatelli di 37 anni, è moribondo, gli altri feriti gravemente.

A La Spezia una automobile spezzina e un'Alfa Romeo di Venezia sono rimaste coinvolte questa notte in un incidente della strada il cui tragico bilancio è di un morto e tre feriti. La sciagura è avvenuta poco prima della mezzanotte del giorno di Pasqua, all'incrocio di viale Amendola — cioè il tracciato cittadino della via Aurelia — e la strada che conduce a Porto Venere. Da quest'ultima arteria proveniva la automobile spezzina sulla quale si trovavano ol[illegible] al guidatore due anziani coniugi, il pensionato Ivaldo Pastori, di 62 anni, e la sua consorte Elisa Chello, di 65, abitanti nel sobborgo di Migliarina. All'incrocio con viale Amendola la macchina è andata a finire contro l'Alfa Romeo 1900 targata VE e alla cui guida era il dott. Luciano Acquarone, di 32 anni, da Mestre, che aveva al fianco la veneziana Riccarda Fabbricatore, di 25 anni. L'urto a causa del fondo stradale bagnato è stato inevitabile: la povera Chello è deceduta questa mattina all'ospedale per le gravi fratture riportate; suo marito ed i turisti veneziani sono stati ricoverati all'ospedale ma se la caveranno in alcuni giorni.

In provincia di Lecce, tragica conclusione ha avuto una gita in moto per la Pasquetta. Due giovani fidanzati, Antonio De Blasi, di 23 anni, militare in servizio a Roma quale autista presso il Comando generale della Guardia di Finanza, e Maria Ingrosso, di 18 anni, studentessa, entrambi da Lequile (Lecce), a bordo di una Vespa condotta dalla ragazza erano diretti a Gallipoli, per trascorrervi la Pasquetta con parenti e amici. Giunti ad una svolta in discesa, la Ingrosso, poco pratica della guida, perdeva il controllo del mezzo che usciva di strada. La giovane batteva la testa contro un paracarro uccidendosi. Il De Blasi è stato ricoverato nell'ospedale civile di Gallipoli, con trauma cranico, ferite varie e choc, per cui i sanitari si sono riservati la prognosi.

FUGA DA UN MANICOMIO LOMBARDO

E' DURATA POCHE ORE LA LIBERTA' DI TRE PAZZI

Dopo aver vagato per tutta la notte nelle campagne sotto la pioggia, sono stati riacciuffati in un'osteria

Milano, 18

Tre pazzi sono evasi ieri sera dall'ospedale psichiatrico di Mombello. Poco dopo la cena, mentre numerosi alienati stavano rientrando dalla passeggiata nel cortile, tre di essi si sono allontanati scavalcando un muro di cinta e dileguendosi nell'oscurità, sotto la pioggia.

Gli evasi sono: Antonio Balzano, di 25 anni, da Bianconovo di Reggio Calabria, Giuliano Tani, di 19, da Seveso (Milano), e Renzo Riva, di 48 anni. Il Balzano è considerato un elemento pericoloso: giorni orsono aveva confidato ad alcuni ricoverati l'intenzione di tornare in Calabria, dove si proponeva di rintracciare una sorella, responsabile — secondo lui — del suo internamento in manicomio e di ucciderla.

Stamane i tre pazzi sono stati ritrovati dai carabinieri, che stavano effettuando battute nella zona alla loro ricerca. Allontanatisi dall'ospedale, i tre avevano vagato tutta la notte per le campagne circostanti. Stamane, stanchi ed affamati avevano infine cercato rifugio in un'osteria. Qui sono stati sorpresi dai carabinieri, che hanno provveduto a riaccompagnarli all'istituto psichiatrico.

Precipita dalla finestra un bimbo sonnambulo

Trento, 18

Un bambino di sette anni, Rino Fontanari, da Magrè all'Adige, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale infantile di Trento, con gravissime fratture alla testa e agli arti. Il bambino, che soffre di sonnambulismo, si era recato, insieme alla madre, dalla nonna materna, per trascorrervi le festività pasquali. Stanotte, il piccolo sonnambulo si è alzato dal letto, della sua stanza, l'ha aperta ed è salito sul davanzale. Perduto l'equilibrio, è piombato al suolo da una altezza di dieci metri.

TRAGICO EPILOGO DI UNA MARACHELLA DI DUE RAGAZZI IN ISTRIA

Scompare con la barca in mare per l'indecisione del compagno

Questi per un'ora aveva osservato la lotta dell'amico trascinato al largo dalle correnti - Deplorato il mancato intervento dei pescatori

Pola, 18

Un ragazzo di dieci anni, Luciano Kliman, è scomparso in mare al largo del villaggio di Peroi nei pressi di Pola. Si era impossessato di nascosto di una barca di pescatori incustodita e, incapace di governarla, è stato trascinato al largo dalle correnti. Vane sono state finora le ricerche effettuate per tutta la notte da unità della Marina jugoslava e da un aeroplano militare.

La disgrazia è stata dovuta soprattutto alla indecisione di un compagno del ragazzo, il tredicenne Franco Cerensek, che, assieme al Luciano, aveva trafugato la barca ma non vi era poi salito a bordo. Preoccupato di buscarle dai pescatori ai quali era stata sottratta l'imbarcazione, non ha avuto il coraggio di avvisarli dell'accaduto, sebbene stesse assistendo da almeno un'ora alla disperata lotta del compagno contro le correnti che lo trascinavano sempre più lontano dalla riva. Due volte il ragazzo è corso fino al centro di Peroi per dare l'allarme, e due volte all'ultimo momento gli è mancato il coraggio.

Quando ormai Luciano e la barca erano appena visibili allo orizzonte, un contadino di passaggio si è accorto di quanto stava succedendo ed ha dato l'allarme. Le cattive condizioni del mare e l'oscurità che stava scendendo hanno però trattenuto i pescatori del luogo e solo uno di essi, tale Rudi Kert, usciva in mare per rientrare dopo soli venti minuti di ricerche asserendo che il pericolo era troppo grande. Dopo altre esitazioni, finalmente ci si decideva ad avvisare dell'accaduto i genitori del ragazzo, che a loro volta chiedevano l'intervento delle autorità marittime. La notte, però, era già scesa e le ricerche si erano rivelate subito assai difficili. La stampa jugoslava, riportando l'accaduto, ha parole di biasimo per la viltà e l'indecisione dei pescatori di Peroi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni in prevalenza nuvoloso o molto nuvoloso con piogge. Possibilità di temporali locali su Toscana, Lazio, Sardegna e regioni meridionali. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali. Temperatura pressochè stazionario. Venti: su Val Padana deboli o moderati orientali; su Liguria, Toscana, Sardegna moderati intorno Nord-Est; altrove deboli o moderati meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 18; Verona 9, 16; Trieste 14, 17; Venezia 12, 16; Milano 8, 17; Torino 6, 14; Genova 11, 16; Bologna 10, 13; Firenze 10, 14; Pisa 10,16; Ancona 11, 16; Perugia 6, 9; Pescara 8, 17; L'Aquila 5, 15; Roma 10, 13; Campobasso 6, 11; Bari 11, 20; Napoli 8, 13; Potenza 5, 13; Messina 10, 17; Catania 6, 19; Alghero 7, 15.

A CAUSA DI NUMEROSE VALANGHE E SLAVINE

Trecento turisti in auto bloccati sul Colle di Tenda

Gli spazzaneve all'opera per aprire un varco nella strada Improvvisa ondata di freddo in Val d'Aosta - Forti nevicate

Cuneo, 18

Trecento turisti, per la maggior parte stranieri, sono rimasti bloccati sulla statale del Colle di Tenda, da numerose valanghe e slavine che hanno ostruito il transito dapprima in territorio francese e quindi nel tratto Robilante-Colle di Tenda, sul versante italiano.

Il maltempo, che ha continuato ininterrottamente su tutta la provincia, ha portato nel corso della notte scorsa abbondanti nevicate alle quote superiori ai mille metri. Tutti i centri montani sono coperti da un alto strato di neve che, a Limone Piemonte, ha raggiunto lo spessore di 80 centimetri, e la precipitazione continua tuttora. Gli spartineve dell'ANAS, dopo aver lavorato per tutta la notte per mantenere aperto il transito, sono da stamane in azione sul tratto bloccato dalle slavine, nell'intento di aprire un varco alle automobili rimaste bloccate per facilitare una marcia di ritorno verso Cuneo e rendere possibile la continuazione del loro viaggio per la via Aurelia e Ventimiglia attraverso l'autostrada Ceva-Savona. Anche sul versante francese sono in atto i lavori di sgombero, che si spera saranno ultimati entro la giornata di domani.

Il transito è interrotto anche sulla Statale 21 del Colle della Maddalena, dove il tratto Vinadio-Argentera è bloccato da cadute di slavine.

Da Aosta si apprende che una nevicata abbondante ed eccezionale si è registrata questa notte alle alte quote, sopra i 2000 metri di altitudine dell'arco alpino. In conseguenza di ciò una nuova ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Valle d'Aosta. E' nevicato attorno a Courmayeur, a La Thuile, Cervinia, Gressoney, nella Conca di Pila e in ogni altra vallata laterale. Nella giornata di Pasqua, il maltempo si è annunziato dapprima con qualche piovasco, quindi si è avuto un abbassamento della temperatura, che ha favorito le precipitazioni nevose. Il termometro è sceso ovunque, e anche in fondo valle si registrano appena 5 gradi sopra zero.

Tre profughi jugoslavi arrestati per violenza

Latina, 18

Tre profughi jugoslavi da poco ospiti del campo internazionale di Latina sono stati arrestati e associati al locale carcere giudiziario. Essi — che sono imputati di percosse, oltraggio, porto abusivo di armi, violenza e resistenza alla forza pubblica — hanno dichiarato di chiamarsi Nicola e Ivan Kalinich e Marci Zillich, ma l'ufficio stranieri della Questura sta indagando per accertare le loro vere generalità ed anche per rintracciare un altro profugo sfuggito alla cattura.

Madre e figlio a Roma si sopprimono con il gas

Roma, 18

Il commerciante Enzo Bolognesi, di 47 anni, e la madre, una anziana signora di 70 anni, si son tolti la vita questa sera nella loro abitazione, sita al primo piano di via Tancredi Cartella 19. I due hanno ingerito una forte dose di barbiturici e aperto tutti i rubinetti del gas.

Enzo Bolognesi, alle ore 16, era uscito dalla sua abitazione a bordo della propria automobile con la quale aveva ricondotto il proprio figlio Enrico, di 10 anni, al collegio, da dove era venuto per trascorrere le ferie pasquali insieme al padre. Alle 18 il Bolognesi è rincasato e si è chiuso nell'appartamento con la mamma. Egli viveva separato dalla moglie.

Il duplice suicidio è stato scoperto da alcuni vicini di casa, impressionati dal forte odore di gas che proveniva dall'appartamento che è situato al primo piano. Il portiere di uno stabile vicino, il sig. Antonio Piscitelli e un brigadiere di P. S., il sig. D'Antoni, con una scala dopo avere rotto un vetro spalancavano la finestra della cucina ed entravano nell'appartamento. I due erano già morti.

Si è appreso che l'uomo da tempo era sofferente di malattia alla regione cervicale e si ritiene sia stato lui a consigliare alla madre l'insano gesto.

«MONTECATINI»

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica Anonima con Sede in MILANO - Via Filippo Turati N. 18 Capitale Sociale versato Lire 100.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 aprile 1960 alle ore 15.30 presso la Sede Sociale in Milano - Via Filippo Turati N. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1959 e deliberazioni relative;
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
4) Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione del compenso annuo per i Sindaci Effettivi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il giorno 23 aprile 1960 presso la Sede della Società o presso le consuete Casse Incaricate. Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 30 aprile 1960 alle ore 15.30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

Milano, 1 aprile 1960

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: dott. Carlo Faina

RICORDO DI DE PISIS

Pittore e mago

Autoritratto di De Pisis eseguito a Parigi nel '25

FILIPPO DE PISIS fu l'ultimo amico con cui mi trovai prima della guerra, anzi nei giorni stessi in cui la guerra scoppiò; e, come talora accade, egli fu — esattamente — il primo amico in cui m'imbattei a guerra finita.

Lo avevo lasciato a Cortina nel settembre 1939, me lo ritrovai davanti a Venezia, al traghetto di San Barnaba, quando anch'io giunsi sulla laguna subito dopo la liberazione.

A Cortina egli era estasiato, in quell'autunno, e lavorava com'era capace di lavorare lui, potenziando e acuendo le proprie impressioni e tirandone fuori un quadro da ognuna.

Era ospite dell'albergatore e collezionista Rimoldi, al quale, in cambio dell'alloggio e del vitto, egli lasciava per patto esplicito — così mi disse — i quadri che andava dipingendo.

— Domani parto, — mi annunciò. — Altrimenti Rimoldi fa un affare troppo grande, perchè sono molto in vena. Dipingo senza sosta. Guarda! Guarda! trasalì indicandomi sulla piazza una specie di trabicolo di un venditore ambulante, fitto di minuscoli animaletti di velluto di vari colori, allineati e oscillanti su alcuni fili di ferro sovrapposti: simili a piccoli ginnasti sulla sbarra o alle palline di un pallottoliere variopinto. Guarda che quadro! E com'è delicato di colore! Voglio dipingerlo.

Poi venimmo a parlare della questione di Danzica, ormai bruciante; ed egli si accalorò a spiegarmi i motivi per cui la guerra non sarebbe scoppiata. Ricordo che basava questa sua persuasione soprattutto sulla conoscenza dei francesi, i quali — egli diceva — non volevano un conflitto e sarebbero riusciti a evitarlo.

Non ho potuto dimenticare quel nostro colloquio, perchè dopo sole ventiquattr'ore la guerra era invece scoppiata.

De Pisis non afferrava la realtà? Ho piuttosto l'impressione — ricordando l'affanno che lo prese in quegli istanti nell'escludere l'imminenza di un conflitto armato — ch'egli cercasse di sfuggirla, o quasi di mutarla, di domarla; pareva ch'egli credesse a una certa capacità magica di pensiero, se non a una sua onnipotenza.

Certo il rapporto di De Pisis con la realtà era complesso, estroso e vivacissimo come ogni suo atteggiamento, e sempre imprevedibile. A volte egli accoglieva la realtà, a volte la rifiutava, o la mutava, la mascherava, e a volte la rinviava — per così dire — a un altro momento. A un suo curioso rinvio di tal genere mi accadde di assistere. Eravamo a Venezia, invitati a colazione dal conte Marco Passi. De Pisis tardava a comparire. — Verrà o non verrà? — domandò qualcuno degli invitati. — Perchè non dovrebbe venire? — m'informai. — Pare che ieri sia morto un suo fratello, — mi risposero. Di lì a pochi minuti De Pisis comparve, lieto, loquace, un po' enfatico, e cerimonioso come sempre, cioè cortesissimo ma con una certa solennità, specie nel portamento eretto del capo sopra il corpo leggermente pingue; e al collo gli spiccava una cravatta alquanto briosa. Ci si mise a tavola, e De Pisis, come il suo solito, animava la conversazione, anzi parlava quasi esclusivamente lui, deponendo di tanto in tanto le posate e alzando le mani in quei suoi gesti larghi, quasi rotondi. A un certo punto uno dei commensali, rassicurato dal suo aspetto e dal suo contegno, si azzardò a domandargli: — Come sta suo fratello? — Sedevo di faccia a De Pisis e potei osservarlo: — Grazie, meglio! — rispose pronto, e il dominio ch'egli aveva su di sè fu tradito soltanto da una certa precipitazione nella voce; poi riprese a parlare d'altro. E tutti a tavola rimasero convinti che suo fratello stesse davvero migliorando. Invece, in vista di quella colazione, De Pisis aveva rinviato la sua morte — già avvenuta, come ci fu confermato in seguito — a un altro giorno. E non so se egli avesse coscienza, agendo in questo modo, di rassomigliare a un personaggio di Proust.

A una certa possibilità magica egli indubbiamente credeva; e devo dire che per lo meno un fatto finì per dargli in qualche modo ragione.

Aveva acquistato a Venezia, verso la fine della guerra, un palazzetto quattrocentesco a S. Bastian: ma non poteva entrarvi perchè l'unico piano del piccolo e grazioso edificio era occupato da un'inquilina, una donna del popolo. Tentati inutilmente tutti gli espedienti suggeritigli per liberarsene (non riusciva a capacitarsi di non poter entrare subito in possesso della sua casa, per abitarla, pure avendola comperata), si decise a ricorrere a un sistema appreso dalla magia popolare (ma non certo in uso a Venezia, ch'io sappia). Modellò una piccola effigie dell'inquilina, e cominciò a trafiggerla prima con un ago, poi con un altro ago, attentamente, e continuò così per un pezzo.

— Comincia a star male! — annunciava serio agli amici. — Deperisce sempre più. E io non la smetto sinchè lei non lascia la casa.

Con questo sistema, la spuntò dove avevano dovuto quasi arrendersi gli avvocati, o per lo meno reso più facile il loro compito. L'inquilina finì infatti per lasciargli libero l'appartamento.

Ma torniamo al nostro primo incontro veneziano, che dovette sembrare anche a lui — come sembrò a me — di buon auspicio per entrambi.

Ero con mia sorella, ed egli ci invitò tutti e due a prendere l'indomani il tè nel suo studio, diffondendosi a lodare mio fratello, ch'era il suo avvocato e che lo aveva aiutato e lo stava ancora aiutando, in quanto era possibile, a disbrogliarsi per la parte legale, lasciando a lui quella magica, nelle complicate vicende dell'acquisto e della liberazione della casa di San Bastian.

Nella gande sala-soffitta che era il suo studio, in cima a un edificio situato al termine della fondamenta del rio San Barnaba, egli ci servì seduti stretti, tutti e tre, intorno a un tavolino così minuscolo da sembrare messo in mezzo a noi per una seduta spiritistica. L'ambiente, alquanto alto, era polveroso e pieno di oggetti strani, qualcosa tra un palcoscenico abbandonato e una bottega d'antiquario; e anche le tazzine in cui versò il tè — andando a prendere la teiera su un fornello che c'era dietro un paravento alle sue spalle — avevano, sebbene colorate e gentili, quell'aria un po' squallida, di indefinibile immiserimento, che hanno le ceramiche sulle scansie dei robivecchi. Lodandole, estasiandosene, De Pisis ci disse infatti di averle acquistate da poco presso un venditore di oggetti antichi.

Di quel pomeriggio a San Barnaba mi rimangono soprattutto due ricordi; e in uno di essi riaffiora qualcosa dell'arte magica di De Pisis, o per lo meno della sua tendenza a suggestionare. E grazie ad esso risento quell'arguzia lieve e nuvolosa insieme, apparentemente distratta, quasi dissolta, aerea, e tuttavia un po' carica (doveva essere, in realtà, una stramba venatura della sua angoscia) che si percepiva nel suo discorso tutto esclamazioni, reso un po' enfatico dalla voce nasale e dalla erre quasi francese.

Mentre egli conversava con mia sorella, mi alzai e andai a esaminare da vicino una piccola lavagna con un mozzicone di gesso, simile a quelle tavolette per i conti che si vedono nelle botteghe di certi rivendugliolî di verdura, che avevo scoperto appesa a un chiodo su una parete. Sopra, col gesso, vi era annotato un verso; capii che De Pisis (il quale sembrava ci tenesse di più a essere un poeta che non un pittore, come Svevo mostrava di tenerci a essere un uomo d'affari piuttosto che uno scrittore) annotava lì sopra, prima di trascriverli, i versi che gli balenavano durante la giornata.

Tornai al tavolino, e a un tratto De Pisis ebbe un sussulto e un grido: — Avete udito? Avete udito Cocò? — e ci indicò un pappagallo in un angolo. Ascoltatelo. Dice: — egli ci spiegò, — *Le maître n'est pas là* e... — qui aggiunse un'altra frase francese che non ricordo.

Parlammo d'altro, e a un tratto De Pisis ebbe di nuovo un sussulto e un grido: — Avete udito? Avete udito Cocò? Dice: *Le maître n'est pas là...* — ripetè.

Lo guardai stupito, ma non risposi nulla. In realtà, nè l'una nè l'altra volta il pappagallo aveva pronunciato parola. Se ne stava quieto e muto. Qualcuno mi disse in seguito che quello non era il vero Cocò di Parigi, perduto da De Pisis negli anni di guerra. Era un altro pappagallo, che egli aveva voluto battezzare col nome del primo. Ma perchè — se questo è vero — De Pisis fingeva con tutti, e persino con se stesso, che il suo pappagallo di Venezia, col quale ritto sulla spalla egli usciva talvolta a passeggio sulle Zattere, fosse il Cocò di Parigi, quello che diceva realmente — suppongo — *Le maître n'est pas là?*

Non era uno scherzo, ho la impressione, oppure lo era soltanto in parte. Era anche, o piuttosto, un modo di De Pisis d'imporre alla realtà una propria realtà, cercando di risolvere o almeno di placare certe angosce sulla labilità della nostra presenza terrena, che col passare degli anni si facevano, in lui, limpidamente e oscuramente frenetico di vita, sempre più acute e drammatiche.

P. A. Quarantotti Gambini

Un equipaggio di gondolieri è giunto a Roma per recare un omaggio pasquale al Pontefice

DUE INTERESSANTI LIBRI-DOCUMENTO

Ribattezzate navi fantasma le ultime corsare del mare

Un suggestivo itinerario teso fra archivio e avventura Scritta con la pelle d'uomo la vera storia dell'«Artiglio»

L'atomica ha dato il colpo di grazia al romanticismo. Non è una constatazione nuova, ma è richiamata qui dall'occasione di questo breve discorso. Gli effetti della apocalittica esplosione hanno livellato massicciamente la morte, annullando l'uomo eroe, cioè l'individuo nell'avventura ai confini della vita; e del romanticismo l'individuo è l'«humus», il fermento base. Hiroshima e Nagasaki hanno posto in umiliante minoranza perfino imprese titaniche quali furono lo sbarco in Normandia, la battaglia di Stalingrado, quella del Pacifico e l'andata e ritorno di Rommel nel deserto africano. Nè domani, crediamo, la musica potrà più cambiare. L'uomo lanciato nello spazio sarà soltanto pallido testimonio (se il cuore gli reggerà), non protagonista; dipendente da una macchina a sua volta realizzata non dall'individuo ma da un *trust* di cervelli.

Non vogliono, questi, essere pensieri irriverenti, ma tornano d'obbligo ogni qualvolta ci si trova a fare i conti col passato. E' il caso adesso di un libro sulla guerra di mare, «*Le navi fantasma*» di Marco Poggi (Vito Bianco Editore), in cui sono rievocate imprese e avventure delle navi corsare tedesche durante il conflitto 1914-18.

E' doveroso ricordare che poco meno di trent'anni fa ebbe una cospicua fortuna fra i lettori di ogni età una collana di volumi dell'editore Omero Marangoni dedicata appunto alle navi pirate germaniche; quelle navi, cioè, che abilmente camuffate da pacifici e innocui carghi o da vecchie, ansimanti ciabatte, rivelavano d'improvviso una formidabile sottostruttura bellica, armate com'erano fino ai denti e equipaggiate con uomini della Marina da guerra. Il camuffamento serviva due scopi: forzare prima il blocco inglese nel Mare del Nord, poter poi avvicinare senza sospetto, lungo le rotte più impensate dell'Atlantico e del Pacifico, i mercantili degli Alleati per affondarli a colpo sicuro, non senza prima averli depredati di quanto del loro carico avesse potuto essere utile alla Germania, sempre più soffocata dal blocco navale.

Si chiamavano, alcuni di quei libri, «Il pirata della guerra mondiale», «Mowe, l'ultimo corsaro della grande guerra», «La nave nera, l'incrociatore Wolf», e poichè autori erano di solito gli stessi protagonisti delle leggendarie imprese (rese tali dai rischi, dalle astuzie e dal «suspense» di cui erano abbondantemente cosparse), o comunque gente di mare che sapeva restituire con schiettezza avvenimenti ed esperienze congeniali alla loro vocazione, ecco giustificato il successo del particolare genere di letteratura.

E' stato dunque nel ricordo di queste sacre fonti che Marco Poggi, giornalista e documentarista, si è accinto a riprendere l'affascinante argomento, confidando nella nuova prospettiva offerta a quelle gesta dai molti anni ormai passati e dal salto di qualche generazione. Nè diremmo che abbia sbagliato i calcoli. Ribattezzate più genericamente «fantasma» quelle che in origine erano navi «pirate» o «corsare», egli ne ha inquadrato il fenomeno nella vicenda complessiva della Marina da guerra tedesca durante il primo conflitto mondiale, ovvero dalla pacifica apoteosi della famosa settimana navale di Kiel (sia pure sull'ombra lunga di Sarajevo) alla «missione suicida» dell'autoaffondamento nella tomba di Scapa Flow.

Riscritta agilmente, con un occhio alla storia e uno all'impegno di freschezza implicito in ogni «reportage», la rievocazione si rivela così un interessante documento bilanciato tra archivio e avventura. Al primo, inoltre, appartengono le numerose illustrazioni riprodotte da pubblicazioni precedenti; alla seconda l'autentico sapore di mare che pervade le pagine più riuscite.

Tesori sommersi

Ancora il mare e gli uomini di mare troviamo protagonisti nel libro di Silvio Micheli «"*L'Artiglio*" *ha confessato*» (Vallecchi Editore), in cui si rifà la storia vera e completa dei palombari che attorno agli anni '30 polarizzarono in più riprese l'opinione pubblica di tutto il mondo per le loro gesta eccezionali nei lavori di ricupero di favolosi tesori sommersi. Il «vera e completa» potrà forse gettare una linea di sospetto, poichè, trattandosi di imprese del tempo di pace, nessun ostacolo già allora avrebbe dovuto frapporsi tra la verità e il resoconto dei fatti, anche se in mezzo ci fu la tragedia — in parte misteriosa — dell'esplosione che fece scomparire il primo «Artiglio» con i suoi palombari e i suoi marinai. Ma è stata proprio la cronaca parziale di quei tempi — apparsa su giornali e riviste — a sollecitare in Silvio Micheli la ricerca della verità, confortato dai superstiti i quali, rimessi di fronte a quegli ormai lontani avvenimenti, ne riscontravano lucidamente e in piena libertà le versioni inesatte o i complici silenzi d'allora.

Operando dunque su un interessante materiale umano, fatto di esperienze personali e di ricordi, Micheli ha potuto ricostruire fin nei dettagli, attraverso tre anni di ricerche, la storia dell'«Artiglio» uno e due e dei suoi uomini, come se la avesse vissuta con essi giorno per giorno. Tuttavia, vale dirlo, non ne è uscito un romanzo, o una biografia, o un documentario; ne è uscito piuttosto un asciutto ma efficace omaggio al lavoro umano, ricco oltre misura di rischi e di imprevisti, e interpretato invece in quegli anni soltanto sotto specie di esaltazione rettorica, di successi di prestigio.

Ecco perchè Micheli, rinverdendo ciò che aveva assunto ormai i contorni di gesta leggendarie un po' dimenticate o addirittura a molti sconosciute, ha pensato di fare opera interamente nuova, estraendo dalla complessa e avventurosa equazione la pelle d'uomo: cioè il contributo fondamentale di cuore, di muscoli e di intelligenza necessario alla riuscita di qualsiasi impresa. Un impegno, il suo, di carattere civile e sociale, epperciò eminentemente attuale, cui però non manca nemmeno il soffio di patetica poesia che ispira ogni racconto di vita sul mare. La «confessione» rivela insomma dei segreti, ma nell'economia complessiva della rivelazione questi non si sovrappongono nè all'uomo nè al mare; entrambi rimangono i veri e soli protagonisti autorevoli di pagine semplici ed efficaci, scritte come un doveroso monumento a ricordo.

Libero Mazzi

E' DIVENTATA IN POCO TEMPO L'IDOLO DI NEW YORK

VAMPIRIZZATO DAL PALCOSCENICO IL MONDO DOMESTICO DELLA TEBALDI

L'intensità con cui la celebre cantante interpreta i suoi personaggi si riflette nella sua vita privata, all'incontro modesta e tranquilla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, aprile

Chi non sa che l'artista alberga nel proprio petto due anime? Sono due anime che a volte si sovrappongono, tanto sono affini e l'una è origine e linfa dell'altra; a volte invece si distinguono, nella misura della intensità con cui si è riusciti a creare un mondo interno. Non importa quale sia l'arte. Anche gli artisti del canto vanno soggetti ad un eguale sdoppiamento, coloro cioè la cui musa sembra più legata a fattori fisici. Un tale pensiero m'è venuto chiaro alla mente parlando con Renata Tebaldi, anzi, ascoltandola. Mi sono accorto che coesistevano in lei due voci diverse, l'una della persona umana, che ha bisogno di esprimersi, di comunicare col prossimo, l'altra della cantante: una voce che si distingue nettamente dalla prima e che si è tanto più distinta a seconda del grado di maestria cui ella giungeva. Nel suo parlare comune la voce scorre fluida, marcata da un leggero accento emiliano, ricco di intonazioni dolci, sovente calcate sulle sibilanti e strette nelle vocali; poi d'un tratto diventa squillante e s'apre a ventaglio in esclamazioni di sorpresa o di ammirazione; poi ancora gorgoglia abbondantemente in franche risate. Ben differente è quella della cantante.

Fisionomia propria

Nella grande volta del Metropolitan oppure in quella più sonora di Carnegie Hall si leva una voce che ha un timbro una fisionomia, una personalità proprie. I critici americani si sono arrovellati la mente per definirla. Hanno avvertito che aveva una sua peculiarità e che non erano sufficienti a qualificarla i soliti luoghi comuni che corrono veloci sotto la penna nei resoconti stilati, in fine di recita, alla luce cruda e violenta del «neon» delle redazioni e sotto l'occhio impaziente del proto. Hanno compreso che qualcosa sfuggiva alla classificazione corrente: quel «quid» caratteristico di ogni cosa d'arte vera, che non si sa mai esattamente che cosa sia e che stimola la fantasia interpretativa dei critici e li rende talvolta discordi. Hanno anche compreso che non bastava ricorrere all'adusato linguaggio tecnico, il più delle volte volutamente ermetico, per rendere una sensazione che non si era fatta chiara nell'intimo di essi. Apparivano tuttavia manifeste, nel canto della Tebaldi, alcune particolarità. Mai la voce si abbandonava ai virtuosismi che eccitano le incolte e facili platee; mai pesava sulla composizione musicale con un vocalizzo di pura vanità; era sempre, anche negli acuti, vibrata ma contenuta; sorvegliata nelle minime sfumature; sposata fedelmente al movimento delle note. Era una voce vestita d'una sua dignità; una voce che aveva perduto, dopo ostinato e ambizioso studio, quel suono metallico, che è fatale negli «sforzi» dell'ugola, per divenire pura musica.

Renata Tebaldi

Il florilegio delle critiche americane, rivolte a Renata Tebaldi, sgranano una serie di tentativi, come per penetrare un mistero. C'è Jay Harrison dell'«Herald Tribune» che ricama intorno alla parola perfezione rassegnandosi a scrivere, quasi confessando un senso di impotenza espressiva, che «wat is perfect is perfect and there it is». Segue Howard Taubman del «New York Times» che si domanda come mai la Tebaldi riesca a controllare le sue illimitate riserve vocali e a tal punto da abbandonarsi ad un lirismo spersonalizzato. C'è anche Louis Biancoili del «New York Telegram» che ravvisa la grandezza della Teoaldi nella sua umiltà di artista, poichè mai il suo canto incide sull'opera, nè vi si estranea, ma confondendosi soltanto con essa. Infine Ross Parmenter, anche lui del «New York Times», il quale sulla voce della Tebaldi allinea una sequela di aggettivi, che si arrestano alla conclusione: «is a glorious voice». Sono critiche che, per favore, entusiasmo ed ammirazione, da molti anni nessun cantante ha avuto a New York.

Ha ragione Harrison a non sapere andare di là dell'aggettivo perfetto. C'è qualcosa di arcano in certi prodigi della natura. Studio, applicazione, tecnica non li suscitano, nè li suppliscono. Sorgono da cause ignote e cercano spesso da soli, attraverso ostacoli e difficoltà, le vie della manifestazione. In Renata Tebaldi l'arte si esprime come istintiva forza interna ed ha la natura d'un sentimento mistico. Il suo mondo teatrale, nel quale vive, volta a volta, da Adriana Lecouvreur, da Aida, da Tosca, da Mimì, da Manon Lescaut, da Butterfly, da Amelia, da Maddalena, è un mondo ricco ma chiuso, un mondo a sè, di completa evasione, in cui ella si spersonalizza e si trasfigura.

Fuori delle quinte

Vi entra come in un tempio, compunta, ispirata. Voce, gesti, azione di scena, dànno una sensazione di raccoglimento, quale venatura di un canto, commisurato alla nota musicale, integrato sempre nella melodia, negli a solo d'impegno, allorchè il lirismo della composizione si eleva e si espande. Proprio come notava Arturo Toscanini, colpito per primo, vari anni fa, alla Scala, dalla purezza dell'arte della Tebaldi.

Ma più di ogni virtù, è la religiosità con cui accede al suo mondo artistico che fa spicco, sino al punto che la nostra soprano sembra esserne vittima, tanto viene sacrificato l'altro mondo, in cui ella si muove fuori delle quinte. Quest'ultimo, della sua vita privata, è come tiranneggiato da quello musicale, allo stesso modo come l'esistenza è sublimata e tiranneggiata insieme da un'intensa fede. Il gioco delle sue due voci, di donna e di cantante, rompe l'equilibrio, diventa impari. Il respiro della sua persona umana si riduce, quasi s'annulla, poichè la vitalità è tutta versata nella sua arte, che cresce, si rafforza, diventa dispotica, gelosa di sè; e a mano a mano che tocca la perfezione e le arride il successo, spinge sempre più a ruolo di cenerentola la esistenza della Tebaldi quale donna. Dov'è il ricordo delle dorate e sfarzose vite delle primedonne del passato, dalla Malibran alla Tetrazzini? Con Renata Tebaldi s'è persa la tradizione e l'esempio. Quel che ella vive con inesausta intensità sulle scene, in una varietà di vicende e di passioni, sembra oscuri e tolga vigore al suo mondo domestico. Si direbbe che la Renata si faccia ancella della Tebaldi, tanto il suo vivere è svuotato, vampirizzato dal teatro e da una finzione, che in lei diventa soltanto tale quando cala il sipario.

A New York, dove è l'idolo delle folle, dove ad ogni sua recita migliaia e migliaia di persone l'attendono all'uscita del Metropolitan per vederla da vicino, per strapparle autografi, per applaudirla ancora, in segno di ritornante gratitudine per il godimento artistico da lei offerto, mai una volta la si è vista intervenire a «parties» oppure a quelle eleganti riunioni in cui l'alta società della metropoli ama far da corona a dive ed artisti. Renata Tebaldi è schiva di mondanità, riluttante dinanzi alle onoranze, desiderosa soltanto di ritornare alla sua pace domestica, al suo piccolo quieto mondo. Un mondo davvero piccolo. Un tempo era dominato dall'affetto della madre. Oggi è occupato da Tina, una ragazza lombarda, tutta nervi e sentimento, scesa, anni fa, dal loggione della Scala a ronzare, come farfalla, intorno al lume della cantante di grido. Ronzò tanto che commosse la Tebaldi, che la tolse dal servizio di una pasticceria di Monza per porla al proprio. Poi c'è un barboncino grigio, New, che ad ogni stagione lirica torna a respirare l'aria nativa del New Jersey, da cui ha preso il nome e che finge di riconoscere. Vi appare, infine, di tanto in tanto, una giovane fiorentina, dai lineamenti e tinta mediterranei, Linda Barone, che fa alla Tebaldi da segretaria, da amica, da consigliera. Ed è tutto lì. Quel piccolo mondo non osa dilatarsi. Vi rimane tale, nella sua semplicità e nella sua quieta ombra, per servire l'altro, quello dell'arte.

Bonaventura Caloro

La principessa Birgitta di Svezia in un abito da cerimonia

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Il nemico numero uno

L'assillo, il vero assillo nel nostro mestiere è sempre il telefono. Ogni volta è un'incognita, spesso è un disagio senza uguali, può accadere anche che diventi addirittura malvagio distruggendo con un soffio tutto il lavoro di una giornata. A tutti gli inviati speciali, c'è da scommettere, sarà capitato una sera di rimanere, dopo ore od ore di attesa, col servizio da dettare tra le mani, ormai inutile, da buttar nel cestino. Per conto mio, l'ho provato. Sembra che tutto il mondo debba crollare su di noi, allora.

Dalle grandi città oggi funziona la radiostampa che trasmette i «pezzi» sulle telescriventi e non si ha che da consegnare all'ufficio l'articolo dattilografato. Ciò è un grosso aiuto per l'inviato speciale. Tuttavia non sarebbe saggio servirsene in certi casi di massima urgenza, per il pericolo di un ingorgo nei canali di trasmissione. Il telefono, insomma, rimane il nostro nemico numero 1, un nemico necessario. Col telefono si ha l'immediatezza, una volta entrati in linea col giornale. La risposta di conferma dello stenografo al termine della dettatura ci manda a letto tranquilli.

Se la linea è brutta, certo, è un bel patire. Dai centri francesi della Manica, per esempio, il telefono fa spesso sputare i polmoni. Così, le sale-stampa del Tour de France ciclistico hanno evocato atmosfera di bolgia, di Torre di Babele. Cinquanta giornalisti che parlano allo stesso tempo, con tutti i Paesi d'Europa, ognuno nella sua lingua. Ciascuno grida più che può, non si capisce un'acca. Poichè la acustica porta le voci in alto, si vedono uomini distendersi sul pavimento, tapparsi un orecchio, insaccare la testa nel collo nell'illusione di isolarsi un po'.

Ma, tra le tante esperienze telefoniche, la più originale che ho avuto è stata quella di Foggia. La guerra era finita da un paio di anni, però le linee telefoniche erano ben lungi dall'essere tornate in piena efficienza. Per trasmettere il servizio nel Nord, si doveva dettare agli stenografi di Roma ed essi avrebbero ridettato poi alle sedi dei giornali più a settentrione. Era una tappa del Giro d'Italia che arrivava nella città pugliese. Perciò il lavoro sulle linee si presentava scorbutico, dato il numero rilevante dei giornalisti del seguito.

Ricordo che con tanta pazienza attesi di essere chiamato. Finalmente lo fui. Dietro di me erano in coda ancora una ventina di colleghi. Cominciai a dettare. Invano attendevo il conforto del «sì» al mio «bene?» che di tanto in tanto lancio allo stenografo. Andavo avanti come alla cieca. Poi riaffiorando la voce dello stenografo, udivo: «No, no, no!». Era rimasto ogni volta mezza cartella indietro. Bisognava ricominciare. Per capire in qual punto ci eravamo perduti ci voleva un secolo.

Sulla linea c'era una interruzione intermittente. L'avvertii, facendoci l'orecchio. Era una specie di «tic» seguito da vibrazioni: e ciò era il segnale del vuoto. La telefonata durò più di un'ora. Uscii dalla cabina grondante di sudore, afono da non poter farmi sentire nemmeno da mezzo metro. I colleghi erano torvi pensando che sarebbe toccato a loro. Invece accadde che nessuno parlò più fino a notte inoltrata. Ci fu una pausa di tre o quattro ore, nelle chiamate. Per alcuni fu già tardi: servizio al cestino.

Che cosa era successo lo sapemmo dopo. Quel «tic» e quelle vibrazioni metalliche che annunciavano le interruzioni erano provocate dai ladri che, tra Napoli e Roma, stavano tagliando il cavo telefonico per impossessarsene. Il cavo fu tanto gentile con me da resistere, bene o male, finchè non ebbi dettato l'articolo. Ma i miei colleghi non lo trovarono altrettanto garbato.

Beppe Pegolotti

LIBRI RICEVUTI

Una bella pubblicazione dove lettura e testo particolarmente si raccomandano in questo tempo pasquale è «*La Via della Croce*» di Nicola Lisi. (Volume della collana «Grandi strenne» — Pagg. 71 — L. 2500. Edizione F.lli Fabbri). — La splendida edizione è illustrata con disegni dello scultore Giacomo Manzù ed è edita dai F.lli Fabbri di Milano. Sono tre parti (precedute dalla traduzione dei capitoli XXVII e XXVIII del Vangelo secondo San Marco, dello stesso Lisi): la prima che descrive l'incoronazione e la flagellazione, la seconda disposta in modo da raccogliere soltanto le brevi frasi, i commenti, la cattiva gioia della folla, ma anche la sua commozione, e come via via si diffonda un senso di pietà e di sgomento al passaggio del Cristo lungo la strada che lo porterà a piantare la Croce sul punto più alto del Calvario, per dominarvi poi, per i secoli ed i secoli, ogni remota regione del mondo e dello spirito umano: è la folla assiepata lungo la strada che aspetta il passaggio, e poi assiste ad esso, e non tace mai, disputa, si dibatte, è in movimento, è sgomenta, finirà anch'essa per soffrire col Cristo. Nella terza parte, è scelto un diverso punto di osservazione per seguire di nuovo il passaggio, a questa volta passano anche Maria e Giovanni e le Pie donne, si presenta il Cireneo, si assiste al pio gesto della Veronica, finchè ogni rumore si placa, nella sera, al tardo crepuscolo, prossimi alla Morte. E la voce del pomo. E' questa tra le opere di Lisi di maggior coronamento di tutta una sua lunga meditazione, appunto di una sua piena «partecipazione».

CRONACA DELLA CITTA'

CON NAVI GRECHE, EGIZIANE E JUGOSLAVE

Prevale la marineria straniera nel turismo adriatico in ascesa

Venezia polarizza la maggior parte dei servizi accentuando così le difficoltà per il nostro porto

Il turismo adriatico è in ascesa. Ne abbiamo scritto più volte da un anno a questa parte ma, pur annunciando le nuove iniziative mano a mano che venivano concretandosi e pur facilmente intuendo l'enorme sviluppo destinato in futuro alla marineria stagionale in questo settore, non abbiamo forse chiaramente indicato come tali iniziative e tale sviluppo avrebbero avuto immediata controprova già con l'estate 1960. Invece, principiando ora la stagione, la sensazione che si trae da alcune scarne e, forse, frammentarie notizie, è che il discorso sull'Adriatico non può più essere fatto con i verbi al tempo futuro e nei termini generici che al futuro sono solitamente appropriati.

Dicevamo, in sostanza, che la società di navigazione «Adriatica» non soltanto aveva perso quella effettiva e riconosciuta preminenza sul versante che vent'anni fa aveva costituito il suo vanto; dicevamo che la concorrenza non avrebbe tardato a farsi viva al momento stesso in cui l'Adriatico avesse dimostrato di poter essere una fonte di buon reddito commerciale e turistico; e dicevamo che, in quel che concerne la navigazione minore tra le due sponde, l'apatia e la lentezza italiane avevano trovato immediato contrappunto nel vigore e nella prontezza jugoslavi.

Il fatto nuovo, che l'inizio di stagione ha ora rivelato è che, in effetti, il numero e la qualità dei servizi di bandiera estera ha raggiunto già questo anno un livello che non può non preoccupare; che la concorrenza non è una eventualità da esaminarsi con tutto comodo e da ribattere a forza di progetti, ma realtà del giorno; e che tale concorrenza è fondata sull'elemento più importante, su quello veramente determinante di qualsiasi servizio commerciale: il prezzo.

In questo quadro, si potrebbe aggiungere anche un'altra macchia di colore: Trieste è per la gran parte estranea alla ripresa della navigazione adriatica. Non spetta certo all'armatore estero risolvere il dilemma «prima la fonte di traffico e poi le linee, oppure prima le linee e poi verrà anche il traffico»: l'armatore va diritto dove la sua presenza è più richiesta, nella fattispecie a Venezia; a Trieste le buone occasioni non mancherebbero, quel che manca è una infrastruttura capace di trasformare il fatto turistico da occasionale in permanente, da saltuario in regolare. Come sempre, il problema specifico di Trieste è sempre un problema di fondo, un problema di coordinamento generale, in cui singole manifestazioni o iniziative servono soltanto a rendere più difficile la valutazione del problema nella sua essenza.

A Venezia, la stagione è iniziata sotto l'insegna della iniziativa straniera. Di italiano c'è la ripresa del circuito dell'Alto Adriatico con il «Città di Venezia», uno degli esemplari sopravvissuti della nostra marineria minore d'altri tempi. La «Jadrolinija» di Fiume si presenterà con il «Jedinstvo» che inizierà i collegamenti con l'Egeo a partire dal prossimo 12 maggio. Poi ci sono i greci: la Olimpic Cruises con l'«Achilleus» per il Levante e la «Typaldos Brothers» con le «Adriatiki» e «Hellas» per il Pireo e Istanbul. La nostra «Adriatica» gestisce le note quattro linee miste, offrendo un servizio celere e ogni sorta di conforto; ma gli stranieri tengono i prezzi sensibilmente più bassi e la scelta dell'utente medio, quello che in ultima analisi fa massa nel turismo, è immediata.

Anche gli egiziani appariranno a Venezia in maggio con la turbonave «Nefertiti» sulla rotta della Grecia e di Alessandria.

A Trieste, il nuovo collegamento stagionale, che funziona già da un paio di settimane, è quello che vede in linea le nuovissime gemelle jugoslave «Orebic» e «Opatija». L'«Opatija» arriva proprio questa mattina, per ripartire in serata. Toccherà anche Bari e Brindisi, per poi dirigersi verso i porti greci. Nella nostra città, farà scalo al molo 2, al Porto vecchio. Queste due unità costituiscono l'ultimo grido della marineria turistica jugoslava. Per eleganza di disegno e qualità marinare si possono comparare alle più belle unità della «Adriatica», sebbene di tonnellaggio assai più piccolo. I prezzi di passaggio sono di gran lunga più vantaggiosi.

In questo panorama, si potrebbe ripetere, con maggior enfasi, tutto quello che abbiamo scritto a più riprese nei mesi scorsi. Quando navigare in Adriatico era praticamente soltanto una questione di prestigio, eravamo in testa a tutti; oggi, che il prestigio è forse diminuito perchè il mondo sembra tutto più piccolo, ma si profila l'interesse commerciale, noi siamo assenti dal fermento e ci limitiamo a difenderci del tutto passivamente. I seicento svizzeri arrivati a Trieste l'altro giorno hanno trovato alla stazione, pronti ad attenderli, gli autopullman jugoslavi che li hanno trasferiti oltre confine senza concedere loro respiro: un esempio di organizzazione turistica di fronte alla quale non dobbiamo rimanere impotenti.

La conclusione, pertanto, è duplice: da un verso la iniziativa italiana è inerte in tutto il settore adriatico, le cui fortune appaiono invece in impressionante ascesa; dall'altro, Trieste corre il rischio di restare tagliata fuori dalle nuove grandi correnti turistiche dell'Adriatico, perchè soltanto la iniziativa italiana, qualora di ampio respiro e ben coordinata, può avere interesse a convogliarvele. Un circolo chiuso; nè si conosce per ora chi abbia la volontà e la possibilità di romperlo.

Partirà il 29 giugno il «Treno violetto»

Quest'anno il «Treno violetto» che porterà i malati delle Tre Venezie a Lourdes, partirà dalla Stazione centrale di Trieste, dalla Stazione centrale di Gorizia e dalla Stazione di Udine al mattino del 29 giugno in modo che soltanto una notte sarà passata in treno, poichè l'arrivo a Lourdes è previsto per la sera del 30 giugno.

Sollecitate agevolazioni per il transito delle merci

Il liberale on. Colitto ha interrogato il Ministro dei Trasporti «per conoscere se non creda di emanare un provvedimento con il quale si elimini la discriminazione in atto a favore soltanto dei transiti italo-svizzeri.

«Tale trattamento di ingiusta preferenza, conclude l'interrogazione, mette gli utenti ferroviari, ai sopra citati transiti italo-svizzeri, in condizioni di vantaggio ed è pertanto lesiva degli interessi degli operatori ai transiti di confine del Brennero, Fortezza, San Candido, Tarvisio, Pontebba, Poggioreale Campagna, Poggioreale del Carso e Prosecco».

Revisione dell'albo delle imprese artigiane

L'Albo delle imprese artigiane, istituito con la legge 860 del 1956 e attuato nel successivo 1957, deve essere sottoposto a revisione, a cura delle commissioni provinciali, ogni 3 anni. A tale scopo, in conformità alle disposizioni di legge e alle istruzioni ministeriali, la commissione provinciale per l'artigianato di Trieste ha già ultimato le operazioni preliminari per la revisione e ha inviato ai Comuni della provincia i questionari per la raccolta diretta, presso gli artigiani, delle notizie necessarie alla commissione stessa per la conferma o la cancellazione delle singole imprese dall'Albo. Ciò premesso, si raccomanda vivamente agli artigiani interessati, di agevolare al massimo l'opera degli incaricati comunali che si presenteranno presso le aziende per la compilazione dell'apposito formulario.

Le risposte ai quesiti contenuti nel detto questionario dovranno essere precise e complete, nell'interesse di ogni singola impresa.

Il direttivo dell'Associazione per la sicurezza della strada

Nell'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione per la sicurezza della strada è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: presidente: avv. Ferruccio Sbisà; vicepresidente: Carlo Mazzoleni; segretario: rag. Mario Zerial; consiglieri: Tommaso Barone, prof. Attilio Craglietto, geom. Bruno Marega, Giovanni Picot.

UNA TURISTA AUSTRIACA NEI PRESSI DI PESE

Abbatte tre paracarri fracassando l'auto nella dolina

Relativamente lievi le ferite riportate dalla guidatrice

Un pauroso incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio in territorio jugoslavo, sulla strada tra Fiume e Trieste, una ventina di chilometri prima del posto di blocco di Pese, e ne è rimasta vittima una cittadina austriaca, Maria Dobler di 46 anni, residente a Vienna, la quale è stata poi trasportata al nostro Ospedale maggiore.

La donna, che pilotava una macchina di media cilindrata di fabbricazione germanica, targata W 422494, transitava lungo la strada tra Castelnuovo e Ogrovo, quando ha perduto il controllo della guida nell'affrontare una delle tante curve susseguentisi, su quel tratto di strada, a breve distanza l'una dall'altra. Nell'impegnare a velocità alquanto sostenuta una curva girante a destra, è sbandata completamente sull'opposto lato della strada e per evitare di cozzare contro un muraglione, la guidatrice ha bruscamente sterzato, senonchè è uscita di strada abbattendo uno dopo l'altro tre grossi paraurti.

L'auto, piombata con un volo di tre metri tra i cespugli del ripiano della sottostante scarpata, è rotolata per ulteriori quattro metri lungo il ripido declivio e si è infine arrestata in fondo a una dolina. L'autovettura ha subito danni ingentissimi, ma fortunatamente la guidatrice se l'è cavata con lesioni relativamente lievi.

La donna ha rifiutato ogni soccorso, dopo ch'era uscita da sola dai rottami, in attesa dell'arrivo da Trieste del marito, fatto avvertire per telefono della disgrazia. L'uomo, che era alloggiato in un albergo, si è fatto trasportare sul posto con la macchina di un amico ed ha poi trasportato la moglie fino al valico di Pese; di là ha chiesto l'intervento della CRI, e la donna ha quindi proseguito il viaggio in ambulanza. La Dobler, cui sono state riscontrate violenti contusioni all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee, è stata ricoverata alle 20.25 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

Moto contro auto nell'affrontare la curva

Uno scooterista percorreva alle 18 la strada che da Borgo Gigante conduce a Rupinpiccolo, quando alla curva detta delle «Fornaci» si è scontrato frontalmente con l'autovettura MI 225403, guidata da Floriano Scarabot di 47 anni, residente a Gorizia in via Alfieri 12; questi effettuava infatti la curva completamente spostato sul lato sinistro, sicchè la collisione è stata inevitabile. Lo scooterista, che è l'operaio Giuseppe Milic di 34 anni, abitante al n. 21 di Rupinpiccolo, è stato sbalzato di sella e scaraventato fuori strada. Ha così riportato la frattura del femore destro e la frattura esposta della tibia sinistra.

Norme sulla trasformazione dei veicoli già circolanti

Il Ministero dei Trasporti, Ispett. generale della MCTC — riferisce l'Agenzia «Intra» — al quale sono stati posti dei quesiti per conoscere se, per i veicoli già in circolazione e quindi originariamente collaudati, ai sensi delle norme in vigore anteriormente all'entrata in vigore del nuovo Codice, si debba richiedere, allorchè sono presentati al collaudo per subire trasformazioni o per il cambio della carta di circolazione, la integrale applicazione delle nuove norme, ha così risposto con la circolare n. 56:

L'articolo 146 del T. U., 11.o comma (freno di soccorso) e l'art. 466 del Regolamento (dispositivi in genere) escludono la applicabilità delle nuove norme ai veicoli entrati in circolazione entro i noti termini, pertanto se il veicolo presentato non ha subito trasformazioni e il cambio della carta di circolazione ha un carattere di operazione amministrativa (per es. passaggio di autovettura dal servizio privato al servizio pubblico), non dovrà essere richiesto lo adattamento alle nuove norme.

Diverso è il caso dei veicoli che abbiano subito modifiche e, quindi, siano entrati in officina, cioè abbiano subito delle trasformazioni, sia per il passaggio da una categoria all'altra (per es., autovettura trasformata in autocarro leggero), sia restando nella categoria originaria (allungando il passo; aggiunta del terzo asse e simili). In questi casi si richiede la integrale applicazione delle nuove norme ed a tal fine verrà verificata, in occasione del collaudo, la presenza del freno di soccorso, del parabrezza in vetro stratificato e la sostituzione degli originali dispositivi di illuminazone e segnalazione visiva (luci di posizione, proiettori, indicatori di direzione, catadiottri, luci di arresto e di targa, proiettori fendinebbia e per la retromarcia), nonchè i dispositivi acustici (avvisatore acustico, silenziatore) con altri regolamentari.

Per i dispositivi di segnalazione visiva e illuminazione verrà, invece, verificato il montaggio secondo le norme del Regolamento.

SFOLLAMENTO DEL MERCATO CENTRALE

PESCIVENDOLI IN PIAZZA CON VETRINE REFRIGERATE

Sette banchi mobili presto in Ponterosso Altri posteggi funzioneranno a Roiano

L'amministrazione comunale sta perfezionando il decentramento dei rivenditori di pesce dal mercato centrale a quello di piazza Ponterosso e ad altri mercati rionali. Si tratta di un provvedimento preso in esame, in via di massima, nella seduta del 20 aprile dello scorso anno quando il problema — indubbiamente molto importante sia per gli operatori quanto per i consumatori — venne affrontato per la prima volta su istanza di un gruppo di dettaglianti. L'imminenza dell'attuazione di questo progetto è stata confermata dal Prosindaco prof. Cumbat in sede di risposta a un'interrogazione dell'ass. Puppi nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Il decentramento dal mercato di riva Nazario Sauro si rende necessario per due ragioni: il super affollamento del mercato centrale, con la presenza di un'ottantina di rivenditori e il mutato indirizzo dei consumatori. Da anni infatti la nostra pescheria centrale è meno frequentata e d'altronde mutate sono anche le fonti di approvvigionamento a causa delle ben note ragioni che rendono difficile l'esercizio della pesca nell'Alto Adriatico, tanto che si ricorre ormai per necessità a importazioni sia dagli altri centri adriatici (Chioggia, Fano, Ancona) sia dall'estero (Jugoslavia, Francia e Danimarca).

Occorre tener presente poi che oggi, per necessità d'impostazione della vita familiare, le massaie non si recano più in gran numero a fare gli acquisti al mercato centrale, rivolgendosi in sempre maggior numero alle pescherie rionali. Inoltre fra breve, con l'accentramento nella zona del Municipio dei servizi comunali, ora ubicati vicino alla pescheria (anagrafe, stato civile, ufficio d'igiene), verrà a mancare anche la corrente dei consumatori occasionali.

Il disagio dei pescivendoli venne espresso all'amministrazione comunale e di conseguenza fu elaborato il progetto per il decentramento. Sono però sorte difficoltà, perchè la Soprintendenza ai monumenti da parte sua non avrebbe approvato l'erezione di chioschi in piazza Ponterosso e si doveva inoltre avere piena salvaguardia delle disposizioni precise del regolamento comunale di igiene. E' stata egualmente trovata una soluzione che appare la più adeguata a risolvere la situazione contemperando queste esigenze. In piazza Ponterosso saranno collocati sette banchi mobili di vendita, con vetrine refrigerate. In tal maniera non si avranno impianti fissi e saranno salvaguardate tutte le richieste misure igienico-sanitarie.

Oltre ai sette banchi di piazza Ponterosso, altri tre saranno sistemati al mercato rionale di Roiano. Sarà quindi possibile un primo sfollamento di dieci rivenditori dalla pescheria centrale di riva Sauro. Attualmente il Comune sta provvedendo a definire le concessioni per i posteggi. In tempo successivo saranno prese in considerazione altre possibilità di istituire banchi di vendita presso gli altri mercati rionali e nelle zone urbane.

Il costo a vano degli alloggi INA-CASA

MAGGIORI ONERI PER I PROGETTI E FONDAZIONI

La Gestione INA-Casa, ha comunicato che gli organi deliberanti del «Piano incremento occupazione operaia - Case per i lavoratori» hanno recentemente adottato alcuni provvedimenti riguardanti l'aumento del costo massimo a vano in dipendenza delle modifiche delle tariffe professionali per ingegneri e architetti o per eventuali maggiori oneri per lavori di fondazioni verificatosi rispetto alle previsioni originarie.

In merito alle modifiche delle tariffe professionali per ingegneri e architetti, che hanno efficacia dal 17 settembre 1958, la Gestione INA-Casa ha fatto presente che, in conseguenza delle modifiche stesse, i compensi da corrispondere ai progettisti, ai direttori dei lavori e ai collaudatori potranno risultare superiori a quelli originariamente previsti in sede di approvazione dei progetti.

Pertanto la Gestione INA-Casa — mentre si è riservata di comunicare istruzioni a parte per tutti i lavori riguardanti il piano nazionale — ha fornito alcune precisazioni in merito a ciò che si riferisce più particolarmente agli alloggi realizzati ai sensi dell'art. 8 della legge 26 novembre 1955 n. 1148 per aziende, Pubbliche amministrazioni e Cooperative.

Difatti, fermo restando il principio per cui l'ammontare dei compensi professionali da corrispondere in base alle precedenti tariffe deve essere compreso entro i limiti del costo massimo a vano a suo tempo autorizzato, il maggior onere conseguente all'applicazione delle nuove tariffe potrà essere portato in aumento del costo a vano, a condizione che:

— i lavori di costruzione non siano stati ultimati entro il 30 novembre 1959;

— i singoli prenotatori interessati inoltrino domanda alla Gestione INA-Casa accettando fin d'ora l'aumento del canone mensile di ammortamento che si verificherà in dipendenza della maggiorazione del costo massimo a vano.

OGGI AL CONSIGLIO COMUNALE

Attese le decisioni sulla clinica lattanti

Predisposta la riunione straordinaria per celebrare la data del XXV Aprile

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera alle 19; la seduta settimanale è stata spostata a oggi per evitare la coincidenza con la giornata festiva di ieri. Il programma dei lavori prevede, oltre alla consueta parte di interrogazioni consiliari e di risposte degli assessori, i primi interevnti sulla relazione che il Prosindaco Cumbat ha fatto la scorsa volta sulle conclusioni della commissione sanitaria in merito alle proposte per l'unificazione della spedalizzazione degli infanti fra la clinica lattanti e l'Ospedale infantile. Nella parte riservata alle mozioni è prevista anche la relazione del cons. Guerrieri (MSI) sulla mozione presentata sulla rinascita dell'economia triestina.

L'ordine del giorno si è arricchito di altri 116 argomenti; fra quelli di normale amministrazione rivestono rilievo oltre sessanta delibere proposte dall'Acegat per il rinforzo e il potenziamento dell'illuminazione pubblica in una cinquantina di strade cittadine e dell'altipiano, con una spesa di oltre trenta milioni di lire. I lavori più importanti riguardano la sistemazione nella zona di Rozzol e Scala Bonghi (spesa d'impianto di 11 milioni 32.700 lire); la zona di Prosecco antistante il campo profughi giuliani (spesa 3 milioni 225.700 lire); l'abitato di Santa Croce (spesa due milioni 770.900 lire), la via Bonomea dal ponte della ferrovia all'Obelisco (spesa due milioni 758.900 lire); la via Fabio Severo nella zona dell'Università (spesa 619.300 lire); la strada fra le vie Revoltella e Marchesetti (spesa 405.800 lire); il passaggio lungo la ferrovia dalla stazione Romagna a Scorcola (spesa 438.300 lire); l'incrocio della statale 202 con la strada per Cattinara (spesa 497.300 lire); la zona di Monte S. Pantaleone (spesa 619.700 lire); tutta la via Fabio Severo (spesa due milioni 527.300 lire); la via S. Pelagio (spesa 383.300 lire); la zona di S.M.M. inferiore antistante i grattacieli dell'IACP (spesa due milioni 419.400 lire). Sono altresì interessate al programma di potenziamento dell'illuminazione pubblica le vie: Strada per Longera, Prosecco, Monte di Servola, D'Isella, Petrarca, Colombo e S. Marco, Moreri, salita di Gretta, Cologna, Scala Ferolli, Strada per Cattinara, Giardini, Strada del Friuli, Guardiella Farneto, Bonomo, Orlandini e Abro, Scala Lauri, Commerciale, Contovello, Baiamonti, Strada di Guardiella, Giulia, Ronco, Agro, Conconello, piazzale Valmaura.

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria la sera di lunedì prossimo 25 aprile, secondo il programma della Giunta per le solenni celebrazioni del 15.o anniversario della Liberazione. E' stato infatti confermato questo intendimento della Giunta e restano da definire solo alcune modalità di svolgimento. Nel corso della seduta il Consiglio delibererà sull'intitolazione di cinque strade cittadine alla memoria di altrettanti eroici Caduti della Resistenza: Paolo Reti, Sergio Forti, Umberto Felluga, Eugenio Curiel e Zeffirino Pisoni.

PROSSIMI IMPEGNI SCOLASTICI

Dopo le vacanze l'avvio agli esami

Le brevi quanto sospirate vacanze pasquali sono sfumate nel cielo grigio di ieri, e questa mattina gli alunni di tutte le scuole tornano nelle loro classi per l'ultimo periodo di lezioni e di interrogazioni, il più faticoso. Il 28 maggio tutte le scuole chiuderanno le porte, e si concluderà così il terzo trimestre, iniziato il 12 marzo scorso. Un trimestre abbastanza lungo, che impegnerà a fondo tutti gli studenti.

E' da notare che il secondo trimestre ha fatto registrare quasi in tutte le scuole pagelle più confortanti del primo. I ragazzi insomma si sono impegnati maggiormente e il fatto che la media dei voti sia aumentata in tutti gli ordini di scuole è un dato confortante, che lascia bene sperare per la fine dell'anno.

In attesa della conclusione dell'anno scolastico il Ministero della Pubblica Istruzione ha intanto impartito le disposizioni relative agli esami di ammissione, idoneità e licenza negli istituti di istruzione secondaria. In base alle disposizioni ministeriali i candidati agli esami di idoneità e licenza debbono presentare le domande ai capi di istituto entro il 18 maggio.

Nelle scuole statali gli scrutini si terranno fra il 29 maggio ed il 1° giugno, mentre gli esami di idoneità e licenza avranno inizio il 3 giugno. Negli esami di licenza dalla scuola media non sarà compresa, fra le prove scritte, la versione dall'italiano in latino, mentre tale prova è obbligatoria per tutti gli esami intermedi della stessa scuola. Negli esami di qualsiasi tipo nessuna prova scritta ha valore eliminatorio rispetto alle prove orali. Gli esami orali si svolgeranno sul programma dell'ultimo anno e sulle linee fondamentali di quello degli anni precedenti, senza esigere comunque per questi ultimi una preparazione completa. Sia negli esami finali che negli scrutini l'educazione civica non deve avere voti distinti, dato che questa disciplina è unificata e rientra nel giudizio e nel voto con la storia e l'italiano.

A Rimini e Ravenna con il treno turistico

BIGLIETTI FINO A VENERDI'

Il programma dell'annunciato treno turistico per Rimini, San Marino e Ravenna che l'Amministrazione ferroviaria organizzerà in occasione delle due festività consecutive del 24 e 25 corr. è stato definito come segue:

Sabato 23 partenza da Trieste alle ore 14.40 e da Monfalcone alle ore 15.07; arrivo a Rimini alle ore 20.46, pernottamento libero o in albergo convenzionato. Domenica 24: escursione in autopullman alla Repubblica di San Marino con partenza da Rimini alle ore 8.30 e rientro verso le ore 13; visita con guida delle principali opere d'arte di Rimini; pernottamento a Rimini. Lunedì 25: partenza da Rimini per Ravenna alle ore 8; arrivo a Ravenna alle ore 9; visita in autopullman con guida della città di Ravenna col seguente itinerario: Mausoleo di Teodorico - S. Vitale, Museo e Mausoleo di Galla Placida - S. Apollinare Nuovo e Palazzo Teodorico - S. Apollinare in Classe; pomeriggio libero per visite particolari; partenza da Ravenna alle ore 17; arrivo a Monfalcone alle ore 22.30 e a Trieste alle 22.56.

Presso le stazioni ferroviarie di Trieste e di Monfalcone nonchè presso le agenzie di viaggi è in distribuzione il programma completo della gita. Si avverte che per esigenze di carattere organizzativo, la vendita dei biglietti non potrà essere protratta oltre la mattinata del venerdì 22 corrente.

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata dell'anziano

Sotto gli auspici del Comitato italiano per gli anziani, domenica prossima avrà svolgimento alla Casa Serena dell'ONPI in via Marchesetti, una manifestazione di propaganda per la diffusione dei problemi scientifici, spirituali e materiali connessi con l'età avanzata. La «Giornata dell'anziano» avrà luogo a Trieste contemporaneamente ad altri 39 capoluoghi di provincia. In occasione della «Giornata» sarà pure programmato un trattenimento musicale, che avrà luogo alla Casa Serena nel pomeriggio, con inizio alle 16.30.

Arruolamento di «marò»

Il Ministero della Difesa ricorda che il 30 aprile scadono i termini per la presentazione delle domande per l'arruolamento di 2200 volontari per il Corpo equipaggi militari marittimi. Le modalità relative al concorso potranno essere richieste alle capitanerie di porto e uffici dipendenti, ai Distretti militari, ai Municipi, alle autorità militari marittime, ai gruppi e sezioni di Associazione nazionale marinai d'Italia e della Lega navale italiana, agli uffici comunali di collocamento, alle scuole medie e di avviamento o dell'Ente nazionale di educazione marinara, oppure direttamente al Ministero Difesa Marina, direzione generale del C.E.M.M., Roma.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17, minima 13.9; situazione ore 19: umidità 60 per cento; pressione mb. 1012.2 in lieve aumento; temperatura del mare 11.9; vento km. 13 da Est.

Oggi: S. Dionisio. — Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.55. La luna nasce all'1.03, tramonta alle 10.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.04, cm. 27 sotto il l. m. e alle 23.04, cm. 2 sopra il l. m. alta alle 17.00, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.43, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 garzone cucina, turno 579.

Luana Delupa

Da Cleveland, nell'Ohio, ci è pervenuta una simpatica lettera, mittente Argia Lobel, triestina, che si professa fedele lettrice del «Piccolo», cui è abbonata da undici anni. Attraverso le pagine del nostro giornale, dice, ha la possibilità di sentirsi spiritualmente presente nella nostra e sua città, e di vivere idealmente le vicende triestine. «Ho gioito in quella memorabile giornata — ha scritto — quando alfine la Madrepatria ritornava a Trieste». Argia Lobel, oltrechè essere una simpatica corrispondente, è anche autrice di composizioni in rima, che firma con lo pseudonimo Luana Delupa. In rima ha presentato proprio alcuni giorni fa ai lettori italiani di Cleveland il giornale «L'Eco», nato ai primi di aprile. E poichè siamo certi che Luana Delupa potrà leggere anche queste righe, le esprimiamo il nostro apprezzamento e ricambiamo i saluti.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi e schede gratuite abbinate alle consumazioni. Suona il complesso Pippo.

Da De Rosa

tutto l'abbigliamento per la signora elegante. Emporio di vestaglie pronte e su ordinazione. Misure speciali per signore forti.

Sartoria De Rosa

confeziona con la stoffa delle clienti modelli eleganti. Massima accuratezza. Via S. Spiridione 8.

Lavatrici Hoover-Castor

e Wamsler in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Sposi in grotta

Renata Ossani e Boris Franceschini, entrambi da Monfalcone, hanno pronunciato il «sì» più impegnativo della loro vita a quaranta metri sotto terra, sul fondo della grotta «Cella» che si apre nel Carso monfalconese, presso Jamiano. Le singolarissime nozze sono state benedette ieri da don Bertotti, Parroco della chiesa di San Nicolò di Monfalcone. Per accedere alla piccola voragine a quota 208, sacerdote, sposi testimoni, invitati e gli inviati della TV, della radio e dei cine-giornali hanno dovuto avventurarsi giù per una pericolosa biscaglina. Rinunciato al troppo ingombrante abito nuziale Renata Ossani si è presentata dinanzi all'altare indossando la tuta speleologica; un piccolo velo bianco aveva però sostituito il bianco elmetto dei grottisti. Durante il rito, un violino e un'armonica hanno suonato musiche di Haendel e di Gounod. Una numerosa folla di amici, conoscenti e curiosi ha seguito attraverso un impianto di altoparlanti dall'esterno delle grotta le fasi del singolarissimo matrimonio.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in *nylon*, *lilion*, makò, in più modelli e colori, per uomo, donna e bambini a prezzi bassissimi, troverete ai Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale.

Otto grandi marche

di frigoriferi sono a vostra disposizione per una scelta comparata del frigorifero che fa al caso vostro presso *Elettronica* via G. Mazzini 16 tel. 23477. Prezzi imbattibili, rateazioni senza interessi.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-008

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

† Tragico destino troncò la vita del nostro adorato

Edy D'Angelo

Ne danno il triste annuncio la mamma CARMELA, la zia, la cugina unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel 10° anniversario della morte della nostra cara

Gemma

i genitori, la sorella, il cognato e i nipoti la ricordano con immutato affetto.

Famiglie BERQUIER e ANDRETTA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza n. 549/59, Cron. N. 3527 dd. 11 aprile 1960, ha dichiarato la morte presunta di UGO de STRUPPI fu Riccardo e fu Carolina Nani, nato a Zara il 13.7.1875, con decorrenza alle ore 24 del 31.12.1917.

F.to avv. Sergio Strudthoff

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

†

I figli BRUNO con la moglie, e ALFREDO annunciano con dolore la scomparsa del padre

ing. Alfredo Barillari

avvenuta il 17 aprile.

I funerali si svolgeranno mercoledì 20 alle ore 10 partendo dall'abitazione in Udine di via Muggia 21.

Udine, 18 aprile 1960

La SOCIETA' MINERARIA SAN MARCO partecipa la scomparsa del suo direttore

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della SOCIETA' MINERARIA SAN MARCO partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del direttore della società

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

DIRIGENTI, IMPIEGATI e MAESTRANZE della SOCIETA' MINERARIA SAN MARCO si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro direttore

ing. Alfredo Barillari

Udine-Auronzo, 18 aprile 1960

La S.P.E.M.E. - Società Partecipazione Elettriche Minerarie metallurgiche Edilizie - partecipa la scomparsa del direttore della Società Mineraria San Marco

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

La S.I.A.F. - Società Idroelettrica Alto Friuli - partecipa la scomparsa del direttore della Società Mineraria San Marco

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

La S.I.F.E. - Società Immobiliare Friulana Edilizia - partecipa la scomparsa del direttore della Società Mineraria San Marco

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

La RAIBL - Società Mineraria del Predil - partecipa la scomparsa del direttore della Società Mineraria San Marco

ing. Alfredo Barillari

Udine, 18 aprile 1960

La SOCIETA' MINERARIA E METALLURGICA di PERTUSOLA partecipa al lutto per la scomparsa dello

ing. Alfredo Barillari

direttore della Società Mineraria San Marco.

Genova, 18 aprile 1960

L'ing. GIOVANNI NOGARA prende viva parte al grave lutto che ha colpito i figli Bruno e Alfredo per la dolorosa scomparsa del padre

ing. Alfredo Barillari

suo caro amico, validissimo e apprezzato collaboratore.

Udine, 18 aprile 1960

Commossi per le molte attestazioni di affetto tributate al nostro

Antonio

ringraziamo gli Enti, Associazioni, Istituzioni e persone che hanno preso parte al nostro dolore ed in particolare l'Amministrazione, la Direzione ed il Personale della Sede Centrale e della Filiale di Monfalcone della Cassa di Risparmio, la Sezione di Trieste dell'A. N. Granatieri di Sardegna, la Sezione Granatieri e le altre Associazioni d'Arma di Monfalcone, i titolari ed il personale della Ditta Bonezzi, la Sezione A.I.A. di Monfalcone, e le famiglie amiche Angi, Crain, Del Tin, Devescovi, Rossetti e Schiaffino.

Famiglia PETITO

Nel V anniversario della scomparsa di

Giulio Antonini

la moglie IRENE e i figli GIULIA e CARLO, unitamente a GIORGIO lo ricordano con affetto.

19 - IV - 1960

Nel V anniversario della morte di

Pio Tabucchi

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

La SOCIETA' COLORIFICI ZONCA si associa con profondo dolore al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa del

DOTT. RAG. CAV. UFF.

Ferdinando Montagnani

Presidente del Consiglio sindacale della Società.

La famiglia DELLA ZONCA si unisce al cordoglio dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile amico

DOTT. RAG. CAV. UFF.

Ferdinando Montagnani

---

† Santamente come visse, munita dei conforti religiosi si è spenta ieri all'età di 80 anni

Francesca Schott in Piani

La piangono inconsolabili il marito GIOVANNI, le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

La nostra perenne riconoscenza al medico curante dott. Rainero Plossi che l'ha assistita amorevolmente per molti anni.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via D. Rossetti 77.

Si associano al lutto le famiglie FACCINI, BLASINA, FOLLADORE, SERGI, OSSUERI, BENEDETTI e STOCCHI.

---

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Facchini

Lo annuncia la moglie LUCIA PETRIS con le figlie MARIUCCIA, FRANCA con il marito ORESTE POTOSSI, PIERLUCIA con il marito ENZO GUARNERI, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia il prof. Macchioro e il personale assistente della IV Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà per Latisana.

---

† Il giorno 15 corr. la nostra cara mamma

Maria ved. Bensi

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli MARIA, ANNA, EMMA e GIOVANNI, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici, Suor Sandra e le infermiere della III Divisione Medica per le amorevoli cure.

---

† **Maria ved. Chersovani Stella**

si è spenta il 18 corr. lasciando nel più profondo dolore i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Girolamo Scorlini

Ne danno il triste annuncio la moglie SIMEONA, i figli LINO, OTTONE con la moglie EDDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Silvia Marchi**

si è spenta il 16 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per innumerevoli attestazioni d'affetto tributate al nostro caro ed indimenticabile marito e papà

Lino Rigoni

ringraziamo vivamente i parenti, gli amici e tutte le buone persone che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Famiglia RIGONI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, nella impossibilità di farlo singolarmente desideriamo ringraziare quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Anita Baldassi in Demenia

LA FAMIGLIA

Nel primo anniversario della scomparsa del loro adorato

Ottone Velicogna

lo ricordano con immenso amore la moglie, le figlie, il genero, la cara nipotina e i parenti tutti.

Trieste, 19 aprile 1960

BREVE BILANCIO DI DUE FESTIVITA'

Ha sorriso nei cuori la Pasqua fatta di nuvole

Imbronciato anche il Lunedì dell'Angelo Ostacolato dalla bora il flusso turistico

Da parecchio tempo le feste tradizionali mancano di quella caratteristica atmosfera che dovrebbe essere la loro carta di identità. Quando arriva il loro turno sul calendario, pare quasi che siano arrivate troppo tardi o comunque fuori tempo.

Voltiamoci un po' indietro, aiutati dalla memoria. Com'era la Pasqua dello scorso anno? Un mare di pioggia, affatto invitante e poco primaverile. Per Ferragosto è mancato il caldo, le nubi hanno occupato il cielo per sette decimi, nei giorni successivi è rinfrescato diabolicamente, rovinando il piacere della breve villeggiatura a quanti erano straripati dal Nord per venire a cercare il sole e il caldo appunto nel Paese del sole.

Lo scorso Natale era stato preceduto da un diluvio che avrebbe impressionato Noè, con temperatura affatto invernale. La recentissima Pasqua infine si è presentata in un clima prettamente autunnale, alquanto malinconico. Chi attendeva quel giorno per sfoggiare gli abiti primaverili (le donne in particolare) ha dovuto rimandare il proposito ad altra data, per non apparire fuori stagione negli abiti o peggio per non rischiare il malanno. Non c'è più rispetto davvero su questa terra, nemmeno per le maggiori feste.

Ad una Pasqua quasi invernale ha dato la replica una Pasquetta perlomeno autunnale. Scomparsa la bora sono rimaste le nubi, con l'incubo della pioggia sopra il capo. E in quell'atmosfera grigia tutto appariva malinconico, privo di entusiasmo.

Soffermiamoci sulla giornata di ieri, dominata appunto dal grigiore. Al mattino, classico aspetto delle giornate festive a metà. I negozi che dovevano restare aperti erano scarsamente frequentati; in più si è visto che i macellai si sono ribellati alla disposizione prefettizia, sostenendo a loro modo il diritto alla festa ma incappando probabilmente in un provvedimento a loro carico, a breve scadenza. Nelle vie, prima di mezzogiorno, il movimento era notevole, diradandosi gradatamente appena passato il tocco. Parecchie le autovetture che hanno abbandonato la città per qualche giterella nel Friuli o poco oltre. E nel pomeriggio non sono mancate naturalmente le scampagnate, quale atto di sfida al maltempo e di attaccamento alle tradizioni. Affollati pertanto i locali dell'altipiano e delle altre località del territorio, raggiunte con ogni mezzo. L'illuminazione della Grotta Gigante ha costituito un particolare motivo di richiamo turistico, raggiungendo la forza che le è consueta con circa un migliaio di visitatori.

Il tempo poco favorevole ha contribuito a danneggiare il movimento turistico in arrivo nella nostra città forse più nella giornata di ieri che in quella di Pasqua. La bora ha agito da implacabile allontanatrice dei primi turisti arrivati, facendoli allontanare prima del progettato. Poi, grazie al concorso indiretto degli annunci radiofonici che proclamavano la violenza delle sue raffiche nella nostra città, ha tenuto lontani tutti i turisti potenziali che si ripromettevano di arrivare nella giornata di ieri. A tirare le somme comunque si è visto che il movimento alberghiero è stato ugualmente notevole: c'è stato l'«esaurito» in città e addirittura si sono affollati anche i locali dei dintorni. Molte comitive di stranieri, specialmente austriaci, hanno raggiunto Grado, malgrado la stagione sfavorevole.

I triestini partiti dalla città sono stati alcune migliaia. Lo esodo è stato anzi molto alto, favorito sia dalla doppia festività che da alcune manifestazioni di richiamo (in prima linea la Fiera di Milano). Gli sciatori arrabbiati hanno scelto le località di montagna più alte per spendere gli ultimi spiccioli della loro passione nel corrente anno: Misurina, Comelico e perfino il Monte Lussari, rivalutato dalla nuova funivia, sono stati le mete più vicine. Le altre: Cortina, Marmolada, Ortles, Cevedale. Isolatamente sono partiti molti cittadini per la Riviera, Milano e la zona dei laghi. Gite in comitiva sono state organizzate, con molto successo, dagli uffici turistici locali: l'Umbria, San Marino e Vienna sono stati i punti di arrivo delle frequentatissime gite; non sono mancati poi i viaggi organizzati verso Vienna, il lago di Wörth, alcune località della Jugoslavia.

Nella partita fra dare e avere, alla voce «turismo», nel periodo pasquale la nostra città ha indubbiamente più dato che ricevuto, a vantaggio quindi di altre località. E' stata organizzata addirittura una gita in mare fino a Venezia, a bordo della «Vulcania» partita ieri mattina: 195 i turisti, molti dei quali sono rientrati con i diretti della notte. Ma la brevità della gita, organizzata dall'Utat, non ha certo tolto ad essa il suo piacevole aspetto.

Chiudiamo questo rapido bilancio pasquale con qualche nota di ottimismo. In fondo siamo in primavera e il bel sole non tarderà a ripresentarsi. Anzi vorremmo dire che a dispetto del tempo la serenità non è mancata nei giorni scorsi. La «Pasqua con chi vuoi» si è trasformata in «Pasqua con i tuoi» in molte famiglie, ritrovatesi riunite in ciascun componente nella quiete domestica. La Pasqua che sembra Natale non è stata tale dunque solo nel suo aspetto esteriore ma anche nell'essenza del suo significato. E questo è un punto che vale la pena di considerare a favore della ventosa, nebulosa, grigia e un po' malinconica Pasqua 1960. Avremo tempo di rifarci, sperabilmente, domenica prossima.

Gli esami per conseguire patenti automobilistiche

Si terrà prossimamente a Roma un convegno su scala nazionale dei rappresentanti delle scuole di guida per la conduzione dei veicoli a motore. Il convegno si propone di chiarire i rapporti delle scuole stesse con i competenti organi statali, soprattutto per quanto concerne i limiti e le modalità degli esami per il conseguimento della patente.

Dopo il 1.o luglio 1959, data di entrata in vigore del Codice della strada, la percentuale dei respinti agli esami di guida è andata progressivamente aumentando: ciò che sarebbe dovuto, secondo gli organi di tutela responsabili, alla impreparazione dei candidati, specie per la parte concernente la conoscenza del veicolo, e per una maggiore complessità delle norme in vigore da quella data.

Da parte delle scuole-guida si obietta, però, che i programmi di esami non sono apparsi per ora molto chiari e che sarebbe, quindi, auspicabile giungere a dei veri e propri testi di esame, sull'esempio inglese e americano.

Altre proposte verrebbero avanzate dal convegno, ed in primo luogo quelle di far svolgere gli esami pratici di guida su appositi tracciati riproducenti le varie situazioni di traffico e di condurre il candidato in zone dove il traffico, in determinate ore del giorno, presenta delle speciali caratteristiche. Un ultimo suggerimento delle scuole-guida sarebbe quello di esigere dal candidato una perfetta conoscenza della segnalazione stradale, previo sollecito adeguamento di quest'ultima alle norme in vigore, soprattutto nei grandi centri.

Domani all'Università il corso per i Viceprefetti

Domani alle 10.30, nell'aula magna della nostra Università degli studi avrà luogo la cerimonia inaugurale del Corso di aggiornamento in Diritto del lavoro per funzionari delle Prefetture della Repubblica. Detto corso è stato promosso dal Ministero dell'Interno e sarà tenuto presso la Scuola di perfezionamento e di specializzazione in Diritto del lavoro e della Sicurezza sociale dell'Università degli studi di Trieste, Scuola diretta dal prof. Renato Balzarini, ordinario di diritto del lavoro nel nostro Ateneo. Il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Agostino Origone, ha invitato per la cerimonia di domani anche le autorità cittadine. Durante il corso, che si concluderà il 30 corrente dopo una serie di lezioni, parleranno vari illustri docenti e luminari delle scienze giuridiche, fra cui la professoressa Luisa Ghiardi Riva Sanseverino, ordinaria di diritto del Lavoro nell'Università di Pisa e notissima autrice di testi scientifici.

Omaggio a mons. Grego nei riti a S. Antonio Nuovo

In un'atmosfera di affettuosa deferenza si è svolto domenica nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, più del solito gremita di pubblico, il primo Pontificale celebrato da monsignor Giovanni Grego, da poco eletto alla dignità di protonotario apostolico.

GRAVEMENTE USTIONATO

Caffè bollente addosso al bimbo

Un bimbo di un anno è stato ricoverato ieri pomeriggio all'Ospedale in gravissime condizioni; si tratta del piccolo Alessandro Volk, abitante in via Papiriano 6, il quale si è prodotto vaste ustioni di secondo grado lato sinistro del viso e del collo; e pertanto è stato accolto con prognosi riservata nel reparto dermatologico.

A bordo dell'ambulanza che l'ha trasportato al nosocomio, aveva preso posto suo padre; il signor Luciano Volk, di 27 anni, ha raccontato che il figlioletto si trovava nel pomeriggio presso il nonno paterno, in via Castaldi 11; giocava tranquillo, quando camminando sulle gambette malferme ha urtato la cucina economica; ha così provocato il rovesciamento di una caffettiera «moka», il cui contenuto bollente gli si è rovesciato addosso.

L'INCIDENTE DI SABATO

Nel pomeriggio i funerali dello studente D'Angelo

Si svolgeranno questo pomeriggio i funerali di Edoardo D'Angelo, il giovane rimasto ucciso sabato sera nel tragico incidente motociclistico provocato dalla bora. Egli stava viaggiando in motocicletta assieme all'amico Glauco Della Picca, uno studente di 25 anni abitante in via Doda 5/1, lungo l'autostrada; essi erano stati sorpresi all'improvviso, all'altezza di Monte Spaccato, da violente raffiche di vento ed erano sbandati fuori strada. Nell'urto contro un paracarro il D'Angelo era deceduto sul colpo; mentre l'amico aveva riportato la frattura di una clavicola, contusioni agli arti e al capo, stato commozionale e amnesia. Questi non è stato ancora interrogato dagli agenti della Stradale sulle esatte circostanze dell'incidente: infatti è tuttora in preda allo choc.

Edoardo D'Angelo aveva 24 anni; abitava in via Lorenzetti 38 assieme alla madre, una vedova di guerra di cui era l'unico figlio. Un giovane alto e robusto, esuberante; da qualche anno faceva parte della squadra di «rugby» del Centro sportivo universitario; è stato appunto sul terreno di giuoco che egli si era legato di viva amicizia col Della Picca, pure appassionato sportivo, militante nelle file del «C.U.S. - Trieste». Il corteo funebre muoverà dalla cappella mortuaria di via invieranno, per iniziativa del invieranno, per inizativa del C.U.S., una corona.

Ferita una bambina nell'auto contro il platano

Si ha notizia da Monfalcone dell'accoglimento in quell'ospedale di una bimba triestina, Letizia Visintin di 10 anni, abitante in via Stazione 5, rimasta ferita in un pauroso incidente stradale mentre viaggiava, pare assieme ad altri due fratellini, nell'auto guidata dal padre. Questi, colto da improvviso malessere, era uscito di strada presso Cervignano andando a cozzare contro un platano. La piccola vittima, che è stata trasportata allo Ospedale civile da un automobilista di passaggio, è stata colà trattenuta con prognosi di una ventina di giorni per una contusione al ginocchio destro con sospetta frattura, contusioni escoriate alle labbra e lesioni al setto nasale. I fratellini, feriti più lievemente, sono stati invece avviati allo ospedale di Palmanova, mentre il loro genitore è rimasto illeso.

Scooterista e pedone finiscono all'ospedale

In sella al proprio scooter, targato TS 18954, mentre l'altra notte si trovava a viaggiare sulla strada della Mainizza, tra Farra e Gorizia, l'elettricista triestino Dario Bornia, abitante in via San Sergio 3, ha urtato di striscio un pedone che camminava nello stesso senso. L'investito, Lodovico Cracina, di 53 anni, senza fissa dimora, è stato accompagnato all'ospedale di Gorizia unitamente all'investitore. I sanitari di turno hanno riscontrato al Cracina la frattura esposta della tibia e del perone della gamba sinistra, nonchè una contusione alla regione frontale sinistra. Al Bornia sono state riscontrate invece una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e una contusione cranica. Entrambi sono stati ricoverati: il Cracina con prognosi di due mesi salvo complicazioni, il Bornia con prognosi di una settimana.

I finanziamenti concessi alle piccole e medie industrie

In sede parlamentare il Ministro del Tesoro ha reso noto che la Banca Nazionale del Lavoro, sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie, ha concesso dal 1954 a oggi nel territorio di Trieste 81 finanziamenti su 142 richiesti per un importo di 693 milioni e 600 mila lire. Dalla provincia di Gorizia sono pervenute negli ultimi cinque anni solamente tre richieste che sono state accolte.

Per le suddette operazioni effettuate nel territorio di Trieste non si è reso necessario attingere al Fondo di rotazione della sezione per il credito alle medie e piccole industrie della zona triestina e goriziana presso la Banca del Lavoro. Tale fondo che consta di 500 milioni non è stato toccato in quanto si è potuto far fronte al numero e all'entità delle richieste pervenute alla Banca del Lavoro con l'utilizzo dei precedenti fondi della gestione di Trieste tenuto conto dei rientri dei vecchi finanziamenti. Il Ministero ha anche invitato la Banca del Lavoro a esperire ogni intervento possibile per attirare la attenzione degli ambienti economici triestini e goriziani interessati sulle particolari provvidenze creditizie connesse al fondo amministrato dalla Sezione per il credito alle medie e piccole industrie e sulle attuali possibilità di finanziamento di nuove iniziative.

IN ARRIVO PER LA MOSTRA DEL FIORE

Carichi variopinti da tutto il mondo

Dagli imballaggi escono ricchi di colori i fiori per la Mostra

Con gli annunciati arrivi delle delegazioni romena e spagnola fervono alla Stazione marittima i lavori di allestimento della Mostra del Fiore. Domenica sera un contingente di merce variopinta è arrivato appunto dalla Romania, mentre ieri mattina si è registrato lo arrivo dei fiori inviati dalla Spagna. Questa mattina, con la ripresa del lavoro dopo le festività pasquali, il ritmo per l'allestimento della Mostra del Fiore si riaccenderà ancora di più.

Come noto, la Mostra verrà inaugurata alle ore 11 del 23 corrente e rimarrà aperta fino alla sera del 1.o maggio. Per l'inaugurazione è stato rivolto l'invito al Ministro Rumor. Durante tutto il periodo della Mostra si svolgeranno interessanti concorsi e manifestazioni collaterali.

La Spagna — come detto — sarà presente con un superbo «giardino roccioso» che sarà allestito a cura dei Giardini Pubblici di Barcellona. Il giardino consisterà in un esotico complesso di rare piante grasse e palme su un fondo di sabbia rossa che viene attualmente trasportata direttamente dalla città spagnola. Queste piante saranno lasciate in dono al nostro Comune. Per la Romania sarà presente la Sezione sperimentale di Cluy con una assoluta novità: alcune nuove varietà di rose.

L'Austria sarà rappresentata da tre dei suoi Comuni: Klagenfurt, Graz e Villaco con la mostra di piante acquatiche ed interessanti pannelli. Singolare sarà la presenza di Villaco, che in tale occasione, festeggia i 900 anni della sua fondazione. Manchester sta inviando, per l'Inghilterra, i suoi magnifici e profumatissimi rododendri, mentre è stata ufficialmente annunciata l'adesione del Brasile per cui una ditta italiana di San Paolo invierà 100 orchidee di 20 varietà diverse. Le orchidee giungeranno allo aeroporto della Malpensa (Milano) il giorno 21 e un'apposita ed accurata organizzazione di trasporto provvederà a farle tempestivamente giungere a destinazione.

Gli Stati Uniti d'America non mancheranno alla variopinta rassegna, e a garantire tale presenza è stata la California con alcune centinaia di orchidee della città di Santa Cruz e di San Francisco. Numerosi gli espositori svizzeri mentre da Parigi e unitamente dal Belgio giungeranno altre orchidee. Dalla Germania sono giunti degli eccezionali rododendri, alti oltre due metri e i cui rami hanno un'ampiezza di tre metri. L'Olanda come noto, partecipa con i suoi famosissimi tulipani che saranno offerti in dono al Comune unitamente ad altre piante inglesi e spagnole. La produzione nazionale sarà vistosa e ricchissima per interessamento di espositori della Riviera, della Toscana e dei Comuni di Roma, Udine, Torino e Napoli. Quest'ultima sarà presente con il servizio giardini della Mostra d'oltremare.

A fianco della Mostra del Fiore da segnalare una iniziativa dei MM.GG. che provvederanno ad erigere ai lati della Stazione marittima opportune aste su cui saliranno le bandiere dei vari Paesi rappresentati. L'iniziativa è stata determinata dalla constatazione che la Stazione marittima si offre frequentemente ad esposizioni anche internazionali e le aste fisse rispondono appunto a quei requisiti di indispensabile organizzazione.

Festosa partenza degli emigranti in Canadà

ECCEZIONALE NUMERO DI PASSEGGERI SULLA MOTONAVE «VULCANIA»

La Stazione marittima ha visto ieri mattina la partenza di 212 profughi istriani, salpati con l'assistenza della Missione cattolica americana, a bordo della «Vulcania» per il Canadà, dove lavoreranno per una compagnia di raccoglitori di zucchero. Si tratta di un primo gruppo di agricoltori, che attraverso successive emigrazioni raggiungeranno la cifra di 1500 unità. Sulla «Vulcania» hanno preso la via del Canadà anche 36 profughi del campo di San Sabba, per i quali l'ottenimento del visto era stato particolarmente laborioso.

Lo stacco della motonave dalla banchina del molo dei Bersaglieri è avvenuto in un clima di particolare vivacità, in cui predominavano gli accenti di commozione. Dai ponti della «Vulcania» sono state lanciate stelle filanti, l'orchestrina di bordo suonava festosamente, numerosi saluti venivano scambiati fra i partenti e i familiari a terra.

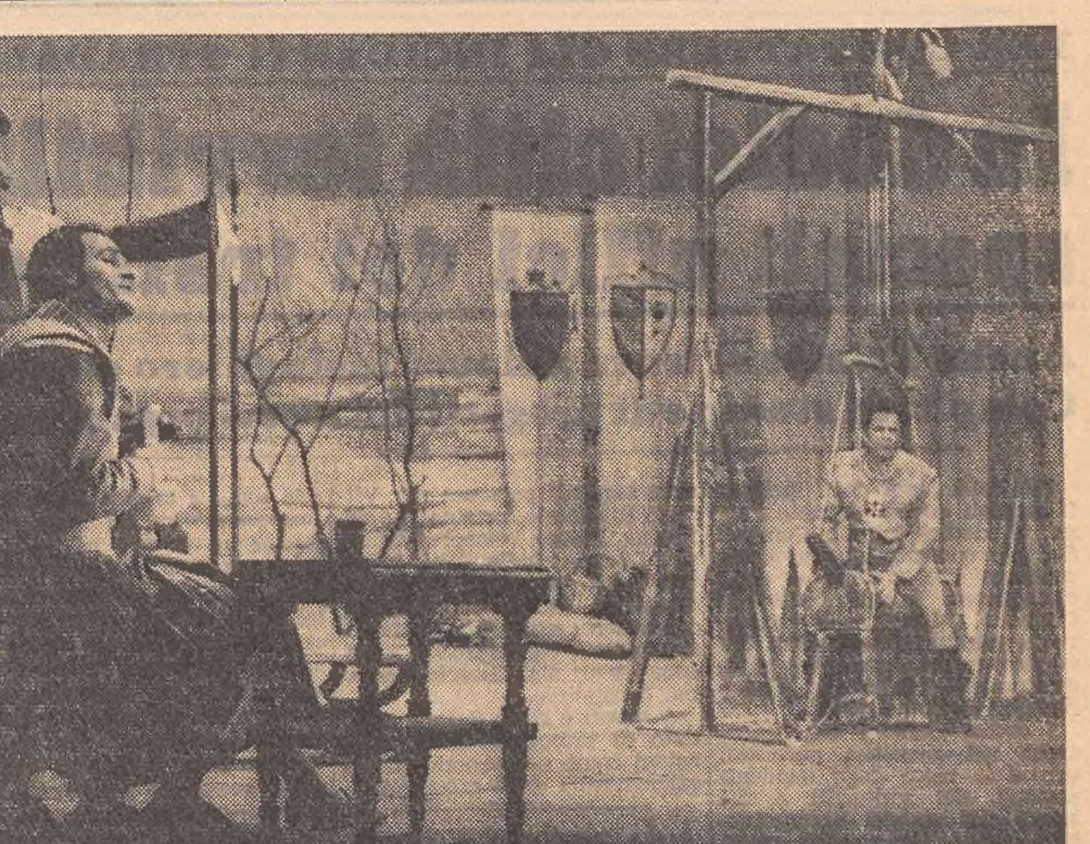
Fra coloro che lasciavano Trieste erano compresi quasi duecento turisti diretti a Venezia, alcune centinaia di passeggeri transoceanici e altre centinaia di turisti «mediterranei», per un totale complessivo di circa mille unità. Si tratta di una cifra di eccezione, che ha contribuito a far apparire determinante per Trieste il movimento delle navi per passeggeri nel nostro porto, essendo visibilmente derivata anche ieri una notevole rotazione di tutte quelle attività che sono collegate ad esso: alberghi e tassametri in primo luogo.

Verso la mezza è attraccata alla Stazione marittima la motonave «Europa». La nave è partita da Trieste alle 15.

Assemblea del PSI

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Circolo Internazionale di via della Zonta 2, avrà luogo l'assemblea degli iscritti alla Federazione triestina del PSI.

Il segretario provinciale prof. Paolo Medani e il membro del C.C. sen. Giusto Tolloy illustreranno rispettivamente la politica dei socialisti triestini e la posizione del PSI sull'attuale crisi.

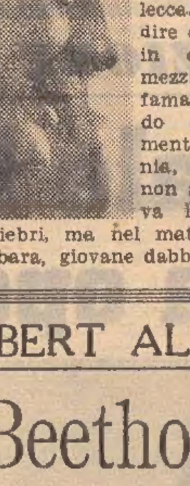


Omero Antonutti e Leonardo Cortese in «I dadi e l'archibugio» che si replica al Teatro Nuovo

PRIME VISIONI

IL BELL'ANTONIO

Regia: Mauro Bolognini — Interpreti: Marcello Mastroianni, Pierre Brasseur, Claudia Cardinale, Rina Morelli



Antonio il bello, figlio di Alfio Magnano (fatto federale per meriti virili in una leggendaria notte di donne), gioca bene in trasferta ma in casa fa cilecca. Questo vuol dire che a Roma, in ambienti di mezza tacca, ha fama di gagliardo dongiovanni, mentre a Catania, città natia, non soltanto schiva le attenzioni muliebri, ma nel matrimonio con Barbara, giovane dabbene e «dotata» in ogni senso, dopo un anno di tenerezze e di apparente idillio non riesce ad andare oltre a castissimi baci. Quando la grana scoppia e il segreto che doveva essere delle coltri è invece di Pulcinella, i genitori di Barbara (e lei stessa, che ha nelle narici l'odore dei soldi di altri sponsali) impongono l'annullamento del matrimonio non consumato. Niente da fare nè per il bell'Antonio nè per l'umiliato compare Alfio. Il primo per riscattarsi dalla dubbia fama dovrà rendere madre la servetta di casa; il secondo, trafitto nell'«onore» com'è inteso nel bollente Sud, accelererà la fine dei suoi giorni in una casa equivoca. E la grottesca apoteosi per il bebè ancora semiclandestino sarà una vittoria postuma del povero Alfio, forse la vera vittima dei tempi, dell'ambiente di un costume e di una società.

Questo lo schema narrativo de «Il bell'Antonio», che Mauro Bolognini ha tratto dall'omonimo romanzo di Vitaliano Brancati, affidandone la sceneggiatura a Pier Paolo Pasolini e Giorgio Visentin.

Due note si presentano subito d'obbligo in tema di riduzione cinematografica: la vicenda di Brancati, essenzialmente satira del «ventennio», nel film è spostata ai giorni nostri; di conseguenza la pittura rievocativa diventa normale cornice, e in primo piano affiorano i dolori del giovane Antonio. Perchè il suo favoloso gallismo, come la sua asserita impotenza, altro non sono che due aspetti di un medesimo volto. Un banale «choc» nell'esordio tra adolescenza e maturità ha portato Antonio a sapersi fare onore soltanto con donne facili; ma quando s'innamora veramente, allora sembra invaderlo una angosciosa, oscura paura di rovinare tutto, e non si muove, non si muove, paralizzato quasi nell'adorazione delle soavi fattezze della «Donna Angelicata», quanto furioso e instancabile negli altri casi con la «Venere Pandemia» di turno.

Il tema, ancorchè patologico, è indubbiamente suggestivo. Gli americani (diciamo Tennessee Williams) lo avrebbero risolto con lo psicanalista o con lo psichiatra. Ma il nostro Sud è magia più che scienza, e allora le cose restano come sono, sofferte e patite internamente, e si risolvono per atavica rassegnazione, non scadendo a tragedia grazie solo a bricconesche esplosioni caricaturali di contorno. Questo è riuscito a fare, stupendamente, Mauro Bolognini, che esordiente pieno di promesse con «Gli innamorati», rapsodo maturo con «La notte brava», si è posto ora con «Il bell'Antonio» sul tetto del nostro cinema. Alla singolare vicenda egli ha dato unità di toni morbidi, scioltezza di ritmo, estrema precisione ambientale. L'accenno di prima a Tennessee Williams non è stato fatto a caso. Ai privati tormenti degli animi (squilibrio, morbosità, ignoranza, passioni) corrisponde il decadente e tortuoso liberty degli interni, nè a caso, nella sequenza dell'altalena, vien da pensare a quella analoga di Kazan in «Baby Doll». Intendiamoci, sono richiami comparativi che non intaccano minimamente l'ottimo film di Bolognini, opera creativa di assoluta e larga autonomia; se fatti, stanno ad indicare soltanto il livello internazionale del nostro cinema, malgrado i continui cedimenti commerciali. Del resto «Il bell'Antonio» è stato designato a rappresentare l'Italia al Festival di Cannes.

Due parole infine per gli interpreti. Mastroianni dà un'altra prova di sensibilità e di bravura, svincolandosi ancora di più dal ruolo di bel giovane tuttofare cui era stato costretto in moltissimi film, e che aveva cominciato a ripudiare già con «Le notti bianche» di Visconti. Pierre Brasseur (il padre) e Rina Morelli (la madre) hanno nomi fin troppo autorevoli perchè si possa aggiungere qualcosa ai loro meriti. Fra i tre rimane a galleggiare la Cardinale (Barbara), la ragazza del momento. A noi schiettamente non è spiaciuta. Ha tutti i requisiti per la parte, anche quello di parlare poco. Certo che con una moglie simile il guaio personale del bell'Antonio doveva proprio essere di quelli recidivi.

mn.

ELEZIONI GOLIARDICHE

Presentata all'Ateneo la lista degli sloveni

Continua alla Commissione elettorale dell'assemblea dell'organismo rappresentativo la presentazione delle liste per le prossime elezioni. Come preannunciato, è stata presentata ieri la lista degli studenti sloveni «Adria». E' così la seconda volta che gli slavi si presentano alle elezioni goliardiche con una propria lista espressione della corrente democratica. Dopo le polemiche suscitate lo scorso anno, sembra che questa volta la lista slovena non sia destinata a scatenare in seno alla assemblea degli studenti la crisi che si era protratta per lungo tempo. Domani alle 13 scade il tempo utile per la presentazione delle altre liste.

Il concerto del duo Voltolina-Medicus, in programma domani all'Università Popolare, è stato sospeso, causa un'improvvisa indisposizione del maestro Medicus.

DIRETTA DA HERBERT ALBERT

L'Eroica di Beethoven nel concerto di venerdì

Il quarto dei nove concerti della stagione sinfonica di Primavera al Teatro Verdi è fissato per venerdì prossimo alle ore 21. Il programma affidato all'Orchestra Filarmonica Triestina che sarà diretta dal maestro Herbert Albert con la collaborazione del pianista Mario Delli Ponti comprende soltanto musiche di Beethoven e precisamente l'ouverture della Leonora n. 3, il Terzo concerto in Do maggiore per pianoforte e orchestra op. 37 e la Terza sinfonia in Mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica».

Il maestro Herbert Albert è nato a Bad-Lausig (Sassonia). Iniziò la carriera come pianista alla età di 16 anni. Allievo di direzione di Carlo Muck, poi di Manfred Gurlitt, fu più tardi direttore di orchestra a Wiesbaden, Baden - Baden, e primo direttore all'Opera di Stato di Stoccarda e di Breslavia. Chiamato nel 1946 a dirigere i concerti del Gewandhaus di Lipsia, vi si trattenne sino al 1948. Successivamente fu primo direttore a Graz ed attualmente è a Mannheim al Teatro Nazionale. Numerosissimi sono ormai i suoi giri artistici in Italia, ove è stato sempre accompagnato dal successo più schietto.

Il pianista Mario Delli Ponti, nato a Milano nel 1931, si diplomò nel 1948 a pieni voti e lode al Conservatorio della sua città natale. Dopo aver conseguito la maturità classica, seguì un lungo e severo corso di perfezionamento sotto la guida della professoressa ungherese Honka Deckers. Iniziò la carriera concertistica nel 1953 e da allora tenne numerosi concerti in Italia, Francia, Svizzera, Germania ed Inghilterra. Nella stagione 1955-56 venne invitato per un lungo giro di concerti negli Stati Uniti dove suonò come solista con orchestre famose quali la San Francisco Symphonic Orchestra. Nel marzo 1956 ottenne a Londra la «Bach Medal»; nell'ottobre '56 iniziò una seconda tournée nell'America del Nord, durante la quale diede numerosi concerti pubblici per la Radio e per la Televisione negli Stati Uniti, in Canadà e Alaska.

Sonate di Beethoven terza serata

Come già annunciato questa sera si concluderà il ciclo delle Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven.

Il violinista Roman Totenberg e il pianista Raymond Hanson eseguiranno questa sera le ultime tre Sonate del loro programma, e precisamente: la Sonata op. 30 n. 1 in la magg.; la Sonata op. 12 n. 3 in mi bem. magg.; e la Sonata op. 47 in la magg. «a Kreutzer».

Come di consueto la manifestazione avrà luogo presso l'Auditorium di via del Teatro Romano. Lo inizio è fissato per le ore 21. Presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti sono ancora in vendita i biglietti d'ingresso.

Il duo Ferraris-Guastalla per i «Venerdì musicali»

Venerdì prossimo per il ciclo de «I venerdì musicali italiani» organizzati dal Sindacato Regionale musicisti suonerà a Trieste il duo violino e pianoforte Astorre Ferraris e Mario Guastalla.

Insegnanti al Liceo Musicale di Reggio Emilia, i due concertisti hanno al loro attivo una serie di concerti svoltisi nelle maggiori città italiane dove hanno raccolto lusinghieri successi di pubblico.

FORTUNATA CACCIA AL TESORO

Inseguito con il telefono mezzo milione di gioielli

Disavventura di una triestina sul Milano-Genova

Un'autentica «caccia al tesoro» è stata improvvisata l'altro giorno a bordo del «direttissimo» per Genova, partito da Milano alle 14,15; oggetto di affannose ricerche da parte degli agenti ferroviari di Pavia, Voghera, Tortona, cioè nelle brevi soste del convoglio a quelle stazioni, era una valigetta contenente gioielli per circa mezzo milione di lire, abbandonata in uno scompartimento da una viaggiatrice, la signora Margherita Gerli, una triestina residente a Genova.

Deposta la piccola valigia sulla reticella di uno scompartimento di prima classe, la passeggera era scesa alla stazione di Milano per acquistare un fascio di riviste e giornali; senonchè in quel momento il treno si era mosso, lasciando la signora a terra. Lei ha tentato inutilmente di inseguire il convoglio, quindi si è presentata di corsa, sconvolta e affannata, negli uffici della «Polifer». «Sono rovinata» ha detto al maresciallo di servizio, e si è lasciata cadere, affranta, su una sedia. E ha spiegato che nella valigia... partita erano tutti i suoi gioielli, tra cui alcuni ricordi di famiglia a lei particolarmente cari.

Da quel momento ha avuto inizio per lei un'attesa che si è protratta per quasi tre ore, fra attimi di fiduciosa speranza e momenti di cupo sconforto. Del fatto erano stati subito informati infatti gli agenti di Polizia ferroviaria di servizio nelle stazioni in cui il treno si sarebbe fermato. Senonchè o il treno era già ripartito o durante le ispezioni non era stata notata alcuna valigetta.

Oramai la partita sembrava perduta: evidentemente un ladro si era impadronito della valigia incustodita e, approfittando dell'affollamento, aveva potuto lasciare indisturbato il convoglio. Un'ostinata «caccia al tesoro» veniva frattanto combattuta a Genova, all'arrivo del «direttissimo». La signora Gerli già stava per accomiatarsi rassegnata, quando è trillato per l'ennesima volta il telefono dell'ufficiale di turno: da Genova veniva comunicato che la valigetta era stata recuperata intatta ed era stata depositata in quegli uffici a disposizione della proprietaria. Era stata nascosta alla vista del personale d'ispezione dagli altri bagagli che i passeggeri vi avevano accatastato sopra.

Dopo tre ore di intuibile tensione nervosa, la signora Gerli ha potuto sospirare di sollievo e prendere un altro treno per Genova, quello delle 18.35: ed è partita, finalmente rasserenata, incontro al suo mezzo milione di gioielli, ricordi di famiglia inclusi.

raccogliete i sigilli di garanzia regali di gran marca

Richiedete il catalogo e inviate i sigilli di garanzia a VDB - MILANO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Venerdì alle ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Herbert Albert. Pianista: Mario Delli Ponti.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21 replica de «I dadi e l'archibugio», di Alfredo Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno di abbonamento F. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; gallerie 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Pensaci Giacomino» di Pirandello.

GRATTACIELO
LA SPOSA BELLA
A. GARDNER - D. BOGARDE
J. COTTEN - V. DE SICA

ARCOBALENO. 16: «I giganti del mare», con Gary Cooper, Charlton Heston, vincitore del premio Oscar per il miglior attore 1960. Cinemascope technicolor Metro.

EXCELSIOR. 15.30: «Ombre bianche», in technirama-technicolor. Stupefacente, incantevole, fantastico: così i critici di tutto il mondo hanno giudicato la storia del film. Con Anthony Quinn e Yoko Tani. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Il bell'Antonio». Dal romanzo di Vitaliano Brancati. Un film di Mauro Bolognini interpretato da Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Pierre Brasseur, Rina Morelli. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «C'era una volta un piccolo naviglio», con J. Lewis. Cannonata comica Paramount. Strepitoso successo.

SUPERCINEMA. 16: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino». Walt Disney vi presenta lo spettacolo di Pasqua 1960 per la gioia vostra e dei vostri bambini. Cartoni animati tutti nuovi, in technicolor.

GRATTACIELO. 16: «La sposa bella». A. Gardner, D. Bogarde, J. Cotten, V. De Sica. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Il mattatore». Film brillantissimo con imprevedibili ed esilarantissimi colpi di scena, il più bello con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci. Successone.

AURORA. 16: «C'era una volta un piccolo naviglio», con J. Lewis. Cannonata comica Paramount.

CAPITOL. 16: Seconda settimana di grandioso successo dell'ultimo capolavoro di Dino De Laurentiis: «Jovanka e le altre», con Silvana Mangano, Van Heflin, Carla Gravina. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16.30: «Olympia», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore nel magico sfarzo della Corte viennese, con Sofia Loren nella parte della principessa, John Gavin e Maurice Chevalier.

GARIBALDI. 16.30: «Rose Marie». Cinemascope technicolor con Ann Blyth, Howard Keel, Fernanda Lamas.

IMPERO. 15.30: «Adorabile infedele», con G. Peck e D. Kerr. Un grande film Fox in cinemascope e technicolor.

ITALIA. 16: «Il mattatore». Film brillantissimo con imprevedibili ed esilarantissimi colpi di scena, il più bello con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci. Successone.

MASSIMO. 16: «La spada degli Orleans». Volteggia, lampeggia, brilla, affonda, ferro contro ferro, la migliore lama di Francia. Entusiasmante cinemascope technicolor con Jean marais, Ourvil e Sabina Selman. Prima visione.

MODERNO. 16: «Dove la terra scotta», con Gary Cooper, Lee J. Cobb e Julie London, cinemascope in technicolor.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Tutte le ragazze lo sanno». Shirley McLaine, David Niven, Gig Young. Divertentissimo.

VIALE. 16: «Il meraviglioso paese». Le avventure di un pistolero pazzo d'amore con Robert Mitchum, Julie London in technicolor. Assoluta prima visione.

ALCIONE. 16: «Ladro lui, ladra lei», con Alberto Sordi, Silva Koscina e M. Riva. Un uragano di risate. Successo.

ALDEBARAN. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Non voglio morire», l'ultimo grido di Barbara Graham nella camera a gas. La più vera, la più drammatica interpretazione di Susan Hayward. Vietato ai minori.

ASTRA. 16: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe e T. Curtis. Grandioso successo comico.

ARISTON. 16: «Tarzan e lo stregone». Il più dinamico e ricco di imprevisti. Cinemascope technicolor Metro con Gordon Scott, Eve Brent e Cita. Precede spettacolo esilarante di Tom e Jerry. Successo. Ultimo giorno.

IDEALE. 16, 18.40, 21.30: «La grande guerra» in cinemascope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano e tutti i fanti d'Italia nella più epica battaglia della storia.

MARCONI. 16: «Uno sconosciuto nella mia vita». Una sublime storia d'amore narrata da June Allyson, Jeff Chandler e Sandra Dee.

RADIO. 16: «La terra degli Apaches». Technicolor in cinemascope con Audie Murphy e Anne Bancdoft.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Kazim furia dell'India» in cinemascope technicolor con Victor Mature, Anna Aubrey, Anthony Newley. Grandioso successo.

SAVONA. 16: «I segreti di Filadelfia», con Paul Newman e Barbara Rush in uno dei più clamorosi successi della stagione.

LUMIERE. 17: «Gli uomini della terra selvaggia». Cinemascope technicolor con Alan Ladd e Katy Jurado.

NOVO CINE. 16: Finalmente l'attesissimo capolavoro in technicolor: «Katia, regina senza corona», con Romy Schneidel e Curd Jürgens. Grande successo.

ODEON. 16: Kim Novak e Jeff Chandler in «Un solo grande amore». Cinemascope Columbia.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Attacco alla base spaziale U. S.».

VOLTA. «I bucanieri», con Yul Brynner e Charles Boyer.

RISTORANTE ARDO al cantoncello

RITROVO ARTISTICO

Se vai a Milano vai da ARDO al Cantoncino là trovi tutto buono e genuino

VIA DEI BOSSI, 2 - MILANO TELEFONO 870.019

VINI

GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA

DOMENICO PELLEGRINI

BIANCO, ROSATO, ROSSO in cestelli da 12 bottiglie A DOMICILIO

a Lire 115 il litro

TELEFONATE ai numeri 30344 - 68073

Non attendete l'ultimo bicchiere

DEPOSITO DI TRIESTE MOLO BERSAGLIERI

S. p. A. Telemeccanica atesina

BOLZANO - Viale Trieste 24

cerca

TORNITORI, AGGIUSTATORI, CARPENTIERI IN FERRO E FRESATORI.

Inviare referenze.

PASCALE PETIT

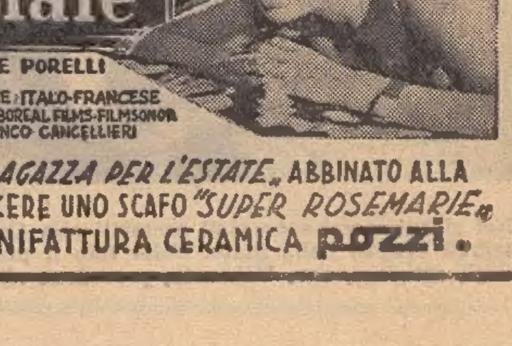
MICHELINE PRESLE • MICHEL AUCLAIR

in

un film di EDOUARD MOLINARO

EASTMANCOLOR DYALISCOPE

una ragazza per l'estate



con ARIANNA GALLI • MARINA MALFATTI • GIUSEPPE PORELLI • GEORGES POUJOULY

UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE SPA CINEMATOGRAFICA-BOREAL FILMS-FILMSONOR REALIZZATA DA FRANCO CANCELLIERI

PARTECIPATE AL CONCORSO "UNA BARCA ED UNA RAGAZZA PER L'ESTATE" ABBINATO ALLA PRESENTAZIONE DI QUESTO FILM! - POTRETE VINCERE UNO SCAFO "SUPER ROSEMARIE" IL GIOIELLO NAUTICO PRODOTTO DALLA MANIFATTURA CERAMICA pozzi.

PER COMBATTERE GLI INCIDENTI STRADALI

In dodici città terribili speciali uffici del traffico

Anche Trieste si trova nel non lusinghiero elenco Compiti di studio e di progetti dei nuovi organismi

Più della metà degli incidenti stradali accade durante l'anno in dodici grandi Comuni. Su tale constatazione la Commissione del traffico e della circolazione dell'Automobile Club ha deliberato di proporre la costituzione di uffici del traffico presso i principali grandi Comuni e presso le Amministrazioni provinciali.

I dodici Comuni che accentrano nei rispettivi perimetri urbani la metà degli incidenti mortali, dei ferimenti e del totale dei sinistri automobilistici sono: Roma (243 morti nel 1959), Milano (144 morti), Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Catania. In essi, sono accaduti, nel 1959, 116.632 incidenti stradali; il totale nazionale è stato, nello stesso anno, di 222.521.

Al problema la Commissione del traffico e della circolazione dell'A. C. ha dedicato la recente riunione, prendendo in esame una relazione tecnica e statistica elaborata da un apposito comitato di studio e che considerava la strutturazione dei nuovi uffici del traffico, i loro compiti nonchè i criteri di massima su cui la autorità centrale può basarsi per valutare le necessità organizzative dei diversi Comuni in questo settore; e, infine, i criteri per attuare con gradualità l'istituzione di tali organismi.

Al termine dei lavori la Commissione specializzata dell'A. C. ha deliberato che: «Tali uffici a schema uniforme dovranno avere adeguata autonomia e mezzi ed organici idonei per provvedere principalmente ai seguenti compiti:

«a) Rilevazione del traffico. Sua analisi e programmazione conseguente.

«b) Controllo e regolazione delle correnti di traffico.

«c) Partecipazione alle varie attività tecniche che comunque influiscano sui fenomeni connessi alla circolazione».

La Commissione ha ribadito la necessità che la struttura dei singoli uffici corrisponda ad unicità di schemi onde conseguire armonica funzionalità su tutto il territorio nazionale. E ha fatto voti che tali proposte siano accolte al più presto da tutte le amministrazioni interessate con quello spirito di collaborazione che anima i proponimenti, al fine di giovare al miglioramento del traffico.

Altri Comuni non compresi nella lista dei dodici, potrebbero, per iniziativa propria, costituire uffici dello stesso tipo. Sempre in base alle proposte, uffici traffico, verrebbero costituiti in tutte le Amministrazioni provinciali, con giurisdizione su tutti i comuni privi del nuovo organismo, il cui compito precipuo sarebbe quello di studiare e creare le condizioni per il miglioramento del traffico e l'attuazione del Codice della strada.

Attualmente tali compiti sono affidati quasi ovunque alla polizia urbana, che invece dovrebbe sovraintendere, secondo l'A.C.I., alle sole funzioni repressive e di vigilanza.

I compiti dei nuovi uffici, dunque, sarebbero lo studio dei problemi del traffico nella zona urbana (fra cui l'andamento nel tempo, la frequenza e la localizzazione degli incidenti), la redazione e l'esame di progetti di viabilità (intersezioni canalizzate, sistemazione di strade e accessi, costruzione di nuove arterie e di opere d'arte veicolari), lo studio e l'attuazione dei provvedimenti relativi al controllo delle correnti di traffico, dei parcheggi, ecc. (istallazione di semafori, sensi unici, segnaletica, percorso e capolinea dei mezzi pubblici).

Il nuovo Direttivo degli spedizionieri doganali

Mercoledì scorso si è tenuta, presso la Camera di commercio l'annuale assemblea dell'Associazione spedizionieri doganali di Trieste.

Dopo la relazione del presidente rag. Vittorio Rismondo e quella finanziaria del sig. Marcolin, l'assemblea ha dibattuto i vari problemi inerenti la categoria, specie per quanto riguarda la rappresentanza in Dogana e la Legge professionale e dell'abbozzo della stessa presentato di recente da un gruppo di deputati alla Camera.

Dopo ampie discussioni si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo; l'assemblea ha riposto la sua fiducia sulle seguenti persone: rag. Vittorio Rismondo, presidente; sig. Bruno Marco, vicepresidente; sig. Giorgio Digiovanni, segretario; sig. Ermanno Marcolin, tesoriere; sig. Ireneo Giudici, consigliere; sig. Bruno Crisman, consigliere; sig. Marcello Besti, consigliere; sig. Giorgio Caruana, consigliere.

A questi è stato dato il mandato di proseguire nelle varie azioni come nel passato per la salvaguardia della categoria.

Anche quest'anno a Lignano il campeggio dell'ANVGD

Si è riunita di recente a Trieste la giunta regionale dei Gruppi giovanili adriatici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che, dopo un lungo ed approfondito esame di diversi problemi d'ordine associativo, ha gettato le basi per l'organizzazione della terza edizione del campeggio estivo dei Gruppi. Pure quest'anno la giunta regionale si ripropone di dar vita all'ormai tradizionale soggiorno lignanese, anche se, a differenza delle precedenti edizioni, questo avrà carattere nazionale per soddisfare le numerose richieste di partecipazione dei vari Gruppi della Penisola.

Il campeggio si è rivelato non solo come la miglior e più proficua realizzazione dei Gruppi della regione in quanto ha potenziato e rafforzato i vincoli unitari della gioventù giuliano-dalmata ma anche come il mezzo più efficace per propagandare quelli che sono i fini propri dell'irredentismo adriatico. E' augurabile quindi che anche questa terza edizione riscuota quel successo che meritatamente ebbe negli anni passati e che quella che è diventata una tradizione rimanga non solo tale ma sia foriera di ancor maggiori sviluppi.

Concorso per ispettori del servizio antincendi

Con decreto ministeriale del 1.o marzo, pubblicato il 5 aprile sulla Gazzetta Ufficiale n. 83, è stato indetto un concorso per esami a 15 posti di ispettore in prova (carriera direttiva) dei servizi antincendi (corrispondente all'ex grado IX - Gruppo A). Il termine per la presentazione delle domande scade il 5 maggio.

Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso sia nella Gazzetta Ufficiale sopra citata, che presso il Comando dei Vigili del Fuoco di Trieste, dove una copia del decreto e del programma di esami resta a disposizione del pubblico.

SEGNALAZIONI

«E' il momento delle radioline portatili a transistor e certi uffici del registro intervengono imponendo un ulteriore canone di abbonamento alle radioaudizioni oltre a quello che l'utente già paga per l'apparecchio domestico. E per distinguere i due canoni fanno una stampigliatura sul libretto. Dice: apparecchio portatile. E' legale tutto ciò? I. G.». La lettera e lo spirito della legge non conferiscono alcun fondamento ad un criterio di così esoso fiscalismo. L'articolo 2 del decreto legge 21 febbraio 1938 stabilisce che l'abbonamento è valido esclusivamente per la detenzione di apparecchi nel domicilio od indirizzo indicato nel relativo libretto di iscrizione. L'articolo 7 dello stesso decreto precisa ancora che il libretto d'iscrizione dà diritto al titolare di detenere uno o più apparecchi purchè questi siano di proprietà dello stesso utente e siano tenuti in un unico domicilio. Gli uffici del registro che sostengono la doppia imposizione del canone si appigliano evidentemente all'obbligo della detenzione dell'apparecchio «nell'unico domicilio». Ciò comporterebbe la esclusione della validità dell'abbonamento nel caso in cui l'apparecchio venga portato fuori del domicilio stesso. Non occorre appellarsi ai principi generali del diritto per spiegare che chi porta con sè, per strada o in campagna, una radiolina non muta nè domicilio, nè residenza. Egli continua ad avere quell'unico domicilio che figura iscritto sul libretto dell'apparecchio domestico. La stessa legge chiarisce all'ultimo comma dell'articolo 7 che nel numero «degli apparecchi che possono essere detenuti con un unico libretto non sono compresi quelli applicati «stabilmente sulle autovetture, motoscafi, eccetera». E' questa l'unica eccezione che la legge considera. E quello «stabilmente», che abbiamo sottolineato, sta ad indicare senza dubbio che anche per il «transistor», non infisso in via permanente alla carrozzeria dell'automobile, non occorre premunirsi di un altro abbonamento. Comunque, una precisazione da parte del Ministero delle Finanze non guasterebbe. Eviterebbe certe forme di fiscalismo di qualche organo periferico e doppie imposizioni ad utenti poco convinti di doverle pagare.

Un gruppo di pensionati ci ha scritto per conoscere quali provvedimenti di legge in loro favore sono stati presentati alla Camera e al Senato. Eccoli accontentati. I primi due disegni di legge riguardano il Senato, gli altri la Camera. Disegno di legge n. 926: retrodatazione dei benefici concessi in favore del personale trentanovista delle Ferrovie, dall'art. 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello stato. Disegno di legge n. 990: modificazione agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 320, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività e in quiescenza. Alla Camera dei deputati sono state presentate le seguenti proposte di legge: Proposta di legge n. 1728: nuove disposizioni sulla riversibilità delle pensioni a favore dei superstiti dei dipendenti dello Stato e degli Enti pugglici. Proposta di legge n. 1937: integrazione dell'art. 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente norme in favore del personale statale in servizio alla data del 23 marzo 1939. Proposta di legge n. 1946: trasformazione in pensione dell'assegno vitalizio a favore dei ciechi civili di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 632. Proposta di legge n. 1965: modifiche alla legge 27 marzo 1935, n. 259, concernente lo aumento del soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della Croce di guerra al valor militare. Proposta di legge n. 1987: norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento. Proposta di legge n. 2009: adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione con il grado di sottotenente o tenente. Proposta di legge n. 2014: modifica alla legge 8 aprile 1952, n. 212, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. Proposta di legge n. 2022: miglioramento del trattamento di quiescenza e adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asili e di scuole elementari parificate. Proposta di legge n. 2028: modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul trattamento economico degli ufficiali delle tre Forze Armate e dei Corpi della Guardia di Finanza e delle guardie di Pubblica Sicurezza. Proposta di legge n. 2046: norme per il collocamento a riposo degli insegnanti elementari. Proposta di legge n. 2048: adeguamento dell'indennità militare speciale all'Arma dei carabinieri, al Corpo della Guardia di Finanza ed al Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

«Occupo un alloggio all'ultimo piano di una casa in condominio. Sul terrazzo soprastante — di uso comune — sono state installate parecchie antenne televisive. Tra queste anche alcune del tipo cosiddetto ad «H», poco usate in città. Accade che nei giorni di bora, anche minima, tali antenne ad «H» vibrano continuamente ed il rumore prodotto dalle vibrazioni, simile a quello di un motore, si ripercuote — attraverso le canne fumarie — negli alloggi sottostanti. Specialmente durante la notte il frastuono diventa insopportabile ed impedisce nel modo più assoluto il sonno. Vari tentativi fatti presso l'Amministrazione dello stabile sono riusciti privi d'effetto. Gli interessati asseriscono che con le antenne comuni non riescono a veder bene e che, pagando il regolare canone hanno diritto di avere una ricezione perfetta, (dirò per inciso che la quasi totalità degli altri inquilini dello stabile usa le antenne comuni e ci vede benissimo). Poichè suppongo che ognuno abbia pure d'altra parte il diritto di poter riposare in pace durante la notte, vi sarei grato se mi poteste indicare il modo per ovviare a tale inconveniente. Se cioè sia possibile fare in modo che tali antenne non vibrino ad ogni piccolo colpo di vento o, in caso contrario, a chi ci si debba rivolgere per ottenere il rispetto della quiete, prima di intraprendere un'eventuale azione giudiziaria. Ripeto che la Amministrazione dello stabile si è già dichiarata priva di poteri in merito. M. C.». Beata la pace dei paesetti di montagna, dove l'unico rumore è lo scampanare delle mucche al pascolo o il lontano fragore delle valangne. Dove entra la meccanizzazione è ovvio che entrino pure i relativi rumori, e ci sono appunto delle norme che regolano in particolare la sistemazione delle antenne televisive sui tetti. Queste norme tutelano la buona visuale del teleschermo appunto con la sistemazione delle antenne sui tetti. Qualora le antenne rechino disturbo alla quiete degli inquilini dell'ultimo piano ci sono però degli opportuni ammortizzatori. Tutto sta a mettersi d'accordo con reciproca comprensione, altrimenti non restano che le vie legali.

Questa sera alle ore 19.30 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Enrico Tagliaferro parlerà sul tema: «Clinica medica».

Gita a Dobbiaco. La Ginnastica Triestina organizza per il 24 corrente una gita sciatoria a Dobbiaco. Informazioni in segreteria.

STABILITO DA UN DECRETO MINISTERIALE

IN MAGGIO DISCIPLINATI GLI IMBALLAGGI DELLE FRUTTA

L'importanza del provvedimento investe tutto il problema del commercio ortofrutticolo - Nessun motivo di preoccupazione

Le norme «per la classificazione e l'impacco dei prodotti ortofrutticoli e per la regolamentazione dei relativi imballaggi» entreranno in vigore, com'è noto, il prossimo primo maggio.

L'importanza di questo decreto ministeriale non si limita all'enunciato argomento apparentemente banale, ma investe tutto il problema del commercio ortofrutticolo forse con maggiore efficacia di quanto può averlo investito con molto clamore la legge sulla cosiddetta liberalizzazione dei mercati. Ed è per questo che negli ambienti ortofrutticoli spira un'aria di preoccupata attesa. Ma nessun danno può derivare ad alcuno se la nuova disciplina sarà applicata dappertutto in modo rigorosamente uniforme.

Dobbiamo una buona volta convincerci che il Mercato Comune richiede di prepararci all'abolizione delle frontiere fra gli Stati membri ed è quindi necessario che la produzione nazionale si normalizzi senza differenze qualitative sia per il mercato interno sia per quello estero, in quanto i nostri mercati all'ingrosso saranno chiamati a soddisfare direttamente le esigenze della richiesta estera.

E' per questa ragione e non per fare del dirigismo puro che il D.M. introduce nel commercio interno alcuni principi in analogia alle prescrizioni I.C.E. (Istituto nazionale per il commercio estero) sia per quanto riguarda la classificazione delle frutta nelle tre categorie «extra», «prima» e «mercantile», sia per l'adozione di una determinata disciplina nell'impiego degli imballaggi.

Ma ancor più significativo è lo spirito che traspare da questo D.M., spirito che si ricollega al nuovo orientamento legislativo di tutto il settore agricolo e ne conferma le prospettive. Infatti si tende a disciplinare anche i prodotti ortofrutticoli direttamente alla origine, mentre finora mancava totalmente il coordinamento degli sforzi e delle energie.

Oggi con una produzione in continuo aumento non si può più lasciare che i frutticoltori, illudendosi di fare singolarmente il loro interesse, danneggino l'intera categoria, mentre altre Nazioni, applicando metodo e serietà, ci stanno soppiantando in quelli che sono sempre stati i nostri mercati e fanno parte dell'area del Mercato Comune.

Spinta e aiutata da speciali provvedimenti finanziari in parte già varati, l'impresa produttrice ha dunque il compito di organizzarsi non solo nel settore delle colture ma anche, ed in modo più che mai accentuato, in quello della scelta e della confezione del prodotto. Non mancano aziende agricole che di loro iniziativa sono su questa strada ognuna per conto proprio già da molti anni, ma lo spirito nuovo sta nella constatata necessità di far adottare uniformemente questo principio a tutti i produttori ortofrutticoli.

L'importantissimo articolo 7 di questo D.M. presuppone dunque la fondamentale suddivisione con criteri uniformi, fin dall'origine, della produzione della frutta in prodotto destinato al consumo e in prodotto destinato all'industria (marmellate, succhi, alcool, ecc.) e ciò anche allo scopo di evitare l'attuale enorme danno economico causato dalla difficoltà di vendere prodotti rigorosamente scelti con la presenza sul mercato di prodotti scarti, di durata limitatissima, che devono essere esitati a qualunque prezzo.

Questo fatto, giustificato con la falsa scusa di agevolare i meno abbienti, porta al blocco delle vendite della merce sana finchè anche questa, data la relativa serbevolezza dei prodotti ortofrutticoli una volta usciti dai grandi stabilimenti di conservazione, si deteriora e va a gonfiare gli stocks di prodotto difettoso; questo fatto porta inoltre all'appiattimento, a livelli sempre più bassi, dell'indice medio qualitativo dell'intera produzione.

La nuova legislazione, che ha dimostrato la viva attenzione dello Stato per il settore ortofrutticolo, rivela compiutamente che si vuole trovare un nuovo equilibrio fra l'interesse del produttore e quello del consumatore, offrendo al primo l'indirizzo sicuro per ottenere un collocamento remunerativo ma anche il sostegno finanziario necessario alle attrezzature per il miglioramento qualitativo dei prodotti, e al consumatore italiano, parificandolo a quello estero, si intende fornire un prodotto scelto, integro ed ecoprodotto scelto, integro, garantito ed economicamente controllato.

Giulio Manzini

Libri nuovi in Biblioteca civica

Opere generali - The world of Learning 1959-60. (Consult. 456).

Filosofia e psicologia - Lepp, I: Luci e tenebre dell'anima. (2-11678).

Religione - La Morte e l'Aldilà. (3-11012).

Scienze sociali - Capograssi, G.: Opere (3-11008); Che cosa fa? Collana di monografie illustrative sui mestieri e le professioni. (Misc. 3-4415).

Scienze pure - Burnet, F.: I virus e l'uomo. (Coll. 3-38/108); Russel, B.: L'ABC della Relatività. (2-11663).

Scienze applicate - Healy, E. F.: Medicina e morale. (3-11014); Walker, K.: Come funziona e vive il corpo umano. (2-11666); Grob, B.: La televisione. (4-3728); Nicol, H.: I microbi e noi. (2-11676); Pucci A.: Come coltivare il giardino, l'orto e il frutteto e come conservarne i prodotti. (2-11683); Ghersi, I.: Il liquorista. Duemila ricette e procedimenti pratici per la composizione e fabbricazione dei liquori. (2-11668).

Arte - Ramsey, L. G. G.: The concise Encyclopedia of Antiques. (4-3729); Graziosi, G.: L'interpretazione musicale. (3-10999); Leydi, R.: Musica popolare e musica primitiva (3-10997).

Letteratura - Musil, R.: L'uomo senza qualità. (3-110002); Claudel, P. - Gide, A.: Correspondance. (3-11006); Gide, A. - Valéry, P.: Correspondance (3-11004); Sartre, J. P.: Les séquestrés d'Altona. (2-11664); De Castris, A.: Italo Svevo. (Sv III, 184); Fabbri, D.: Teatro. (Cont. 323); Plutarchus: Vite parallele. (3-11017).

Storia geografia biografia - De Agostini, F. Imago mundi. Enciclopedia del mondo (Consult. 636-8); Lo Gatto, E.: Puskin (3-11015).

Nota: il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Nell'elenco pubblicato ieri — Terza erogazione a favore dei disoccupati — è stata omessa l'oblazione del Lloyd Adriatico di Assicurazioni al Fondo soccorso invernale successivamente alla data del 16 marzo, con l'importo cospicuo di lire 250.000.

LE CONFERENZE

Oggi al VAL il signor Bruno Natti, direttore della «Mostra del fiore» parlerà sul tema: «Fiori, amici nostri».

Flora addomesticata. Questa sera, alle ore 19, in via dell'Annunziata 7, il perito agrario Nino Relli parlerà sul tema: «Le piante ornamento e gioia della casa». La conferenza organizzata dal Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, sarà illustrata con diapositive a colori. Entrata libera.

Riprendono oggi, nell'aula magna del Liceo Dante, le conferenze tenute da studenti, nel quadro dell'iniziativa promossa dalla «Dante Alighieri».

I signori Marovelli Marcello e dott. Renato Timeus presenteranno e illustreranno domani, mercoledì 20 corrente, alle ore 20.45 alla Società Alpina delle Giulie, una numerosa serie di diapositive a colori di soggetto turistico-alpinistico.

I racconti di Renzo Rosso. Il critico prof. Aurelio Ciacchi terrà giovedì 21 aprile, al Circolo della cultura e delle arti, l'annunciata conferenza sul volume di racconti «L'adescamento» di Renzo Rosso, pubblicato dall'editore Feltrinelli. La manifestazione, che fa parte del ciclo dedicato alle opere di scrittori giuliani che ottengono successo in campo nazionale, sarà completata da un libero dibattito sull'argomento. Renzo Rosso è un giovane scrittore triestino che vive a Roma, funzionario della RAI; scoperto da Giorgio Bassani, che accolse i suoi primi racconti nella rivista «Botteghe Oscure», è stato ora lanciato con successo dall'editore del famoso e fortunato «Il Gattopardo». L'interessante serata avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà accedervi liberamente.

Censimento anche a Trieste per i cittadini americani

Il primo aprile si sono iniziate negli Stati Uniti le operazioni per il diciottesimo censimento di tutti i cittadini americani. Gli Stati Uniti si accingono a tracciare le prime linee del grande quadro che fornirà in breve alla nazione e al mondo una loro immagine precisa e dettagliata. Il grande conteggio decennale, prescritto dalla Costituzione americana, registrerà infatti con la fedeltà di una cronaca accurata tutti gli elementi della vita e dello sviluppo degli Stati Uniti incasellando nelle sue colonne di cifre e dati il continuo variare della popolazione e dei complessi urbani e rurali del paese.

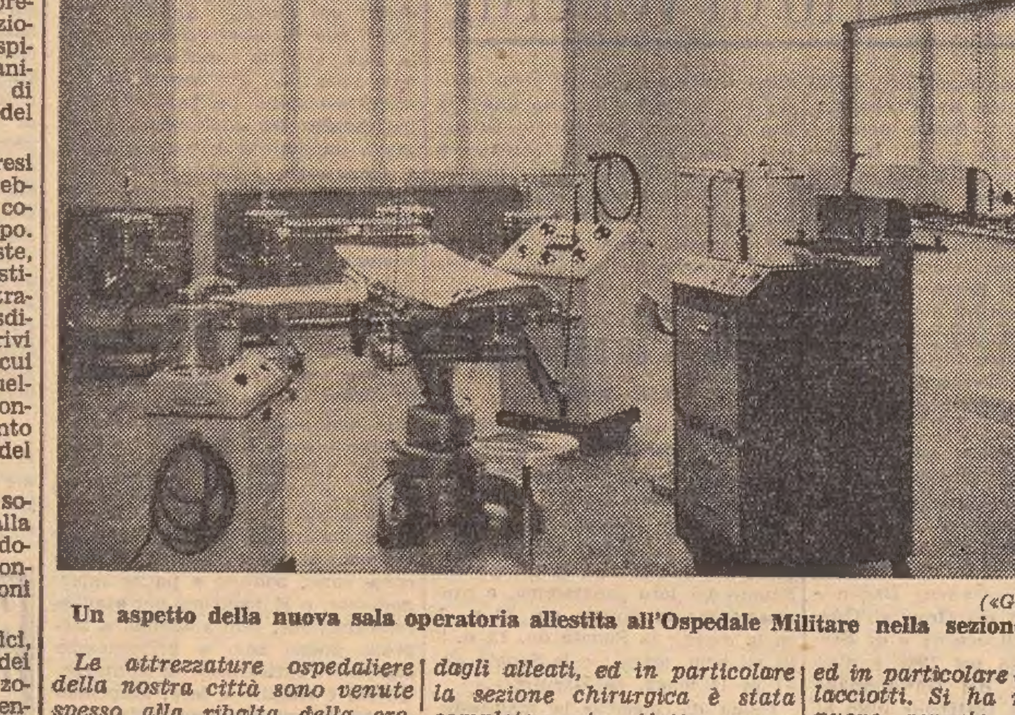
Anche i cittadini americani residenti all'estero sono invitati a collaborare a queste operazioni richiedendo presso gli uffici consolari USA l'apposito formulario su cui vanno trascritti i dati interessanti il censimento. Coloro che non avessero ancora provveduto a tale formalità, la cui volontarietà viene comunque sottolineata, sono pregati di presentarsi quanto prima all'ufficio consolare americano di competenza.

Ragionieri nominati revisori dei conti

A seguito degli ultimi decreti di nomina a Revisori ufficiali dei conti da parte del Ministero di Grazia e Giustizia risultano i seguenti ragionieri del Collegio di Trieste: Adami dott. rag. Rodolfo, de Gavardo rag. Paolo, Marcovigi rag. Romeo, Mea rag. Ernesto, e Sindellari rag. Giuseppe.

RIFATTA LA SEZIONE CHIRURGICA

All'Ospedale Militare nuova sala operatoria



(«Giornalfoto»)

Un aspetto della nuova sala operatoria allestita all'Ospedale Militare nella sezione chirurgica

Le attrezzature ospedaliere della nostra città sono venute spesso alla ribalta della cronaca, perchè rappresentano un problema di urgente soluzione. Si ricorderà infatti l'inadeguatezza dell'Ospedale Maggiore ad ospitare tutti i colpiti dall'influenza che ha imperversato nel mese di gennaio, e le sollecitazioni rivolte dagli stessi medici per un pronto ampliamento dei padiglioni. Nel quadro dell'aggiornamento degli strumenti profilattici si è invece registrato un notevole miglioramento con l'acquisizione di modernissime apparecchiature, che consentono di eseguire interventi di alta chirurgia al cuore ed ai polmoni.

Mentre la commissione sanitaria comunale sta vagliando le varie proposte per l'aumento della capacità ricettiva dell'Ospedale Maggiore, va salutata con viva soddisfazione la avvenuta sistemazione nell'ambito dell'Ospedale Militare di una nuova sezione di chirurgia. Oltre a contribuire al decongestionamento dell'Ospedale Maggiore, con l'allontanamento di tutti i militari degenti, la nuova sezione chirurgica viene ad aumentare notevolmente le attrezzature ospedaliere locali.

Come si ricorderà, l'Ospedale Militare è stato lasciato in cattivo stato di conservazione dagli alleati, ed in particolare la sezione chirurgica è stata completamente rifatta, secondo i dettami della più moderna prassi profilattica.

La sezione di chirurgia, dove sono accolti tutti i militari della zona che richiedono interventi operatori, è stata completamente isolata dalle altre. Oltre alla più moderna attrezzatura generale di base, che consente l'esecuzione di tutte le operazioni, la sezione chirurgica è stata dotata di un impianto di condizionamento d'aria e di uno di illuminazione autonoma. A tutti i letti sono state inoltre sistemate delle prese di ossigeno.

In qualità di operatore vi presta servizio il dott. Cominardi; il reparto è diretto dal magg. Ammendola.

La nuova attrezzatura ospedaliera è dotata anche di bisturi elettrici, apparecchi per speciali anestesie e di tutte le altre attrezzature: è possibile eseguire tutti gli interventi operatori che si fanno all'Ospedale Maggiore, e in caso di necessità questo nuovo reparto chirurgico si rivelerebbe molto utile anche alla cittadinanza.

Il nuovo reparto, che è stato realizzato grazie al costante interessamento del direttore col. Cappelli, ha avuto l'appoggio delle autorità militari centrali, ed in particolare del gen. Squillacciotti. Si ha notizia che il nuovo reparto verrà dotato, via via, delle più moderne attrezzature scientifiche.

L'Albo e il Quadro per gli insegnanti medi

La segreteria del Sindacato autonomo scuola media italiana — SASMI — comunica che, dopo la lunga e proficua azione svolta per l'applicazione della legge n. 248 per l'Albo e per il Quadro, oggi, è in grado di fornire ai propri iscritti qualsiasi chiarificazione concernente la definitiva applicazione degli articoli 13 e 14. Gli iscritti al SASMI che hanno interesse a conoscere la propria posizione in relazione alla sistemazione permanente e per l'opzione tra l'Albo e il Quadro, sono invitati di rivolgersi alla segreteria, oggi, dalle 18.30 alle 19.30, in via Paganini 4.

Inoltre il SASMI comunica che l'ordinanza per gli incarichi e le supplenze fissa le seguenti date di scadenza per la presentazione delle domande e dei documenti: stabilizzati, 16 maggio; aspiranti ad incarichi, abilitati e non abilitati, 16 maggio; abilitati aspiranti a conferma, 10 agosto; aspiranti a supplenze, laureati e diplomati, 1.o settembre. Si fa presente che, per Trieste, le date suddette possono subire variazioni in quanto l'ordinanza deve essere estesa dal Commissario generale del Governo.

Aumentata mortalità nel primo trimestre del '60

Lo Stato Civile ha reso noti ieri i dati statistici relativi al primo trimestre del '60. A tutto il 31 marzo Trieste ha 754 bambini in più; di essi 717 sono nati legittimi, 37 sono illegittimi. Negli ospedali o in altre cliniche ne sono venuti alla luce 714, mentre solo 40 sono quelli nati fra le pareti domestiche. Nel primo trimestre del '59 i nati erano stati 710, di cui 675 legittimi; 647 di essi erano venuti alla luce in cliniche o ospedali, 63 in casa.

Il primo trimestre del '60 rileva purtroppo un notevole incremento dei decessi rispetto a quelli registrati nel periodo corrispondente dello scorso anno. Quest'anno infatti i morti sono stati 1262, di cui 1221 per causa naturale, negli ospedali ne sono spirati 935. Nel primo trimestre del '59 i decessi erano stati invece 964, di cui 920 per causa naturale; negli ospedali ne erano morti 696.

I matrimoni sono in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei primi tre mesi del '60 infatti sono stati celebrati 271 matrimoni, di cui 241 con rito religioso e 24 con quello civile. Nel periodo corrispondente del '59 i matrimoni erano stati 248, di cui 10 con rito civile.

(«Giornalfoto»)

Nei giorni scorsi sono stati premiati alla Camera di commercio numerosi artigiani, con contributi erogati dalla Stato. Nella foto il presidente camerale dott. Caidassi e il presidente degli artigiani, cav. Valmarin, procedono alla consegna dei contributi alle aziende artigiane

CON LA SEZIONE DEL CENTRO UNIVERSITARIO

Studenti in cattedra per passione aeronautica

In maggio la finale del «Trofeo del Cinquantenario»

Luciana Novaro durante una lezione all'Università

La passione aeronautica ha trasformato per un momento alcuni studenti della nostra Università in professori. Essi hanno infatti svolto un ciclo di lezioni sulla teoria del volo parlando davanti a un pubblico di colleghi, accorsi numerosissimi nell'aula «Venezian», gentilmente offerta dall'amministrazione universitaria.

L'iniziativa di questo primo ciclo è stata presa dalla Sezione aeronautica del CUS, brillantemente diretta da Luciana Novaro, una delle più giovani ragazze-pilota della nostra città. Le lezioni avevano lo scopo di perfezionare gli elementi già appresi al corso di cultura celebrato a Trieste lo scorso anno per il «Trofeo del Cinquantenario», sotto la direzione del col. Greco. In tal modo gli allievi di Trieste si sono preparati per la gara finale, in cui essi dovranno competere con gli studenti di dieci città italiane per l'assegnazione definitiva del trofeo messo in palio dal Ministero della Difesa Aeronautica.

La selezione finale di questo vasto programma di cultura aeronautica giovanile organizzato dal Centro universitario sportivo italiano, cui hanno partecipato oltre 1100 giovani di tutta Italia è stata definita per i primi del prossimo mese di maggio e avrà luogo a Bari. La manifestazione dovrebbe aver luogo dal 2 al 9 maggio: per tale periodo i migliori classificati e le squadre vincenti delle selezioni locali confluiranno nella città pugliese, dove sosterranno la competizione per l'aggiudicazione del Trofeo, dei brevetti di pilotaggio offerti dal CUSI e di altri premi. La squadra triestina, anche grazie alla preparazione curata dai dirigenti della Sezione, si presenta alla finale barese particolarmente agguerrita. Le recenti lezioni sono state svolte da Giorgio e Franco Pecorari, oltre che dalla signorina Novaro. Intanto, in una serie di colloqui tra il Presidente del CUSI Lojacono, l'incaricato per l'aeronautica Incardona e il col. Greco, sono state poste le basi per l'allargamento e la maggior diffusione dell'attività aeronautica fra gli studenti.

occhio alla penna!

Se è una Bic, scrive scorrevolmente, non macchia, non si inceppa mai.
Se è una Bic, scrive più a lungo di ogni altra penna a sfera dello stesso prezzo.

Continua il Grande Concorso Bic 'una Fiat 600 ogni lunedì'

Per partecipare basta spedire a Concorso Bic - Milano un cappuccio Bic o un refil Bic esaurito o una penna Bic usata.
Ogni busta deve contenere solo uno di questi tre pezzi e riportare sul retro il nome e l'indirizzo del mittente.

Solo se c'è BiC sulla punta sull'asticciola sul cappuccio

scriverete meglio e più a lungo

SIGLA 269

Il principe Akihito e la principessa Michiko con il piccolo Hiro che compirà presto due mesi

L'AUTOBOTTE PERDEVA UNA SCIA DI GAS ESPLOSIVO

Battuta in corsa la morte da un pilota dai nervi saldi

Un'intera regione in allarme per il passaggio del pesante veicolo: se avesse rallentato la sua marcia, tutto sarebbe saltato in aria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manchester, 18

Da Strafford-on-Avon a Manchester, un'autobotte ha percorso la scorsa notte le strade dell'Inghilterra a forte velocità sotto l'immanente, continua minaccia di una spaventosa esplosione. L'avventura ha mobilitato la polizia stradale di numerose contee, due autocarri dei vigili del fuoco e due autoambulanze dell'Ordine di San Giovanni D'Acri (branca «protestante» e inglese dell'Ordine di Malta).

Erano le ventidue circa di ieri sera, quando, appena fuori Strafford-on-Avon, una pattuglia della Polizia stradale ha ordinato l'alt a un'autocisterna che viaggiava a velocità molto superiore a quella regolamentare. Senza fermarsi, lo autista si è sporto dal finestrino e ha gridato: «Non posso fermarmi, aiutatemi: se mi fermo salta tutto».

Fortunatamente, i due agenti hanno capito subito la situazione e, balzati in automobile, si sono affiancati al pesante autoveicolo in corsa. Fra i due automezzi si è svolto allora un drammatico dialogo. L'autista dell'autocisterna ha spiegato: «Si è aperta una falla nel serbatoio numero tre. Sto trasportando ottomila litri di etilene liquefatto, che sfugge dalla falla. Finchè corro, tutto va bene perchè il vento disperde il gas, ma se mi fermo, l'etilene, a contatto con il tubo di scappamento o con il motore arroventati, potrebbe infiammarsi. L'esplosione sarebbe catastrofica».

Per mezzo della radio di bordo, la pattuglia ha dato l'allarme e in breve le strade dell'Inghilterra sono state teatro di un spettacolo strano e drammatico, di una processione rombante e minacciata dalla catastrofe. Precedeva il corteo una vettura della polizia, che marciava con il campanello in azione (polizia e autoambulanze in Granbretagna non usano sirene, ma forti campanelli elettrici), veniva quindi una coppia di motociclisti, poi l'autocisterna, dietro la quale, a prudente distanza, marciava un'autopompa dei vigili del fuoco, seguita da un'autoambulanza. A ogni confine di contea, polizia, vigili del fuoco e infermieri trovavano il cambio, così che l'autocisterna ha potuto proseguire la corsa senza arrestarsi.

I due motociclisti della polizia si alternavano nel precedere il corteo per ordinare alle autovetture procedenti in senso inverso di uscire dalla strada e spegnere i motori. Ai passeggeri veniva ordinato di spegnere sigari o sigarette, senza gettare i mozziconi sulla strada.

A bordo dell'autocisterna, l'autista — Frank Pepper, di Eale, nel Cheshire — guidava con un occhio alla strada e l'altro ai manometri dei serbatoi del gas per controllare se la fuoruscita della estremamente esplosiva sostanza si accentuasse.

Gli attraversamenti delle città e dei villaggi sono stati eseguiti a velocità sostenuta e nella più profonda oscurità. Infatti, le varie polizie delle città e delle contee, tempestivamente messe in allarme, avevano ordinato che si interrompesse l'erogazione dell'energia elettrica pubblica e privata durante il passaggio del rombante corteo. Una scintilla che fosse scattata da un filo scoperto o da un contatto allentato, il calore stesso di una lampada dell'illuminazione stradale, la scarica elettrica della insegna al neon di un pubblico locale, avrebbero potuto provocare l'esplosione dell'etilene e la conseguente distruzione del centro abitato.

Questa paurosa corsa con la morte, sul filo di quella drammaticamente narrata nel film «Salaire de la peur» (in Italia il film fu programmato con il titolo «Vite vendute») non ha provocato incidenti, se si eccettua la morte di un cane investito dall'auto staffetta della polizia e il breve panico degli abitanti di un minuscolo sonnolento villaggio, nel quale la fragorosa corsa del corteo è stata ritenuta, chissà per quale motivo, indizio che era scoppiata la guerra. Nel villaggio non esiste stazione di polizia e solo più tardi gli abitanti — che avevano addirittura scambiato per un convoglio trasportante bombe all'idrogeno l'autocisterna e l'autopompa — hanno saputo da uno dei motociclisti, tornato indietro per spiegare di che si trattava, la vera ragione della «strana» processione.

Intanto, allo stabilimento di Partington, che produce gas per uso industriale familiare, i tecnici, avvertiti tempestivamente, avevano predisposto le case in modo da limitare le conseguenze del possibile scoppio del gas. In fondo a un cortile, fra due muri di cemento armato, essi avevano eretto una barricata di sacchi di sabbia alta due metri e mezzo, di forma rettangolare ma aperta dal lato prospiciente il cancello dello stabilimento. Lo autista dell'autocisterna, avvertito dalla polizia in un secondo drammatico dialogo in corsa, ha portato in quel luogo il pesante veicolo, fermandolo con il paraurti anteriore contro i sacchi di sabbia. Appena l'autista, fermato il veicolo, è balzato via, squadre di vigili del fuoco munite di «cannoni ad anidride carbonica» hanno ricoperto l'autocisterna di schiuma e di neve «secca», raffreddando così il tubo di scappamento e il motore e «stabilizzando» il gas che usciva dalla falla. Subito dopo è stato possibile scaricare i serbatoi in tutta sicurezza.

L'avventura è finita bene per la presenza di spirito e l'elevato senso del dovere e dell'altruismo dell'autista. Altri, nella sua situazione, avrebbero approfittato del primo tratto di strada affiancato da campi coltivati per gettarsi dal veicolo in corsa e trovar rifugio in un fossato. In questo caso, l'autocarro sarebbe senz'altro esploso, provocando con ogni probabilità vittime umane.

U. P. I.

ANNEGA NELLA TINOZZA

Rutigliano, 18

Una bimba di un anno e mezzo, Santa Redavid, è morta annegando in una tinozza piena d'acqua per il bucato. La madre si era allontanata per prendere dell'acqua calda: quando è tornata ha trovato la figlia annegata nella tinozza, ove era caduta.

IN POCHI ALLE NOZZE DI MARGARET

Neppure la Dietrich potrà essere presente

L'attrice ha lasciato Roma in aereo per Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

L'attrice cinematografica Marlene Dietrich è partita oggi da Ciampino per Parigi, ove è giunta qualche ora dopo. Indossava un mantello bianco impermeabile e un enorme cappello da pioggia. Alla partenza, ha cercato di evitare l'intervento dei fotografi. Ha permesso soltanto a un giornalista suo amico di avvicinarlesi al momento dell'imbarco e di accompagnarla sino all'aereo, da lei raggiunto pochi minuti prima del decollo.

Il giornalista le ha chiesto conferma della notizia apparsa sui giornali di oggi, secondo la quale ella avrebbe rifiutato l'invito alle nozze della principessa Margaret. Marlene Dietrich ha detto: «Purtroppo, ho dovuto dire che non potevo essere presente al matrimonio della principessa, perchè il giorno 27 aprile inizierò una tournée nei più importanti teatri di Germania, di Norvegia, di Svezia e, successivamente, d'Israele. Questo lavoro mi terrà occupata oltre quattro settimane». Alla domanda del giornalista se avesse, nella breve permanenza romana, avuto contatti con esponenti del cinema italiano, l'attrice ha detto che, pur avendo avuto tali conversazioni, nulla ha deciso in proposito, dato che dovrà trascorrere l'estate negli Stati Uniti d'America.

L'attrice ha accettato di posare per una sola foto; quindi è salita a bordo dell'aereo rivolgendosi ai fotografi che la chiamavano dal fondo della scaletta. Con il giornalista amico si è intrattenuta altri pochi minuti a bordo. Ha detto: «Non riesco a capire come abbiate fatto tutti a sapere che ero giunta ieri a Roma e che oggi ritornavo a Parigi». Seduta nella comoda poltrona dell'aereo, Marlene Dietrich ha pregato il giornalista di volere chiarire le ragioni che la costringono a non esser presente alle nozze di Margaret. «Io non accampo i motivi di Olaf», ha detto, alludendo al Re di Norvegia.

A una domanda del giornalista circa le fotografie scattate dal fidanzato-fotografo della principessa Margaret alcuni anni or sono durante un'esibizione dell'attrice al Café de Paris di Londra, ella ha detto: «E' vero: in quella occasione egli fece delle ottime foto, che giudico le più belle che mai mi abbiano scattato».

L'attrice ha quindi sorriso, salutando: «Arrivederci al prossimo mio ritorno in Italia. Spero presto».

Anche all'arrivo a Parigi, Marlene Dietrich ha confermato che non potrà essere presente alle nozze di Margaret con l'ex fotografo: «Sono molto desolata — ha detto — perchè Tony è un vecchio amico al quale sono molto legata».

C. L.

RISSA IN UN QUARTIERE POPOLARE A NAPOLI

Tre colpi di pistola per non aver avuto le scuse

I due feritori latitanti sono ricercati dalla polizia

Napoli, 18

Tre persone sono rimaste ferite in una rissa a colpi di pistola, avvenuta verso le 15, al Largo Baracche, nel popolare quartiere di Montecalvario. I tre feriti sono: Concetta Masiello, di 31 anni, suo fratello Vincenzo, di 29 anni, e un loro zio, Michele Masiello, di 44 anni, i quali sono stati ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini. La donna, che versa in più gravi condizioni, è stata colpita da un proiettile all'addome; suo fratello è stato invece ferito di striscio alla gamba sinistra e il loro zio al viso.

Ieri, i figli di Concetta Masiello, la donna giudicata in pericolo di vita, avevano litigato per futili motivi con i figli di tali Vincenzo Palumbo e Umberto D'Orso, anch'essi abitanti nel popolare quartiere. Oggi, i genitori dei bambini picchiati dai figli della Masiello, si recavano a casa di questa ultima per chiedere spiegazioni e le scuse. Senonchè, i Masiello non sopportavano l'arroganza dei protestanti, i quali si erano presentati armati di bastone (il Palumbo) e di rivoltella (il D'Orso).

Ben presto scendevano, quindi, a vie di fatto. Mentre il Palumbo faceva roteare la sua mazza, il D'Orso estraeva la pistola e faceva fuoco, ferendo al ventre Concetta e alla coscia il fratello Vincenzo. Poi, assieme al Palumbo si dava alla fuga. I due venivano però inseguiti da uno zio dei feriti, Michele Masiello, il quale, mentre stava per raggiungere il D'Orso, era da questi fatto segno a un colpo di pistola, che lo feriva a una mascella.

La polizia ricerca i due feritori, datisi alla latitanza. I feriti sono stati piantonati in ospedale.

50 milioni di danni nell'incendio di una cartiera

Busto Arsizio, 18

Cinquanta milioni di danni sono stati causati da un violento incendio improvvisamente divampato nella cartiera «Vita Mayer» di Cairate. Sviluppatesi per un corto circuito, le fiamme si sono rapidamente propagata nel capannone dei macchinari.

Il fuoco è stato subito attaccato dalla squadra di pompieri della cartiera, che hanno chiesto rinforzi ai vigili del fuoco di Busto Arsizio e Gallarate. Questi sono intervenuti prontamente sul posto con autopompe ad alta pressione.

Le fiamme hanno completamente distrutto la grossa macchina pluricilindrica per la lavorazione della carta e buona parte del capannone.

Un blocco di ghiaccio che cade dal cielo

Ancona, 18

Un blocco di ghiaccio, del peso di circa dieci chili, è caduto dal cielo su una casa a un piano, abitata dalla signora Adele Osimani, a Gallignano, frazione di Ancona. L'inusitato proiettile ha frantumato diverse tegole ed è quindi rimbalzato sulla strada. Si ritiene che il ghiaccio sia precipitato da qualche aereo che si trovava a sorvolare la zona.

Appuntamento alla TV

Un'altra informe, noiosa e anonima trasmissione di varietà: «Parata d'aprile» - Scritta una bella pagina televisiva con il documentario sulla scuola dei cani per i ciechi

La benedizione «Urbi et Orbi» impartita dal Pontefice da Piazza San Pietro in Roma, per la portata del messaggio spirituale e per l'efficienza tecnica della ripresa; due telecronache sportive e un documentario, trasmesso nella tarda serata, sono state le sole cose segnalabili della domenica di Pasqua.

Le telecronache si riferivano: la prima all'incontro di rugby Italia-Francia, che ci è sembrato agonisticamente interessante; la seconda alla partita Milan-Fiorentina. Partita scelta bene, essendo decisiva, o quasi, ai fini del campionato ma terminata, purtroppo, a reti inviolate. Comunque si trattava anche qui d'uno spettacolo spesso avvincente e bene inquadrato dalle telecamere.

Il numero centrale dei programmi serali era una «Parata d'aprile», varietà musicale presentato da Corrado Lojacono e Luciano Fineschi coi rispettivi complessi (non quelli di Freud).

Gira e rigira queste trasmissioni sono tutte eguali e tutte egualmente informi, noiose, anonime come circolari ministeriali battute a decine di copie con la carta carbone. Non mette proprio conto descrivere nei dettagli questa «Parata d'aprile» che sul piano dell'umorismo si raccomandava solo per l'enfasi con cui Corrado Lojacono e Luciano Fineschi presentavano le loro ottave meraviglie del mondo.

* * *

E' stata una vera fortuna per coloro che hanno trascorso la serata di Pasqua in casa che i programmi si concludessero col bel documentario di Pier Carlo Borghesio, più sopra menzionato: «Noi che camminiamo nella notte». L'obiettivo s'introduceva nella scuola dei cani per ciechi, la unica esistente in Italia, che ha sede a Firenze, e seguiva le fasi dell'istruzione, la quale dopo tre mesi di continuo e rigoroso esercizio trasforma un cane qualsiasi nella guida preziosa, nel compagno inseparabile, nell'assistente di tutte le ore e tutte le circostanze dell'infelice costretto a vivere nel «regno della notte». E di questi infelici ce ne sono molti, mentre la scuola, sorretta da modestissime risorse, non può soddisfare le numerose richieste che in minima parte: infatti, non più di quaranta cani all'anno possono venir istruiti e preparati per questa utile e nobile missione e i ciechi in Italia sono ben cinquantamila.

Pier Carlo Borghesio ha toccato questo tema doloroso e scottante con gentile e sobria attenzione, ricavandone una pagina televisiva di ottimo livello e di mordente interesse che meritava, secondo noi, il posto d'onore dei programmi serali. Dopo tutto i musi dei cani sanno essere qualche volta più espressivi e intelligenti delle facce umane; e il dramma dei ciechi è infinitamente più serio, più vero, più struggente delle «Bamboline» di Corrado Lojacono.

* * *

Jacques Becker, l'autore di «Casco d'oro» del notissimo «Grisbi», del discusso «Montparnasse» e del «Buco», uscito proprio in queste settimane, è morto di recente e la nostra televisione ha voluto commemorarlo proiettando, iersera, un suo film del '52 di modeste ambizioni ma assai corretto: «Edouard e Caroline».

La trama è semplicissima e apparentemente futile: una lite tra marito e moglie che dopo alterne vicende si concluderà con un abbraccio e con l'offerta d'un vantaggioso contratto per lui, Edouard, che è un pianista di talento ma fino allora poco fortunato. E' appena il caso di sottolineare che la validità e l'originalità dell'opera non risiedono nella favoletta tutta rosa e svagata, ma nel modo con cui è svolta e diretta: in quel senso della misura, nella grazia del tocco, nella chiarezza espressiva: insomma, nello stile qualche volta discusso ma sempre inconfondibile, del compianto Jacques Becker, un artista senza grandi voli ma padrone assoluto della tecnica cinematografica e d'una estrema pulizia formale. Per quanto concerne questo «Edouard e Caroline» egli ha avuto inoltre la ventura di dirigere due bravi e intelligenti interpreti, Anne Vernon e Daniel Gelin. In conclusione: un film che si è rivisto con piacere.

* * *

Per stasera è previsto il racconto sceneggiato della serie «Playhouse 90»: «La storia di Elizabeth Blackwell», il cui soggetto è tratto da una novella di Lloyd Douglas e narra le vicende attraverso le quali una donna riesce a conseguire, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, una laurea in medicina. Al lungometraggio televisivo seguirà la terza puntata di «Souvenir», la rubrica musical-turistica ideata e condotta da Teddy Reno.

Per domani, oltre all'ormai consueto numero del «Ventaglio» (l'undicesimo), andrà in onda il secondo capitolo dell'inchiesta curata da Antonio Tatti e Igor Scherb, «Questa democrazia», che ci permettiamo di raccomandare all'attenzione dei telespettatori.

Ber.

RICORDO DI BECKER

D. Gelin: «Edouard e Caroline»

L'ARRIVO A LONDRA DEI MARCIATORI DI ALDERMASTON

Una folla enorme saluta gli «antiatomici»

Il successo dell'iniziativa pacifista è un chiaro indice del mutamento avvenuto nell'opinione pubblica inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Coronando la marcia di 75 chilometri da Aldermaston a Londra, una grande folla, la più grande dal giorno della vittoria alleata in Occidente nell'ultima guerra, ha acclamato la rinuncia della Granbretagna all'armamento nucleare e la uscita dalla NATO. Secondo alcuni calcoli prudenti, erano presenti cinquantamila persone; secondo altri, molte di più, forse centomila. Il conto esatto è stato difficile perchè la folla non occupava soltanto Trafalgar Square, luogo scelto per il comizio conclusivo della manifestazione, ma anche le strade vicine, allungandosi verso White Hall e oltre l'arco dello Ammiragliato nel Mall.

I partecipanti alla marcia, che era quest'anno alla sua terza edizione, sono partiti da Chiswick, dove avevano passato la notte. In tre giorni, dalla partenza da Aldermaston, dove avevano sfilato in segno di protesta davanti agli stabilimenti in cui sono condotti gli studi atomici inglesi a scopo militare, il loro numero si era più che raddoppiato. La lunga colonna che si snodava per quasi otto chilometri, comprendeva per lo meno più di ventimila persone.

In testa camminavano, come all'inizio, gli organizzatori della «campagna per il disarmo nucleare»: il reverendo John Collins, canonico della cattedrale di San Paolo, Jacquette Hawkes, moglie dello scrittore Priestley e alcuni esponenti della sinistra laburista. Dietro venivano, con il sacco in spalla e le coperte arrotolate, giovani di ambo i sessi, vestiti di abiti sportivi o stravaganti, che portavano bandiere nere e ciclamino con il simbolo antiatomico (disarmo nucleare nel codice di segnalazione marittimo) e striscioni di propaganda, uomini e donne di mezza età, madri che spingevano le carrozzine dei loro piccoli, suonatori di jazz, studenti di Eaton, comunisti con bandiere rosse, sindacalisti con vecchi stendardi, qualche religioso, qualche vecchia signora, studenti di paesi africani, delegazioni di pacifisti europei, ecc.

Quando il corteo è entrato nel centro di Londra i jazzisti hanno smesso di suonare e si è sentito soltanto in testa alla colonna un rullio di tamburo. Era l'attore John Malcolm che vestito con un gonnellino scozzese, batteva il segnale Morse «N D» che significa «nucleare disarmement».

Molti dei marciatori non sono riusciti a raggiungere Trafalgar Square, dove, incoraggiati dal sole primaverile, si erano raccolte migliaia di londinesi. La polizia manteneva l'ordine senza difficoltà. Gli oratori del comizio hanno parlato, come d'abitudine, dal piedistallo della colonna di Nelson.

Ha preso per primo la parola il reverendo Collins. «Non siamo venuti qui per una vacanza — ha detto, subito impressionato dall'aria di festa che vedeva in giro. — Siamo venuti perchè crediamo che la politica di difesa inglese sia sbagliata. Il popolo della Granbretagna — ha continuato il canonico — vuole la pace e vuole gettare via le armi nucleari». Collins, incoraggiato dai grandi consensi raccolti dal suo discorso continuamente interrotto da applausi, ha proseguito: «Tra poco ci sarà una conferenza al vertice e noi vogliamo dimostrare oggi al signor Macmillan che egli non si recherà a quella conferenza quale signor Macmillan, ma come Primo Ministro di una Granbretagna che ha dimostrato, durante questi giorni pasquali, che intende vivere e non morire».

Dopo aver osservato che, secondo i calcoli della polizia, i partecipanti alla marcia erano saliti a 40 mila, Collins ha esclamato: «Se ciò non dice qualcosa al signor Macmillan, non so che cosa altro potrà farlo». Poi il canonico ha avuto un'esitazione e ha aggiunto: «Al signor Macmillan e anche al signor Gaitskell».

Altri oratori si sono succeduti. Alcuni erano rappresentati di organizzazioni del Labour Party o dei sindacati e hanno chiesto esplicitamente che la Granbretagna abbandoni la NATO.

Alla prima edizione della marcia antiatomica nel 1958 parteciparono circa 1600 persone. L'anno scorso furono circa 3500. Lo straordinario aumento di numero avvenuto quest'anno è un indice di un mutamento che riguarda tutta la opinione pubblica del paese.

F. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - Almanacco - 8: Musica - Mattutino - Giornale - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica - 12.10: Canzoni di oggi - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Direttissimo Nord-Sud - 16.30: Franco Rizzo: «Meda e il movimento cattolico» - 16.45: L. Paul e le sue chitarre - 17: Giornale - 17.20: Corso di inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Vittorio S. Pritchett: «Le tre sorelle Brontë» - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «L'ombra», tre atti di J. Geen - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - Dagli appunti di un cronista - Canzoni e buon umore - Popoli in famiglia - Canta G. Christian - 10: N. Besozzi presenta: «Il signore di tanti anni fa», di Amurri e Caudana - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 presenta: Discolandia - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Il teatrino delle 13: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni del giorno - 15: Juke box dalla Fiera - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - 18.15: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zigzag - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: La romantica Jula - 22: La coppa del jazz - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo-Colonia e Londra - 10: Concerto dei pianisti classificati in finale nel VI concorso internazionale di pianoforte «F. Chopin» - 11.10: Concerto sinfonico, diretto da E. Schmid - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Mozart, Franck e Bartok.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: «L'idea d'Europa», a cura di R. De Felice - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di W. A. Mozart - 1915: Edoardo Scarfoglio nel centenario della nascita, a cura di C. Nazzaro - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Traduzioni dell'età neoclassica - 22: L'opera di R. Schumann - 23.10: Racconti tradotti per la radio - 23.45: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Marcello Fraulini, a cura di Guido Rotter - 15.15: Da «Il Paradiso di Saba» di Nora Baldi, letture presentate da Giampaolo de Ferra (4.a trasmissione) - 15.25: «Carlo Pacchiori e il suo complesso» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità». — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «Fate voi il biglietto per...» a cura di Giampietro Ferrini e «Come andrà a finire?», concorso a cura di Gian Francesco Luzi (Programma naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Telesport - L'alfiere - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico, diretto da F. Mannino - 19.50: Avventure di capolavori: «I mosaici di Ravenna» - 20.05: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Playhouse - 90: «La storia di Elizabeth Blackwell» - 22.15: «Souvenir», programma musicale - 23.15: Cinelandia - 23.45: Telegiornale.

Per aver divertito, nel corso della sua lunga carriera artistica, alcune generazioni, Nino Besozzi si presenta alla Radio come «il signore di tanti anni fa», in una rubrica fra le più indovinate, che va in onda sul «Secondo» ogni martedì mattina alle 10. Questo attore fra i nostri migliori è rimasto un caro amico del pubblico, radiofonico e no: e lo sentiamo ancora giovane e vivo, come del resto i personaggi, gli avvenimenti, le canzoni e gli sketckes di tanti anni fa, ch'egli ci va presentando con vena arguta, appena velata da un po' di malinconia. Di questa rubrica, che ci porta a passeggio nel regno dorato delle memorie e che meriterebbe forse un orario di trasmissione meno proibitivo per gli abbonati dai quarant'anni in su (che per la maggioranza è gente che a quell'ora lavora) sono autori Caustana e Amurri.

CRONACHE SPORTIVE

Pasqua in Serie A

IL PARI DI MILANO DA IL «VIA» ALLA JUVE

CON ARMI SPUNTATE I CAMPIONI E I GIGLIATI — IL PADOVA SIGNORE DELLA PROVINCIA — IMMOBILE IL TERZETTO IN CODA

Il turno pasquale del campionato ha rispettato tutte le previsioni della vigilia. Dopo il serio scapaccione dell'altra domenica, il fattore campo è tornato ad imporsi con piena autorità, concedendo due soli miseri punticini alle viaggianti. La classifica, pertanto, in alto ed in basso, non ha fatto che accentuare le posizioni delineate dal turno precedente, confermando il diritto della Juventus allo scudetto, la resa definitiva del Genoa, nonchè le condizioni pressochè disperate dall'Alessandria e del Palermo.

La gara di centro della giornata si è bloccata sul risultato ad occhiali ed è un pareggio che taglia corto alle ultime possibili... speculazioni della Fiorentina, un pareggio cioè che torna ad esclusivo vantaggio della Juventus. La partita delle illusioni perdute, come abbiamo definito alla vigilia la gara di Milano, ha registrato il vano dibattersi di due squadre che il più ed il meglio di se stesse hanno già espresso durante le tappe del periodo invernale. Il lungo estenuante inseguimento alla volpe bianconera segnala i meriti ma anche i limiti della Fiorentina come del Milan. Al momento di concludere positivamente la loro significativa impresa, tanto i gigliati che i rossoneri hanno accusato l'usura delle risorse, trovandosi appesantiti al salto degli ultimi ostacoli. Anche la sfortuna ha interferito negativamente nelle fasi cruciali della lotta, imbrigliando la rivale più minacciosa della Juventus quando stava per apprestarsi all'ultimo deciso assalto, cosicchè il torneo, dopo un'effimera fiammata, è tornato ad incanalarsi nell'alveo normale.

A San Siro, le due rivali della Juve hanno giostrato di gran lena, ma con armi spuntate come le loro velleità. Il repentino inaridirsi della vena di Altafini e di Hamrin, i goleadores delle due squadre, ha nociuto alla spettacolarità dell'incontro, vivo dal lato agonistico ma scadente da quello tecnico. Per Fiorentina e Milan in palio non vi è più che la seconda piazza ed i gigliati dovranno faticare parecchio per conservarla, visto che psicologicamente la squadra campione appare meglio in arcioni dei toscani.

La Juventus ha festeggiato la Pasqua con un successo netto, con una prova di forza che fuga gli ultimi dubbi sulle sue condizioni. La rivincita sul Napoli è scaturita attraverso una esibizione ricca di gioco ficcante e redditizio, ricalcante schemi classici e pratici ad un tempo, tanto da mettere in risalto l'eccellenza di tutti i bianconeri come blocco e come individualità. Il risultato non tragga in inganno, chè la Juventus ha dominato da cima a fondo l'avversario, assai più di ciò che il punteggio non dica. Sivori, che ha superato rapidamente quello stato d'offuscamento accusato in seguito alla squalifica, è stato ancora una volta il principale artefice del successo dei suoi colori, prodigandosi in un lavoro di spola e con un altruismo che sono tornati tutti a suo vantaggio.

La battaglia per la quarta posizione fra le due «grandi» della provincia, ha fatto registrare un clamoroso successo del Padova. Rocco, costretto un'altra volta a ricorrere a tamponamenti di fortuna, ha confermato l'eccezionalità del suo fiuto sia nella scelta dei rincalzi che nella scelta della tattica. La rinuncia al catenaccio per passare d'acchito allo ortodosso schieramento a «M», è stato il colpo magistrale tirato dall'allenatore triestino ai compari di Ferrara. Il non previsto risultato tennistico è una beffa solenne a tutte le previsioni, logicamente impostate sul nulla di fatto date le caratteristiche e soprattutto le abituali tendenze delle due squadre. Tre gol di Brighenti esaltano le doti del centravanti azzurro, portatosi al quarto posto della graduatoria cannonieri, alla stessa altezza di Altafini, ma confermano pure la duttilità di una squadra che come il Padova ha saputo realizzare uno standard di gioco superiore ai suoi mezzi.

Contro la scialba Inter il Bologna ha prevalso con un punteggio inadeguato alla superiorità espressa sul campo, mentre la Roma ha supplito alle manchevolezze del quadrilatero con un'energica condotta difensiva, inchiodando l'Alessandria ad una sconfitta inappellabile. I grigi infatti, pur attaccando in prevalenza, non sono mai riusciti a mettere in difficoltà la retroguardia romanista, confermando la scarsa risolutezza del loro attacco. Con un successo pieno sulla Lazio, la Sampdoria ha mantenuto l'allineamento con il Bologna e l'Atalanta, a sua volta vittoriosa di stretta misura con un'altra unità della estrema retroguardia, quel Genoa che sperava di trovare proprio a Bergamo la spinta per la risalita. Piegato pure il Palermo al Moretti per un solo gol, scaturito in zona Cesarini ad opera del centravanti friulano, la situazione nel fondo è rimasta immutata, confermando le designazioni dell'altra settimana circa le unità destinate a far compagnia al Genoa nel viaggio in Serie B.

Il Bari infatti, confermando la validità della sua ripresa, è tornato da Vicenza con un punto prezioso che gli consente di respirare aria di salvezza, mentre per i siculi ed i grigi le speranze sembrano ridotte proprio al lumicino.

G. B. T.

IL TORNEO JUNIORES DI CALCIO IN AUSTRIA

Nella ripresa gli azzurri regolano la squadra greca (2-0)

Continua e netta superiorità dei giovani italiani Emergono le mezze ali autrici delle due reti

Wiener Neustadt, 18

Al Torneo dell'UEFA, per squadre calcistiche nazionali juniores, l'Italia ha battuto la Grecia per 2-0 (0-0).

Con indovinate sostituzioni apportate ai posti di terzino destro e di mediano destro, la squadra italiana è apparsa oggi più omogenea e più efficiente di sabato. L'Italia ha condotto un giuoco più classico, si è mostrata più completa sotto l'aspetto atletico e, senza le bravure del portiere greco, avrebbe vinto con maggiore distacco. Si aggiunga che al 7' del primo tempo Ferrario ha sbagliato un'occasione d'oro, tirando alto. Ma egli si è riabilitato in pieno quando ha segnato la prima rete dopo una travolgente ed entusiasmante azione individuale. Tra gli italiani sono emersi particolarmente Bercellino, Facchetti, Bonollo, e le due mezze ali, che hanno anche posto la loro firma alla vittoria.

I greci hanno saputo lottare con impegno per tutta la partita. Per gran parte del primo tempo hanno retto da pari a pari il confronto con gli italiani, rendendosi spesso pericolosi. Anche dopo aver subito i due gol hanno continuato a battersi coraggiosamente sino al fischio finale. I migliori sono stati il già menzionato portiere, il centro mediano Iakovu, gli attaccanti Yannakopulos e Orfanidis.

Hanno segnato nel secondo tempo la mezza alla sinistra Ferrario al 5' e la mezz'ala destra Cavallito, al 32'. Ha arbitrato l'incontro l'austriaco Lausegger. Spettatori quasi tremila. ITALIA: Bonollo; Facchetti, Rosato; Castano, Bercellino, Mazzanti; Sogliano, Cavallito, Veronesi, Ferrario, Bonfada. GRECIA: Mallis; Papadopulos, Kefalidis; Tassinos, Iakovu, Balapulos, Spanopopulos, Zenteroglu, Yannakopulos, Orfanidis, Djinis.

p.g.

Risultati di ieri

Girone A: Italia - Grecia 2-0 (primo tempo: 0-0); Portogallo - Olanda 2-1 (1-0).

Girone B: Inghilterra - Polonia 4-2 (3-2); Bulgaria - Austria 1-1 (1-0).

Girone C: Ungheria - Germania Occ. 1-1 (0-1); Turchia - Germania Est 1-0 (1-0).

Girone D: Romania - Francia 4-1 (3-1); Belgio - Spagna (2-1) (I tempo: 2-0).

CLASSIFICA DEL TORNEO

Girone A: 1) ITALIA punti 3, quoziente reti 2/0; 2) Portogallo 3, 2/1; 3) Olanda 2; 4) Grecia 0.

Girone B: 1) Bulgaria 3, 2/1; 2) Austria 3, 4/2; 3) Inghilterra 2; 4) Polonia 0.

Girone C: 1) Ungheria 3, 3/1; 2) Germania Occ. 3, 2/1; 3) Turchia 2; 4) Germania Orientale 0.

Girone D: Romania 4; 2) Spagna 2, 3/3; 3) Belgio 2, 2/4; 4) Francia 0.

Selezione olimpiaca

Polonia-Germania Occ. 3-1

Varsavia, 18

Alla presenza di sessantamila spettatori convenuti allo Stadio «Decimo anniversario» sulla Vistola, la squadra polacca ha oggi superato per 3-1 (1-0) quella della Germania occidentale, qualificandosi per le Olimpiadi di Roma.

Si tratta della seconda sconfitta dei tedeschi ad opera dei polacchi. Del medesimo gruppo eliminatorio faceva parte anche la Finlandia, la quale è stata messa fuori causa da sconfitte subite ad opera sia della Polonia che della Germania. La squadra polacca aveva nettamente battuto per 3-0 quella tedesca ad Essen, (Germania), nel novembre dell'anno scorso.

La squadra tedesca è apparsa indebolita a causa del passaggio al professionismo di alcuni suoi elementi. Dei suoi undici elementi in campo stamane, solo cinque facevano parte della formazione di Essen. Hanno segnato per la Polonia: Zientara (25'), Lentner (6' della ripresa), Zientara (19'). Per la Germania ha segnato Ruehl. Egli ha calciato la palla, che è stata involontariamente deviata in porta da un giocatore polacco; si tratta effettivamente di un autogol.

Ricuperi Serie B

Como - Brescia 4-0

Como, 18

Il Como ha ipotecato due punti fin dal secondo minuto quando su calcio d'angolo battuto a spiovente da Campagnoli, Stefanini II si è proiettato verso la porta e, di testa, ha segnato. In seguito il Como ha mantenuto l'iniziativa specialmente dopo che il Brescia ha fallito il possibile pareggio con un tiro di Marchetto deviato sul fondo dallo spigolo della traversa. Nel secondo tempo, incontrastato dominio comasco il cui centravanti Governato, fiancheggiato da un ottimo Stefanini I, ha violato per tre volte la porta bresciana, difesa per altro ottimamente da Brotto.

RETI: nel primo tempo al 2' Stefanini; nella ripresa al 10, al 20' e al 24' Governato. COMO: Lonardi; Ballarini, Rambaldelli; Beretta, Ghioni, Baccheretti; Stecher, Stefanini II, Governato, Stefanini I, Campagnoli. BRESCIA: Brotto; Fontana, Ratti; Turra, Ferrazzi, Martini; Randon, Favalli, Marchetto, Bersellini, Crippa. ARBITRO: Sbardella, di Roma. NOTE: angoli 11-3 per il Como. Tempo piovoso; terreno buono. Spettatori: 4000.

Scherma a Leningrado

I giovani dell'Est senza rivali

Leningrado, 18

L'ungherese Miklos Meszena ha vinto il criterium mondiale di sciabola riservato a giovani sotto i 21 anni. La quarta e ultima serata dei criterium mondiali di scherma si è risolta in pratica col successo dei rappresentanti dell'Europa orientale, i quali hanno finito per occupare i primi tre posti del girone finale. Ecco la classifica per quanto riguarda i primi tre: 1) Miklos Meszena (Ung.), 2) Oleg Glazov (URSS), 3) Ianus Maevski (Pol.).

I quarti di finale erano stati disputati da 27 tiratori divisi in quattro gruppi per la qualificazione dei 16 semifinalisti. Al termine di questa prima fase, i polacchi erano riusciti a entrare in finale in tre, insieme a sovietici e tedeschi dell'Ovest, contro due d'Italia, Ungheria e Romania e uno di Francia. Erano stati eliminati: l'italiano Quaro, i francesi Singère e Panizza, i belgi Brasseur, Guillaume e Jacqmain e i tre tiratori della Germania Orientale.

Le semifinali avevano dato i seguenti risultati: prima semifinale: 1) Meszena (Ungh.), 2) Bertolotti (Italia), 3) Glazov (URSS), 4) Witczak (Pol.). Seconda semifinale: 1) Rolando Rigoli (It.), 2) Falk (Germ.), 3) Schmidt (Germ.), 4) Maevski (Polonia).

La 3 Giorni dell'Etna

Impedite dalla tormenta le gare sciatorie

Catania, 18

L'Austria ha vinto la «Tre giorni dell'Etna». Secondo il programma della manifestazione, allo slalom gigante di venerdì ed allo speciale di sabato doveva far seguito oggi una altra prova di slalom gigante; le condizioni meteorologiche, che già avevano ostacolato la gara di sabato, hanno reso impossibile la competizione odierna.

Atleti, tecnici ed organizzatori si sono recati sulle pendici del vulcano nella mattinata sperando che una schiarita permettesse il regolare svolgimento della gara; purtroppo, via via che si avvicinava l'ora fissata per l'inizio, il tempo peggiorava tanto da costringere ad un rinvio di qualche ora. Nel primo pomeriggio, però, alla fitta nebbia della mattinata si aggiungevano un fortissimo vento ed un'abbondante nevicata, per cui la giuria decideva di sospendere definitivamente la gara.

La classifica per la combinata alpina, pertanto, risulta composta dai punteggi ottenuti nello slalom gigante di venerdì e nello speciale di sabato. Secondo tale classifica, l'Austria oltre alla combinata individuale maschile e femminile rispettivamente con Egon Zimmerman (classificatosi primo ex aequo con il francese Arpin nel gigante e secondo dietro il tedesco Behr nello speciale), si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il «Trofeo delle Nazioni».

Dominato dai vittoriesi il G. P. Fratelli Tonello

Udine, 18

Un atleta dell'Unione ciclistica Vittorio Veneto ha vinto la terza gara stagionale per dilettanti. In questa seconda edizione del Gran Premio Fratelli Tonello organizzata dall'Excelsior di Terenzano i vittoriesi hanno conseguito la loro terza affermazione. A Dal Cin che si era aggiudicato sia il Gran Premio Percoto che il Gran Premio orologi Lorenz si è sostituito questa volta il compagno di squadra Gandin il quale ha forse voluto prendersi una rivincita sulla sconfitta subita dal più scaltro Dal Cin nella corsa dell'Edera sportiva udinese. Naturalmente chi ne ha fatto le spese è stato il sandanielese Chiarandini, il quale stretto fra i due veneti ha dovuto rinunciare a difendere le sue possibilità di successo e accontentarsi così del secondo posto. Se tuttavia la volata si fosse svolta in maniera più regolare forse il sandanielese sarebbe riuscito a prevalere e a rompere in tal maniera l'egemonia degli ospiti vittoriesi i quali si sono portati a casa anche il premio di rappresentanza.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gandin, U. C. Vittorio Veneto, ore 2.30'', compiendo i 101 chilometri del percorso alla media di km. 38.868; 2) Chiarandini, G. S. Atala; 3) Dal Cin, U. C. Vittorio Veneto; 4) Abrami, G. S. Bartali-Rovis di Trieste; 5) Ferrari, Stefanutti di Udine col tempo del primo; 6) Zorzett, U. C. Coppi-Hausbrandt di Trieste a 1'10''; 7) Decconi; 8) Pelizzon; 9) Toncich; 10) Gregori.

Pallavolo Serie C: Polizia civile Trieste - A.G.I. Gorizia 3-0 (15-10, 15-10, 15-9). A.G.I. Gorizia: Scafuri, Severo, Crassini, Sella, Pacori, Gabrielli, Comediz, Prencis, Valle. Polizia civile Trieste: Cattaneo, Callin, Kvesto, Tonelli, Bolzan, Luis, Fortunat, Nonis, Stradi. Arbitri: Soberti e Pino di Gorizia.

La Bologna-Raticosa all'empolese Assirelli

Bologna, 18

Il romagnolo Alberto Assirelli, della «Salco» di Empoli, si è aggiudicato stamane la 26.a edizione della Bologna - Raticosa, classica in salita per ciclisti dilettanti, alla quale hanno partecipato 89 concorrenti. Assirelli, fuggito con Dori e Lezzieri a Livergnano, ha battuto in volata il compagno di squadra Dori dopo che Lezzieri aveva ceduto a 5 km. dal culmine.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Assirelli Alberto (Empoli) che compie i km. 47 del percorso in ore 1.28; 2) Dori (idem) due macchine; 3) De Rosso (Trevigiani) a 7"; 4) Fantinato (Castelfranco Veneto) a 20"; 5) Poggiali (G.S. Toscano-Atala); 6) Lezzieri (Fidardense); 7) Bartoletti (Forlì); segue il gruppo.

SOLTANTO IL TORINO SICURO DELLA PROMOZIONE

La riscossa della Triestina è il fatto nuovo della Serie «B»

Riabilitata la linea attaccante dal risultato di Modena: nessuna vittoria esterna più ricca di quella conseguita dagli alabardati

Quella conseguita dalla Triestina a Modena è la vittoria di più ampie proporzioni registrata quest'anno in Serie B e nello stesso tempo rappresenta l'avvenimento principale del trentesimo turno, in quanto rimette in discussione il problema della promozione, che, per giudizio quasi unanime, era da tempo considerato chiuso ed archiviato. Eppure l'esperienza ci diceva che i campionati sono aggiudicati soltanto alla fine dell'ultima giornata (e talvolta è persino necessario un supplemento d'...istruttoria per definire certe questioni rimaste in sospeso). I fatti ci stanno dando ragione almeno nel senso che Lecco e Catania hanno finito di vivere la vita dei beati possidenti e dovranno stare con le armi al piede sino alla conclusione delle operazioni, per non perdere proprio in vista del traguardo il bottino accumulato nei mesi precedenti.

Ha veramente del paradossale questo recente sviluppo della situazione nei quartieri alti della graduatoria, solo se si pensi che la compagine etnea passava per la più classica, se non la più forte della compagnia e che quella lecchese era citata ad esempio di giuoco pratico e funzionale, mentre della Triestina si ricordavano con maggiore insistenza i difetti piuttosto che i pregi. Forse questi giudizi sono ancora oggi validi ed il successo inaspettato e strepitoso di Modena non deve far credere ad un undici alabardato ormai destinato a percorrere le restanti otto tappe della competizione in corso, avendo come unica e sicura meta la categoria superiore. Per ora è doveroso rimanere legati alla realtà dei fatti, ma d'altra parte non è possibile passare sotto silenzio la morale che deriva dall'esame dei risultati di Lecco e, in particolare, di Verona.

In sostanza, sia i blucelesti di Piccioli che i rossazzurri di Di Bella sono mancati all'appuntamento con quella vittoria e, rispettivamente, con quel pareggio, che rientravano nei piani della vigilia. L'orgoglio e il formidabile schieramento difensivo del Torino si sono rivelati ostacoli insuperabili anche per la prima linea lariana e poco è mancato che, dopo tanto premere, qualche sporadico contropiede di Virgili riuscisse fatale agli ospitanti. Ancora più passivo è stato il bilancio dei siculi, frastornati dalla manovra scarna ma terribilmente redditizia del Verona, individualisti nei laterali e ancorati ad una sequela improduttiva di passaggi laterali. Tre reti nel sacco di Gaspari alla fine dei primi 45 minuti rappresentavano uno svantaggio incolmabile anche per un complesso assai più in salute di quello catanese; la ripresa infatti non ha fatto che confermare una condizione alquanto incerta ed uno spirito di reazione privo della necessaria vigoria.

Tutt'altra cosa la Triestina, che conquistava di prepotenza la sua terza vittoria in trasferta della stagione. Facendo leva sulla solita, registratissima retroguardia, la squadra si è spiegata in fase d'offesa con un giuoco semplice e pratico. Il Modena si è trovato ben presto a malpartito di fronte alla insistenza dei giuliani, impostati anche tatticamente secondo lo schema più adatto alle circostanze. Tre reti, di cui soltanto la seconda imputabile all'esordiente portiere (ma comunque accreditabile a Puia), hanno premiato questo periodo di eccezionale vena. Un simile vantaggio non poteva essere sciupato nei successivi 50 minuti ed infatti la compagine di Trevisan è riuscita a contenere la reazione dei canarini, lasciando a costoro la platonica soddisfazione del gol della bandiera; ma nel finale, quasi a smentire la tante volte deplorata mancanza di tenuta, è montata nuovamente in cattedra e Del Negro ha potuto ristabilire le distanze in base alle... misure prese allo scadere del primo tempo.

La valutazione sia complessiva che individuale non può che essere lusinghiera; all'altezza dell'inesorabile blocco della difesa-mediana questa volta si è dimostrato anche il reparto più avanzato, che ha risposto alle varie proposte di... rimaneggiamento con una esibizione altamente redditizia, che lo colloca di colpo addirittura al quarto posto tra gli attacchi della cadetteria. Assieme a Fortunato e a Puia questa volta meritano la citazione di merito anche Taccola e Secchi, felici nelle aperture e nella conclusione; e lo stesso Del Negro va riprendendo quota, riuscendo ad inserirsi a tempo debito sia in fase di appoggio che in quella di realizzazione.

Al ritmo dell'undici locale nè la Reggiana nè il Marzotto hanno dimostrato di poter reggere; la prima è stata costretta al pareggio interno da un Venezia che mancava soltanto di... Molinari, Mion, Callegari e Orlando e per giunta faceva debuttare il diciottenne interno Santon; il secondo è rimasto battuto a Mantova ad opera di un'unità pungolata dalle necessità di classifica. Granata emiliani e lanieri veneti costituiscono ora, assieme ai lagunari, una zona-cuscinetto dagli... umori variabili e capricciosi, a seconda della giornata e del tipo di schieramento delle sue componenti. Da qualche tempo a questa parte incontrarsi con una di queste compagini equivale ad una puntata ad un gioco d'azzardo.

Stanno facendo invece terribilmente sul serio le pericolanti, senza eccezioni di sorta. I colpi più sensazionali sono stati compiuti dal Taranto e dal Novara.

P. T.

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI PAU

Duello Brabham - Trintignant e vittoria del campione mondiale

Sia il primo che il secondo classificato pilotavano vetture Cooper - Terzo Gendebien su Porsche

Pau (Francia), 18

L'australiano Jack Brabham, campione del mondo, ha vinto oggi il Gran premio automobilistico di Pau, al termine di un accanito duello con il francese Maurice Trintignant. Al terzo posto, ma a due giri di distacco, è giunto il belga Olivier Gendebien. La gara, non valida per il campionato mondiale piloti e riservata alle vetture di formula due, è stata disputata sulla distanza di km. 248,400.

Ecco la classifica: 1) Jack Brabham, Australia, Cooper, alla media di 102,865 km/ora; 2) Maurice Trintignant, Francia, Cooper-Climax, a 2"3; 3) Olivier Gendebien, Belgio, Porsche, a due giri; 4) Ron Flockhart, GB, Cooper-Climax, a due giri; 5) Tony Marsh, GB, Cooper-Climax, a tre giri; 6) Paul Frère, Belgio, Cooper-Climax, a tre giri; 7) Bob Hicks, GB, Lotus, a tre giri; 8) John Campbell, GB, Cooper-Climax, a quattro giri; 9) Bernard Colomb, Francia, Cooper-Climax, a otto giri; 10) Joe Schlesser, Francia, Cooper-Climax, a otto giri; 11) Lucien Bianchi, Belgio, Cooper-Climax, a otto giri; 12) Jack Lewis, GB, Cooper-Climax, a dodici giri.

La Maserati di Masten Gregory ha dovuto ritirarsi per noie meccaniche. Brabham, partito in prima posizione, ha conservato tale posizione fino al termine della corsa, benchè Trintignant gli sia stato continuamente alle costole, egli non è riuscito mai a superarlo. Trintignant ha stabilito il record del giro più veloce in 1'35"3, alla media di km/h. 104,260.

Il Trofeo «Sussex» per macchine sportive è stato vinto da Roy Salvadori, GB, che con la sua Cooper ha impiegato 33'36"8, alla media di 144,800 km/h. Seguono l'inglese J. Blumer, Cooper, in 33'53"8; l'inglese Tom Dickson, Lotus, in 34'3"2; l'inglese Dick Graham, Lotus, 34'54"8. Il giro più veloce è stato compiuto da Salvadori in 1'29"6, alla media di 155,170 km/h.

Moss senza patente due volte battuto

Londra, 18

Il «Glover Trophy», prova principale della riunione automobilistica di Goodwood e riservata a vetture della formula 1, è stato vinto dall'inglese Innes Ireland su una nuova «Lotus Climax». Ireland ha coperto i 160 km. pari a 42 giri del circuito di km. 3,8, alla velocità media di km. 161.520. Stirling Moss il quale, come previsto, ha partecipato alla corsa nonostante il ritiro della sua patente, ha dovuto contentarsi del secondo posto. Alla guida di una «Cooper Climax», Moss è terminato a un centinaio di metri dal vincitore, esattamente a 2"8. Tuttavia, Moss ha avuto la soddisfazione di stabiler il nuovo record del circuito in 1'24"6, alla media oraria di km. 165.32.

Moss ha condotto la gara per i primi quattro giri per poi cedere il comando a Ireland. I due corridori hanno ingaggiato a questo punto una lotta appassionante, ma verso la fine della corsa Ireland riusciva a staccare l'avversario, riportando così la sua prima grande vittoria della stagione. In precedenza Ireland aveva già battuto Moss nella corsa per vetture di formula 2 disputata su 15 giri, pari a circa km. 57.46, precedendolo di oltre 6".

La Serie B di pallavolo

Villaggio Sereno-Fiamma 3-0

(V. F.) Pur senza mettere in mostra la fusione e la incisività delle altre volte, la squadra dei verdi del Villaggio Sereno ha avuto ragione della compagine veneziana. Trovatasi in vantaggio durante lo svolgimento di tutti tre i set i verdi hanno rallentato poi il loro ritmo di giuoco e a questo rilassamento è da ricercare la spiegazione di come gli ospiti abbiano potuto chiudere tutti i set con punteggi non troppo severi. Da segnalare fra i migliori Dragan del Villaggio e il solito Adami nella Fiamma.

Villaggio Sereno: Ziani S., Ziani G., Ziani E., Gianneselli, Zanmarchi, Dragan, Manuto. Fiamma - Venezia: Adami, D'Este, Caraffa, Piovesan, Venturi, Marangon, Mattioli. Arbitri: Toniolo di Parma e Primazzoni di Trieste. Punteggi parziali: 15, 9-15, 18-15, 12.

T. C. Triestino - Braida rinviato per il maltempo

Ieri avrebbe dovuto prendere il «via» nella nostra città, la stagione tennistica 1960. In programma figurava l'incontro fra le squadre del Tennis Club Triestino e del Tennis Club «Braida» di Udine valevole per la prima giornata del girone eliminatorio della Coppa «Lulio Facchinetti». Constatate le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, i dirigenti dei due sodalizi si sono accordati per rinviare la gara ad altra data. Come noto la Coppa «Lulio Facchinetti» è un campionato nazionale a squadre riservato ai terza categoria. La gara fra le racchette triestine e quelle udinesi, a quanto sembra, verrà ricuperata nella corrente settimana.

Vinto da Gimeno il torneo di Montecarlo

Montecarlo, 18

Lo spagnolo Andres Gimeno ha vinto oggi il singolare maschile del torneo di tennis di Montecarlo, battendo l'inglese Mike Davies 8-6, 6-3, 6-4. Il singolare femminile è stato vinto dalla ungherese Suzy Kormoczy che ha battuto la messicana Yola Ramirez 6-3, 6-2.

Hockey a rotelle

Vinto dalla Spagna il torneo di Montreux

Montreux, 18

La Spagna ha vinto il Torneo internazionale di Hockey a rotelle, valevole per la Coppa delle Nazioni, precedendo nella classifica finale, Portogallo, Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Belgio e Germania.

Ecco gli ultimi risultati: Spagna e Portogallo 2 a 0 (1-1); Inghilterra e Germania 6 a 6 (2-1); Svizzera batte Italia 4 a 1 (1-0). Ecco la classifica finale: 1) Spagna punti 13 (quoz. reti 53/8); 2) Portogallo 13 (52/13); 3) Italia 8 (30/15); 4) Svizzera 8 (26/28); 5) Francia 7; 6) Inghilterra 3; 7) Belgio 2 (19/40); 8) Germania 2 (14/45).

Waterpolo a Roma

Italia - Jugoslavia 3-3

Roma, 18

L'incontro di pallanuoto tra Italia e Jugoslavia si è concluso alla pari con il risultato di 3 a 3 (Primo tempo 1-2 per gli jugoslavi).

Le squadre sono scese in acqua nelle seguenti formazioni: Jugoslavia: Muskatirovic, Barlè, Kacic, Arneri, Jezic, Simens, Kukvas. Italia: Rossi, D'Altrui, Lonzi, Ambron, Bardi, Gionta, Guerrini. Arbitro: Bauwens (Belgio). Reti: nel primo tempo a 4'47" Arneri, a 8'47" Guerrini, a 9'18" Arneri; nella ripresa a 42" Kacic, a 3'13" Guerrini, a 7'59" Gionta su «rigore».

LA SORPRESA DEL G.P. DELLA GHIRLANDINA

Bruciante finale di Ledro che piega Tornese e Crevalcore

Sul palo d'arrivo la stupefacente conclusione - Tempo del vincitore 1.19 - Pagato 60 al totalizzatore - Nievo quarto

Modena, 18

Il pubblico delle grandi occasioni ha affollato l'ippodromo della Ghirlandina. La prova di campionato di trotto in programma con quattro attori del massimo rilievo è stata all'altezza delle previsioni. Crevalcore si slanciava al comando superando Tornese, in terza posizione Ledro ed in rottura Nievo. Al passaggio avanzava Ledro che costringeva Tornese ad uscire sul battistrada. I tre cavalli imboccavano spiegati a ventaglio la penultima curva. Sulla dirittura di fronte Ledro cedeva terreno mentre Tornese restava al largo di Crevalcore. In retta di arrivo Ledro avanzava sui due ed il primo a cedere era Crevalcore. Ledro, con un velocissimo finale, piegava nei pressi del palo anche Tornese.

Premio Ghirlandina (lire 4 milioni, metri 1660): 1) Ledro (M. Manfredi) sigg. Pecci Prandi, al km. 1.19; 2) Tornese; 3) Crevalcore; 4) Nievo. Tot. 60, 17, 14 (503).

Le altre corse sono state vinte da Creso, Rotone, Babbar, Poppea, Helene, Demone, Corso.

Trotto a Montebello

Le maggiori monete a Fenicio e a Cras

I favoriti Fenicio e Cras si sono imposti assicurandosi le maggiori monete della riunione disputata ieri all'ippodromo di Montebello. Erano queste la Totip Premio d'Aprile, e il tradizionale Premio di Pasqua che vedeva per la prima volta a confronto i «tre e quattro anni».

Nella corsa Totip, Arpione era il più sollecito allo stacco dell'autostart e si portava al comando, mentre Timida marcava un leggero errore. Prima di imboccare la prima curva, rompeva Latisana, Niccolino non riusciva ad evitarla e sbagliava anche lui. Su Arpione rinveniva allora Fenicio che si sistemava al fianco dell'allievo di Ciolli, mentre Rinviato e Merano trovavano posizione alle spalle dello stesso Arpione. Quest'ultimo non imponeva alla corsa un ritmo sostenuto, e ciò permetteva alla sfortunata Timida di intraprendere con volitivo slancio un coraggioso inseguimento. Dopo seicento metri di corsa Arpione conduceva con al largo sempre Fenicio, precedendo nell'ordine Rinviato, Merano e Zuccherino che ha al proprio fianco la lanciatissima Timida. Posizioni immutate al passaggio davanti alle Tribune, con in testa la pariglia Arpione-Fenicio che procede sempre ad andatura moderata. Timida è riuscita nel frattempo ad affiancarsi a Rinviato, mentre Merano e Zuccherino capeggiano gli inseguitori. Sulla penultima curva Albore viene richiamato dal suo guidatore e passa all'offensiva, portandosi in breve all'altezza di Merano. In testa l'andatura comincia a ravvivarsi, e Arpione riesce a contenere per il momento l'impeto di Fenicio. Sull'ultima curva Merano viene danneggiato e incorre in un inevitabile errore. S'invola Fenicio in dirittura d'arrivo e Arpione è costretto a lasciarlo andare, mentre Rinviato sopraggiunge velocissimo. Sul traguardo Fenicio è primo (1.24) davanti a Rinviato.

Vittoria di Cras nel Premio di Pasqua. La sgusciante allieva di Pedrazzani ha avuto buon giuoco degli avversari, favorita dall'apporto della compagna di colori Cabul che ha assolto bravamente il suo compito di...gregario. Una lunga rottura di Triora movimentava l'avvio della corsa. L'allieva di Candotti si rimetteva in andatura appena sulla prima piegata, e in quel momento pure Rodrigo era coinvolto nell'errore. Mediante un avvio felicissimo, Haidana era riuscita a portarsi al comando davanti a Cras e al penalizzato Ebou, che era stato il più veloce dei «quattro anni». Cabul andava però immediatamente all'attacco dell'allieva di Belladonna che si impegnava in un furioso duello. Haidana non mollava e Cabul pur insistendo era la prima ad arrendersi. Si era a mezzo giro dall'arrivo, quando partiva di scatto Cras. In breve la figlia di Mistero passava a condurre davanti ad Haidana che cominciava ad accusare la stanchezza. All'ultima curva un errore di Ebou metteva in difficoltà il sopraggiungente Tullio. Si arrende Haidana entrando in dirittura, mentre all'esterno stanno rinvenendo fortissimi Lenzara, Triora e lo stesso Tullio. Cras sul traguardo conserverà ancora un leggero ma sufficiente margine, mentre per il secondo posto, Lenzara avrà la meglio su Tullio e Triora nell'ordine.

Da registrare le doppiette di Belladonna e Quadri ottenute rispettivamente con Fenicio e Stelliano e con Manovra e Gigetto.

Premio della Letizia, (L. 120.000, m.2.040): 1) Stelliano (U. Belladonna); 2) Francolina; 5 part. Tempo al km. 1.27.8 Toto: 14; 12, 14; (29). *Premio delle Rondini,* (L. 126.000, m. 1.640): 1) Manovra (A. Quadri); 2) Orsaria; 3) Effige; 8 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 37; 19, 14, 44; (111); 108. *Premio delle Colonne,* (L. 126.000, metri 2.080): 1) Gigetto (A. Quadri); 2) Buccon; 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 25; 17, 20; (52); 121. *Premio della Serenità,* 1.a div., (L. 100.000, m. 1.660): 1) Pervinca (E. Sterle); 2) Ulterius; 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 28; 17, 17; (55); 65. *Premio di Pasqua,* (L. 210 mila, m. 1.670): 1) Cras (A. Pedrazzani); 2) Lenzara; 3) Tullio; 11 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 23; 19, 23, 22; (202); 49. *Premio di Aprile,* (L. 360.000, m. 1.700, corsa Totip): 1) Fenicio (P. Belladonna); 2) Rinviato; 3) Arpione; 12 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 30; 19, 43, 32; (168); 40. *Premio della Gioia,* (L. 120.000, m. 1.700): 1) Neopiave (M. Ciolli); 2) Tulipone; 6 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 37; 56, 30; (125); 236. *Premio della Serenità,* 2.a div.,(L. 100.000, m. 1.640): 1) Disco (A. Geddo); 2) Romanda; 3) Gledissia; 8part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 40; 23, 32, 17; (213); 692. Duplice dell'accoppiata: 56.410 per 100 lire.

Ger.

Calcio dilettanti

CRDA - Pro Romans 5-0

(V. M.) L'undici cantierino in giornata di grazia ha piegato con severo punteggio la squadra avversaria imbottita di giovani riserve. La prima segnatura era la conseguenza di una manovra a cinque nella quale Kelemecich lanciava Michelini questi a Dalla Riva il quale serviva la sua ala che metteva in rete. Al 38' duetto Biasi-Dalla Riva, tiro rasoterra che inganna il tardivo tuffo del portiere ospite. La terza segnatura ha per attori i medesimi di prima solamente che questa volta a concludere è stato il centro attacco, dopo che il tiro di Dalla Riva era stato respinto dal montante. Al 28' è ancora l'interno sinistro che mette lo scompiglio nella difesa del Romans ed infine porge a Brazzati una palla dosata che va nel sacco. L'ultima rete di Biasi che ha fatto tutto da solo salvo l'iniziale servizio di Rados. Infine gara corretta e cavalleresca bene diretta da Burdin.

RETI: al 15' del primo tempo Brazzati ed al 38 Dalla Riva. Nella ripresa al 15' Biasi, al 28' Brazzati ed al 43' Biasi. — CRDA: Malinconico; Paolatto, Renner, Rados, Grimaldi, Kelemecich; Primitivo, Michelini, Biasi, Dalla Riva, Brazzati. PRO ROMANS: Barlè; Franco, Braulin; Simonit, Barzeo, Candussi; Delise, Miani, Medeot, Bazzeu, Battistutta. ARBITRO: Burdin di Cormons.

Al triestino Ursi il G. P. Variano

Udine, 18

Pochi i partenti alla settima edizione del Gran Premio Variano per la Coppa Ilmo Urbano. La gara si è decisa poco dopo la partenza quando un gruppetto comprendente tutti i migliori si è staccato di forza dal gruppo. Eliminato Segale da una caduta dopo Codroipo, i fuggitivi sono giunti a Dignano con un margine di ben sei minuti di vantaggio su altri nove inseguitori. Qui il patto d'intesa tra i fuggitivi che comprendevano Ursi, Bembo, Paluzzano, Cassani e Della Cia veniva rotto da Ursi, il quale si staccava di forza e iniziava un'entusiasmante fuga che il solo Paluzzano riusciva a fronteggiare. Tuttavia il triestino si aggiudicava i traguardi volanti di Variano e Blessano dove transitava con venti secondi di vantaggio su Paluzzano. Il successo del G. S. Bartali-Primo Rovis veniva completato dal quarto posto conquistato da Bembo..

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ursi, G. S. Bartali-Rovis di Trieste che impiega ore 2.11' a compiere gli ottanta chilometri del percorso alla media di km. 36.600; 2) Paluzzano, G. S. Atala di Udine; 3) Cassani, U. C. F. Coppi-Hausbrandt di Trieste a 1'15"; 4) Bembo, G. S. Bartali-Rovis di Trieste; 5) Santin, Bottecchia Pordenone a 8'; 6) Zamò, G. S. Atala Udine; 7) De Franceschi, Iride di Teglio Veneto a 8'20"; 8) Daniele, G. S. Bartali-Rovis di Trieste a 8'20"; 9) Querini, Ciclo Assi San Marco a 10'; 10) Poian, U. C. Coppi-Hausbrandt di Trieste a 11'15".

A PANZANO I CAMPIONATI VELICI DEL GOLFO

Nella bora anche le prove di ieri

Vittorie di Adelchi Pelaschiar nei Finn, di Brezig e Rinaldi nei Beccaccini e di Tofful nei Dinghies

Monfalcone, 18

Cielo coperto e forte bora oggi per la seconda giornata delle regate veliche d'apertura del campionato del Golfo, manifestazione organizzata in modo impeccabile dalla monfalconese SVOC che si è fatta apprezzare particolarmente per il servizio di soccorso in mare, pronto ed adeguato ad ogni evenienza.

La manifestazione aveva avuto inizio sabato pomeriggio con la prima prova della classe Finn e della classe Beccaccini, vinte rispettivamente da «Picchio I» e da «Barbanera II».

Anche oggi non si è gareggiato nella baia di Panzano, ma sulle acque del bacino interno di Panzano per cui il triangolo di regata è stato nel suo sviluppo dimezzato rispetto a quello della baia, misurando circa un miglio. Questo triangolo è stato percorso tre volte dalle imbarcazioni della classe Finn e della classe Beccaccini. Le imbarcazioni della classe Dinghies, invece, lo hanno percorso due volte.

Nella classe Finn si è assistito al duello fra il campione d'Italia Adelchi Pelaschiar (al timone di «Picchio») e il campione di Jugoslavia Tonko Pivcevic (al timone di «Adamastor»). Pelaschiar ha vinto la prima e la seconda prova ma per una trentina di metri ha perduto la terza. Nella classe Beccaccini, il «Barbanera» della Triestina della Vela (Brezig-Rinaldi) già vincitore della prima prova è stato vincitore incontrastato anche delle altre due, affermando l'alta classe dell'equipaggio e le doti nautiche dell'imbarcazione.

La giuria era composta dai signori: cap. Marino Tarabocchia di Trieste, presidente; membri: cap. Giovanni Suttora di Monfalcone, prof. Cadalbert di Trieste e geom. Livio Spanghero di Monfalcone.

Risultati delle due prove odierne:

Classe Finn. Seconda prova: 1) «Picchio I» in 46'30"; 2) «Adamastor» 48'15"; 3) «Paguro» 49'4"; 4) «Lacroma X» 1.3'34"; ritirati per avaria al primo giro: «Timavo» e «AO 129»; non partiti: «Nautilus», «Monfalcone» e «Candia». Terza prova: 1) «Adamastor» in 48'12"; 2) «Picchio I» 48'40"; 3) «Paguro» 49'45"; 4) «Lacroma X» 50'15"; 5) «Candia» 50'17"; 6) «AO 129»; 7) «Nautilus»; 8) «Timavo»; ritirato: «Monfalcone (G. Pizzignacco) per avaria.

Classifica finale: 1) «Picchio I» (Adelchi Pelaschiar) della SVOC, con punti 3,50; 2) «Adamastor» (Tonko Pivcevic) dell'Y.C. Mornar di Spalato con punti 4,75; 3) «Paguro (Dante Zia) della SVOC con punti 10; 4) «Lacroma X» (H. P. Fürst) dell'U.Y.C. Wiener con punti 11; 5) «Timavo» (Sergio Trevisan) della SVOC con punti 23; 6) «Candia» (Edgardo Altran) della SVOC con punti 25; 7) «AO 129» (Gino Crosara) della SVOC con punti 26; 8) «Nautilus» (Bruno Trani) della SVOC con punti 27; 9) «Monfalcone» (Gianni Pizzignacco) della SVOC con punti 30.

Classe Beccaccini. Seconda prova: 1) «Barbanera II» in 51'11"; 2) «Brioni» 53'6"; 3) «Hazel II» 53'37"; 4) «Liburnia» 54'; 5) «Crispino» 54'40"; 6) «Zenith»; 7) «Cert»; 8) «Argo II»; 9) «Slavitza». Terza prova: 1) «Barbanera II» in 49'15"; 2) «Hazel II» 50'46"; 3) «Crispino» 51'28"; 4) «Brioni» in 52'40"; 5) «Argo II» 53'4"; 6) «Zenith»; 7) «Cert»; 8) «Slavitza»; ritirato per avaria: «Liburnia».

Classifica finale: 1) «Barbanera II» (Brezig - Rinaldi) della Soc. Triestina della Vela con punti 2,25; 2) «Hazel II» (Masutti - Furlan) della SVOC con punti 7; 3) «Crispino» (Sain - Verzegnassi) della SVOC con punti 12; 4) «Brioni» (Rizzi - Doriguzzi) della Soc. Triestina della Vela con punti 16; 5) «Liburnia» (Scilla - Wondrich) dello Y. C. Adriaco di Trieste con punti 17; 6) «Zenith» (Berca - Zanolla) della SVOC con punti 17; 7) «Argo II» (Benussi - Vittur) dello Y. C. Adriaco di Trieste con punti 23; 8) «Cert» (Cioch - Zaiko) dello Y. C. Capodistria con punti 24; 9) «Slavitza» (Cerqueni - Korosze) dello Y. C. Capodistria con punti 27.

Classe Dinghies. Classifica della prova e classifica finale: 1) «Oscar» (Luigi Tofful) della SVOC in 45'12"; ritirati: «Bora Bora» (Manlio Rupnik) della SVOC e «Falco» (Mario Ostuni) della SVOC per avaria.

La colonna Totip

Roma, 18

La direzione del TOTIP comunica la colonna vincente dell'odierno concorso pronostici:

1.a Corsa:	1) Urlo		2
	2) Keutuckianobri		X
2.a Corsa:	1) Calanco		1
	2) Cellini		X
3.a Corsa:	1) Inulto		2
	2) Apache		2
4.a Corsa:	1) Fenicio		1
	2) Rinviato		2
5.a Corsa:	1) Sulzano		2
	2) Discolo		1
6.a Corsa:	1) Erwin		X
	2) Capriva		2

Quote Totip. La direzione del Totip comunica le quote: i dodici riceveranno lire 1.585.177; gli undici lire 49.536 e i dieci lire 5.462. Nella zona delle Tre Venezie si sono avute 9 vincite con punti undici e 115 con punti dieci. Un undici si è avuto a Trieste su scheda sestupla anonima presso il bar Zacutti; uno a Gorizia su scheda sestupla anonima presso il bar Italia; uno a Udine su scheda sestupla anonima presso la pasticceria Caucig; due a Tricesimo presso il bar Cacciatore, uno su scheda sistemistica anonima con quattro dieci e uno su scheda doppia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Mediterraneo: esercitazioni a bordo di un caccia della Marina italiana in navigazione

Un commento del «Times» alla nomina di F. Seper

Londra, 18

Commentando la nomina di mons. Franjo Seper ad Arcivescovo residente di Zagabria e Primate della Chiesa cattolica in Croazia, il «Times» scrive oggi che il prelato, in occasione del funerale del Cardinale Stepinac ebbe a pronunciare un «magistrale» discorso nel quale «non solo riaffermò inequivocabilmente l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle accuse che erano state mosse al Cardinale, ma definì anche chiaramente la posizione della Chiesa nella questione delle relazioni con lo Stato».

«Sembra che il regime abbia accolto favorevolmente questa nomina — aggiunge il "Times" — una prova è nella pronta risposta dei dirigenti croati, tra cui il Presidente della Croazia Bakaric, che hanno mandato le loro congratulazioni».

LA TRAGEDIA SUDAFRICANA PORTATA ALLE NAZIONI UNITE

TESTIMONIANO ALL'ONU I NEGRI DI SHARPEVILLE

Allucinante racconto di un residente nella cittadina - Una lettera al segretario generale Hammarskjoeld - La politica dell'«apartheid»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 18

La tragedia sudafricana è stata portata alle Nazioni Unite: Allard Löwenstein, l'avvocato che rappresenta la popolazione tribale dell'Africa Sud-occidentale dinanzi alla Commissione fiduciaria delle N.U. ha presentato infatti al capo della sezione O. A. Wieschoff le testimonianze di diciotto negri coinvolti nei disordini di Sharpeville dove la polizia sudafricana sparò sui cittadini di colore uccidendone sessantasette e ferendone centottantasette.

Le testimonianze costituiscono la documentazione più precisa ed impressionante che mai sia stata raccolta da quando nell'Unione sudafricana la situazione dei negri avvilita dalla nefasta politica dell'«apartheid» si inasprì in modo tale da provocare aperti moti di protesta ed un clima di sorda ribellione; da esse risulta che la comunità bianca si sforza ciecamente di mantenere la sua posizione di privilegio imponendosi su quella negra con la forza e tentando di bloccarne ogni iniziativa intesa a migliorare il modo di vita della gente di colore e a dare sicurezza e dignità ai lavoratori africani.

L'unico rapporto esistente fra bianchi e negri è quello della reciproca ostilità: ma avendo i bianchi ogni diritto e non avendone alcuno i negri è nella comunità negra che ricadono esclusivamente le conseguenze del particolare ordinamento politico del Paese. Sui fatti di Sharpeville che costituiscono la più efficace indicazione dei rapporti fra le due comunità sudafricane, le testimonianze dei diciotto negri si esprimono in termini oggettivi ed espliciti. Da esse risulta in primissimo luogo che la polizia aprì il fuoco senza alcuna provocazione su una folla di africani riunita dinanzi alla stazione di polizia della città per discutere la questione dei documenti di identità.

Ecco quanto scrive al riguardo uno dei testimoni, Adam Sakoane, padre di quattro bambini e residente a Sharpeville. «Mi recai alla stazione di polizia verso mezzogiorno. Volevo sapere qualche cosa di preciso sulla questione dei documenti di identità e dei permessi di lavoro. Dinanzi all'edificio stazionavano alcuni carri armati tipo «Saracen» e un reparto di agenti armati di pistola mitragliatrice. Alcuni aeroplani sorvolavano la zona. Mi fermai in mezzo alla folla accanto al filo spinato che circonda l'edificio della polizia. Accanto a me erano numerosi bambini e molte donne. I bambini guardavano incuriositi i carri armati e le pistole degli agenti».

«La folla di negri era ordinata, nessuno gridava, nessuno spingeva: soltanto i capi chiedevano di essere ascoltati; ma nessuno dei poliziotti dava loro retta; gli agenti andavano su e giù inquieti aggressivi. Ad un tratto senza alcun preavviso senza che ci fosse dato l'ordine di disperderci la polizia cominciò a sparare alla cieca sugli uomini sulle donne sui bambini. Vi fu un fuggi fuggi generale disordinato: i bambini piangevano, le donne tentavano trascinarli fuori dalla ressa ma cadevano a terra sotto le raffiche. Io scappai ma un proiettile mi colpì sulla schiena; caddi senza perdere i sensi e strisciai verso l'estremità della piazza. La polizia continuò a sparare a lungo. Quando gli spari cessarono c'erano morti e feriti a terra per ogni dove. I superstiti tuttavia non si allontanarono: alla due le autorità di polizia dovevano fare una dichiarazione in merito ai permessi e volevano attendere».

I documenti consegnati alle Nazioni Unite sono giunti a New York dopo essere stati portati fuori dell'Unione Sudafricana dal Vescovo anglicano Ambrose Reeves di Johannesburg, fuggito nello Swaziland per evitare l'arresto. Le testimonianze erano state però raccolte dagli avvocati sudafricani incaricati della difesa dei negri tratti in arresto dalla polizia perchè coinvolti nei disordini di Shaperville. Questi avvocati avevano visitato le carceri, gli ospedali, le case dei negri nello scrupoloso tentativo di ricostruire con la maggior esattezza possibile i tragici avvenimenti di Sharpeville e di accertarne le responsabilità.

Assieme alla documentazione è stata consegnata alla commissione fiduciaria delle Nazioni Unite una lettera indirizzata al Segretario generale delle N. U.. La lettera firmata dal Vescovo Reeves fa appello ad Hammarskjoeld affinchè intervenga con la sua autorità nella questione sudafricana e condanni la politica dell'«Apartheid». Il Segretario generale delle N.U. non ha ancora risposto ma la sua posizione al riguardo è nota già da qualche giorno. Egli ha detto infatti che, non consentendogli il suo incarico di intervenire di propria iniziativa, è disposto in qualsiasi momento a discutere la situazione previo accordo in questo senso con le autorità dell'Unione Sudafricana. Ma è improbabile che il Governo Verwoerd accetti di discutere con lui.

Dal canto suo l'avvocato Lowenstein invitato ad esprimere un'opinione sulle possibili conseguenze del mantenimento dell'«Apartheid» da parte del Governo del Sud Africa, ha detto: «Non sono in grado di fare previsioni. E' probabile però che se il Governo sudafricano manterrà a lungo la politica dell'«Apartheid» si verificherà nel Sud Africa un vero e proprio esodo di uomini politici di colore, i quali tenteranno sicuramente di istituire un Governo in esilio in grado di esprimere con maggiore giustizia le esigenze della popolazione africana».

Il legale ha precisato però che la documentazione presentata alle Nazioni Unite non fa alcun accenno alla possibilità d'istituire un Governo in esilio.

U. P. I.

Quattrocento africani arrestati dalla polizia

Johannesburg, 18

Agenti di polizia e truppe, appoggiati da otto autoblinde hanno compiuto questa mattina un rastrellamento in una cittadina africana vicino ad East London, arrestando 400 africani. La zona è stata rastrellata dopo essere stata isolata da cordoni. Il magg. P. K. Landman, capo della polizia locale ha detto: «Tutti gli arrestati facevano parte di gruppi di teppisti. Non vi sono stati incidenti».

In merito allo sciopero promosso dal Congresso nazionale africano si fa rilevare che solo domani si potrà conoscere l'effettiva percentuale delle astensioni dal lavoro e questo perchè oggi è una giornata festiva. La polizia ha intanto promesso a tutti gli africani «una completa protezione» contro le indimidazioni. Nei villaggi africani è stata predisposta fin da oggi una stretta sorveglianza.

Intanto le maggiori personalità della Chiesa anglicana del Sud Africa hanno improntato i propri messaggi pasquali alla loro ostilità contro l'Apartheid. Il reverendo Ambrose Reeves, Vescovo di Johannesburg, il quale si è rifugiato nella Federazione della Rhodesia, ha dichiarato in un messaggio apparso sulla gazzetta della diocesi, che la attuale struttura della società africana è «disonorevole ed intollerabile». «La croce sta fermamente eretta contro ogni separazione forzata che divida artificialmente uomini da altri uomini — egli ha aggiunto —. Nessuna particolare tradizione culturale è qualificata a mantenersi a spese di altre».

Ieri è stato messo in circolazione a Johannesburg il primo foglio clandestino del Sud Africa. E' stampato al ciclostile e porta il titolo «The Spark» (La Scintilla). E' composto di quattro pagine, è scritto in inglese ed è pubblicato da una «Lega socialista dell'Africa», della quale non si era sentito parlare in precedenza.

«Non tenete questa copia — avverte il giornaletto — dove la polizia potrebbe trovarla, perchè vi metterà in pericolo».

Trovato dopo 7 giorni un evaso ad Auckland

Auckland, 18

Il detenuto italiano Angelo Antonio La Mattina, «scomparso» lunedì della settimana scorsa dalla prigione di Auckland, è stato ritrovato: era sul tetto della prigione stessa, assetato, affamato, sporco e affranto.

Il La Mattina era riuscito ad aprirsi la via attraverso il tetto limando e grattando la rete protettiva e la copertura metallica con coltelli e frammenti di ferro. I secondini hanno detto che l'uomo non ha toccato cibo da tre giorni.

Si ha ragione di ritenere che il suo piano fosse quello di raggiungere il porto ed imbarcarsi clandestinamente sulla nave italiana di linea «Castel Felice», che dovrebbe giungere tra breve. La nave avrebbe dovuto riportarlo alla nativa Sicilia.

Il 23.enne detenuto fu nel dicembre 1957 condannato a morte per aver ucciso con un colpo di bottiglia un altro italiano nel settembre di quell'anno. La condanna fu successivamente tramutata in ergastolo.

Durante le ricerche, gli agenti hanno rinvenuto oggi alcuni coltelli, del tabacco e un pezzo di corda. Due di essi si sono quindi spinti attraverso un foro ed hanno scoperto il nascondiglio dell'evaso.

Trattative economiche

E' ARRIVATA A ROMA una missione spagnola

Roma, 18

Una delegazione economica spagnola, composta da sei esponenti dei Ministeri del Commercio, del Commercio Estero, degli Esteri e dell'Industria, guidata dal Direttore generale dell'industria spagnola, Josè Garcia Usano, è giunta questa sera all'aeroporto di Ciampino da Madrid con un quadrimotore dell'Alitalia. La missione si tratterrà due settimane in Italia, visitando le maggiori industrie e i complessi economici dell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale.

Il viaggio viene effettuato su invito del Ministero degli Esteri italiano. Durante la permanenza a Roma la delegazione spagnola avrà contatti con esponenti dei Ministeri dell'Industria e degli Affari Esteri, della Confindustria e della Cassa del Mezzogiorno.

IN UN OSPEDALE DI MEMPHIS

SALVATI DAL FUOCO DECINE DI NEONATI

Un milione di dollari di danni

Memphis, 18

Una settantina di neonati sono stati portati in salvo questa notte mentre fiamme altissime divoravano parte dell'ospedale della maternità dove essi avevano visto la luce.

L'incendio, che si era sprigionato in un vicino stadio del baseball, si era propagato a causa di un vento fortissimo ad una decina di edifici tra cui l'ospedale della maternità. I vigili del fuoco, polizia e cittadini volontari si sono prodigati senza risparmi nell'evacuazione dei neonati e delle loro mamme dai padiglioni minacciati.

Dopo diverse ore di lotta e di lavoro il bilancio passivo dell'operazione poteva annoverare soltanto alcuni contusi tra i pompieri ed i poliziotti. I danni sono peraltro rilevanti e si fanno ascendere ad oltre un milione di dollari. Distrutti nel rogo sono andati anche una decina di edifici, molti negozi e diverse automobili parcheggiate nelle vicinanze.

Eccezionale traffico pasquale in Europa

Londra, 18

«Tutti i records del traffico sono stati battuti». «La situazione è caotica in alcuni punti del paese». «Non si è mai vista una cosa simile». «E' una cosa incredibile»: questi sono i commenti che i portavoce dell'Automobil Association hanno dedicato al traffico stradale più intenso che la Granbretagna abbia mai conosciuto in occasione delle festività pasquali.

I vari accessi alla capitale erano, stasera, congestionati di automobili, di pullman e di motociclette che facevano ritorno nella città, lasciata tre giorni fa. Gli imbottigliamenti si estendevano talvolta su una lunghezza di 20 km. paralizzando migliaia di autovetture.

I records della circolazione sono stati battuti nella stessa Londra con una media di passaggi di 50.000 automobili all'ora. Il bilancio di questo eccezionale traffico è tragico: 40 morti e 962 feriti sino a questo momento. Ma la lista non si fermerà probabilmente a queste cifre.

Inoltre gli automobilisti potrebbero pagare in altro modo la loro imprudenza: la campagna per la promulgazione, prima dell'estate, di un codice stradale più severo sembra infatti dovere intensificarsi, dopo questo tragico week-end pasquale.

Anche le notizie sugli incidenti stradali giunte dagli altri paesi dell'Europa occidentale, formano un tragico quadro: sulle strade di questa parte dell'Europa il congestionato traffico dell'esodo pasquale ha provocato un totale di 103 morti ed un numero imprecisato di feriti.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA FRANCESE SUL RAPIMENTO DI ERIC PEUGEOT

Pubblicati in Francia i numeri delle banconote date per il riscatto

Sarebbero cinque i banditi - Gravi accuse della stampa alle autorità inquirenti che avrebbero trascurato elementari precauzioni per identificare i «gangsters»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Nessun riposo, nonostante le festività pasquali, per i trentamila uomini che la Polizia francese ha mobilitato per ricercare e catturare i rapitori del piccolo Eric Peugeot. Malgrado che le indagini siano state iniziate con notevole ritardo avendo la Polizia aderito alla richiesta del padre di non intervenire per non ostacolare le trattative del ricatto e mettere in pericolo la vita del ragazzo, i rappresentanti della legge sperano di poter quanto prima arrestare i responsabili: è diventata per loro una questione d'onore perchè essi non vogliono che un simile crimine resti impunito permettendo in un futuro lo svilupparsi di azioni identiche.

Benchè per il momento la Polizia non abbia ancora fra le mani elementi decisivi per la cattura dei banditi, le conclusioni a cui è giunta attraverso deduzioni e testimonianze le hanno già permesso di ricostruire esattamente le varie fasi del ratto, di determinare la zona in cui i banditi avevano fissato il loro quartier generale e di fissare il numero dei componenti della banda. Questi devono essere stati almeno cinque: un capo, colui che ha organizzato il colpo studiandone tutti i particolari con una diabolica abilità, che ha intascato il denaro e che ha provveduto alla divisone, una donna, molto probabilmente la sua amica, che l'ha aiutato abbandonando il piccolo a poca distanza dalla sua abitazione, due giovani che hanno compiuto materialmente il ratto e che hanno provveduto a riscuotere i 50 milioni del riscatto ed infine una quinta persona che ha informato delle abitudini della famiglia Peugeot. Quest'ultimo, come pure il «capo», non hanno preso direttamente parte al ratto, per cui nessuna segnalazione dei loro connotati è per il momento conosciuta dalla Polizia mentre invece dei due rapitori e della ragazza i testimoni ne hanno fatto una descrizione, benchè sommaria, che sarà certamente utilissima per permettere la loro cattura.

Benchè la Polizia non possieda alcun indizio su di lui è l'indicatore quello che potrà essere scoperto più facilmente: per questo sono in corso diverse inchieste per indagare sulla personalità delle numerose persone che frequentano per motivi vari il golf di Saint Cloud o la famiglia Peugeot: due uomini sono attualmente interrogati e domani sarà il turno di una ragazza che la Polizia sospetta. La ragazza non si trovava nei giorni scorsi al suo domicilio abituale che ha lasciato qualche giorno fa senza lasciare indirizzo: ai vicini aveva detto di voler passare lontano dalla Capitale le feste pasquali. La ragazza è comunque rientrata oggi per riprendere domani il lavoro e la Polizia l'ha immediatamente convocata per interrogarla.

Quanto al quartier generale della banda, il luogo cioè dove il ragazzo è stato tenuto nascosto per oltre 48 ore, la polizia è convinta che sia nella zona del sedicesimo Arrondissement, Neuilly, il Bois de Boulogne: una zona cioè compresa in un raggio di non oltre dieci minuti di automobile dal luogo del ratto. I banditi, o almeno il loro capo, devono aver pensato che una volta scoperto il ratto la polizia avrebbe potuto essere avvertita e avrebbero potuto essere effettuati dei controlli sulle principali strade e che quindi era indispensabile essere al sicuro al più presto possibile. Inoltre tutte le volte che i rapitori si sono fatti vivi sia per telefono, sia per lettera (è stata individuata la marca della macchina da scrivere, una Underwood vecchio modello), sia per riscuotere il denaro sia infine per lasciare libero Eric lo hanno fatto in questa zona. La testimonianza della piccola vittima è quanto mai imprecisa ma due punti attirano particolarmente l'attenzione della polizia, Eric ha dichiarato di essere stato portato in un appartamento a pianterreno dove c'era la televisione e di aver dormito in un letto senza lenzuola. Questo lascia supporre che i banditi abbiano preso in affitto un appartamentino ammobiliato in quanto è abitudine in questi casi che siano gli inquilini a provvedere alla biancheria.

Su consiglio della polizia il padre di Eric aveva fatto rilevare tutti i numeri dei biglietti usati da 5000 e 10.000 franchi di cui era composto il prezzo del riscatto. Successivamente tale elenco che comporta 6000 numeri di biglietti di banca, è stato comunicato alla polizia e oggi «France Soir», il quotidiano che tira oltre un milione di copie al giorno, pubblica tutti questi numeri. Una intera pagina. Perchè tale lista possa essere facilmente consultata è stato necessario classificare i numeri in ordine progressivo e per questo la polizia ha richiesto l'aiuto di macchine elettroniche che hanno compiuto il laborioso lavoro nel giro di poche ore mentre altrimenti diverse persone avrebbero impiegato più giorni.

La polizia ha fatto distribuire tale lista, a cui mancano però i numeri di 4 milioni di franchi che per mancanza di tempo non sono stati rilevati, a tutti i cassieri delle banche invitandoli a consultarli e segnalare la presenza di tali biglietti appena se ne presenterà la occasione. Secondo la polizia però la sera stessa in cui il denaro è stato ritirato, il «capo» deve aver provveduto a cambiar quel denaro troppo compromettente in qualcosa di più sicuro e quasi certamente in Buoni del Tesoro, che son venduti senza alcuna formalità dagli uffici postali e che garantiscono l'anonimato da parte degli acquirenti, oppure in lingotti d'oro presso uno o più rivenditori, per le stesse ragioni.

Quanto al luogo dove i banditi avevano dato appuntamento a Roland Peugeot, un portone di una centralissima strada a poca distanza dall'Arco di Trionfo, è stato per tutta la giornata di ieri meta di numerosi curiosi. Il portone in realtà permette l'ingresso ad un vecchio cortile da dove, per una stradetta quasi privata e pochissimo conosciuta, si può raggiungere una strada laterale. Roland Peugeot, come gli avevano indicato i rapitori, si è presentato all'appuntamento con una borsa contenente il denaro e si è messo sul portone guardando la strada. Dall'interno poco dopo è giunto uno dei banditi che gli si è avvicinato, gli ha sussurrata la parola d'ordine, «tenete la chiave», gli ha sfilato da sotto il braccio la borsa ed è sparito dalla stessa strada da cui era venuto. Il signor Peugeot, come gli era stato ordinato, non si è voltato per vedere in faccia il bandito. Particolare curioso: il portone e il cortile dove è avvenuta la consegna del riscatto sono state poco tempo fa teatro di alcune scene di un film poliziesco che attualmente è presentato in prima visione a Parigi. Si tratta di «Classe tous risques» con Lino Ventura e Jean Paul Belmondo di cui alcune scene sono state girate anche a Milano questo inverno.

Certi punti però con cui è stata condotta l'inchiesta destano dubbi in seno alla stampa che insinua che o le si nasconde buona parte della verità oppure si cerca di coprire diverse negligenze che la polizia avrebbe compiuto in questi giorni.

Per esempio come mai non si è provveduto a installare una macchina da presa, abilmente camuffata, nel luogo fissato dai rapitori per incassare il riscatto? La polizia lo conosceva ed avrebbe potuto operare senza intervenire sul momento, riservandosi di farlo ulteriormente. Inoltre sembra che fra la famiglia Peugeot e la polizia si sia venuto a creare un certo malessere che è culminato con una viva discussione fra Roland Peugeot e il commissario Pierangeli al Ministero dell'Interni il giorno dopo che Eric era stato ritrovato. Da allora praticamente la costante e discreta collaborazione che era esistita fra la famiglia Peugeot e la polizia è improvvisamente cessata.

S. T.

UN SETTORE NUOVO PER LA POLITICA ESTERA RUSSA

Sensibilizzato a Mosca il viaggio di Kruscev a Vienna

E' la prima visita del «leader» sovietico in un paese «neutrale»

Mosca, 18

Il calendario degli incontri internazionali dei dirigenti sovietici si è ulteriormente arricchito: oggi è giunto a Mosca il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Walter Nash. E' stato annunciato che Nikita Kruscev visiterà l'Austria fra luglio e agosto. Sono attesi a Mosca, nelle prossime settimane, i Primi Ministri di Cina, Ciu En-lai, dell'India Nehru, dell'Australia Menzies. In luglio arriverà il Primo Ministro turco Menderes.

Kruscev sarà a Parigi il 16 maggio per l'incontro al vertice. Dal 10 al 19 giugno sarà a Mosca il Presidente Eisenhower. E' un calendario particolarmente impegnativo, che esprime compiutamente gli interessi e gli obiettivi della politica internazionale dell'URSS nella presente fase. Prescindendo dalle riunioni ad alto livello e dal viaggio di Eisenhower, che pure fanno sfondo sostanziale all'attività diplomatica, l'annuncio della visita a Kruscev in Austria e l'arrivo del Primo Ministro di Nuova Zelanda sono indicativi di un interessamento dell'URSS a due settori nuovi.

Per quanto concerne l'Austria, si deve ricordare che nell'ottobre scorso fu in visita nell'Unione Sovietica il Presidente Schaerf, insieme al Ministro degli Esteri Kreisky e al Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer. L'Austria, in applicazione del Trattato di Stato del 1955 (che le restituì la indipendenza), è vincolata ad una politica di neutralità che per altro non ha escluso l'assunzione di impegni particolari, soprattutto in sede economica, come la recente adesione alla «zona europea di libero scambio».

I sovietici sostengono con particolare impegno la posizione neutrale dell'Austria, soprattutto sul piano politico e militare. Nei commenti della loro stampa, non si è mai mancato di sottolineare che il progresso economico austriaco è in sostanziale dipendenza della politica di non adesione ai patti militari. Con la Svizzera e la Svezia, pur se in diverse condizioni storiche, l'Austria rappresenta la «parte non impegnata» dell'Europa, che i sovietici citano come esempio di saggezza. Il viaggio di Kruscev — il primo che il Capo del Governo sovietico compie in un paese neutrale d'Europa — tende a rilevare tale aspetto della posizione austriaca. Sul piano dei rapporti bilaterali, la visita assume significato specialmente per quel che riguarda gli scambi commerciali e la collaborazione tecnica fra Mosca e Vienna.

La storia dei rapporti tra la URSS e la Nuova Zelanda è recente: soltanto durante la seconda guerra mondiale furono stabilite relazioni diplomatiche fra i due paesi. Il più importante atto è costituito dall'accordo conseguito dalla conferenza di Washington dello scorso anno per la collaborazione nell'Antartico.

Si nota anche un interesse reciproco a maggiori contatti culturali. Walter Nash è accolto favorevolmente nell'Unione Sovietica, specialmente per la sua azione contro gli esperimenti nucleari nell'Antartico, per l'appoggio alle Nazioni Unite al piano di Kruscev per il disarmo, per la sua insistenza nel sollecitare accordi sull'accettazione degli esperimenti nucleari, per le sue prese di posizione in favore della conferenza al vertice.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest - Via S. Pellico 8

LA CLAMOROSA FUGA DAL CARCERE DI GORIZIA

Anche il secondo evaso catturato dai carabinieri

Il malfattore segnalato da un impiegato dopo un furto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 18

Con una brillante operazione condotta dai carabinieri della stazione di Susegana, anche il veronese Giulio Ballini — evaso il 10 aprile scorso dalle carceri giudiziarie di Gorizia con il compagno di cella Renzo Pizzali, da Fogliano di Redipuglia — è caduto nelle mani della Giustizia.

Il suo arresto è avvenuto nella località di San Vendemmiano all'indomani di un colpo ladresco perpetrato nottetempo negli uffici comunali di Mareno di Piave. A segnalare il malfattore ai carabinieri trevigiani è stato proprio un impiegato del Comune, certo Marino Bortolotto il quale, avendolo notato la sera del furto con fare sospetto nelle adiacenze della sede municipale, allorchè si è scoperta l'incursione notturna si è ricordato di lui ed ha fornito agli inquirenti i precisi connotati, aggiungendo di averlo notato il giorno prima in una trattoria di San Vendemmiano. E qui, infatti, nella trattoria denominata «Al Gallo», il ricercato veniva sorpreso mentre, evidentemente in procinto di muovere per altri lidi, era intento a riporre in un involto alcuni indumenti personali. Pare anche che l'arrestato, il quale era immediatamente trasferito alle carceri mandamentali di Susegana, sia stato trovato in possesso di diversi gioielli e di alcune macchine fotografiche, sicuro compendio di una serie di furti da lui perpetrati in questi ultimi due giorni nella zona di Conegliano.

Sono stati precisamente i carabinieri di Susegana ad accertare, previa consultazione delle fotografie segnaletiche trasmesse al loro comando dopo la clamorosa evasione da Gorizia, che l'arrestato di San Vendemmiano era uno dei due pericolosi ricercati.

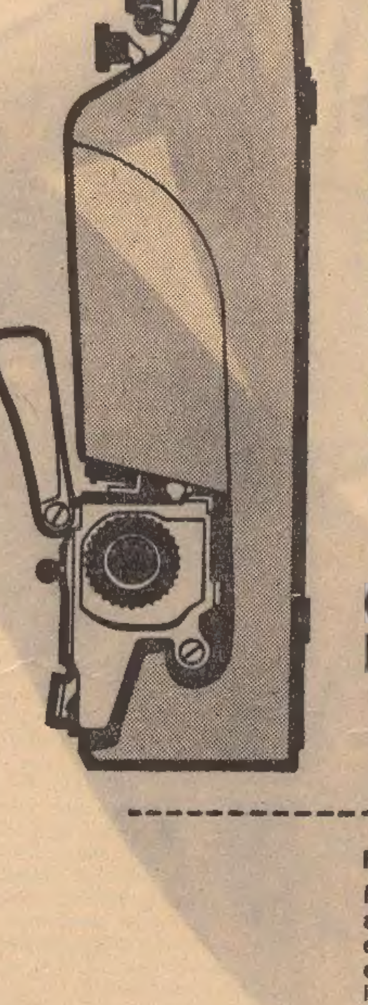
Quanto al colpo perpetrato nei locali del Comune di Mareno di Piave, situato a due chilometri circa da Cison Valmarino, famosa località di villeggiatura, è bastato un breve confronto dell'arrestato con l'impiegato Bortolotto, per stabilire in maniera irrefutabile che a compierlo era stato proprio lui, il Ballini. Egli si era spostato nel Trevigiano da San Daniele del Friuli dopo avere corso il rischio di venire catturato assieme al Pizzali.

I due, dopo essere riusciti ad abbandonare le carceri goriziane (il Pizzali deve scontare quattro anni di reclusione per una serie di furti, mentre il Ballini, responsabile di vari colpi ladreschi perpetrati a Udine, Gorizia, Venezia e altre località, è stato condannato a sei anni di reclusione e ad un anno di lavoro in una casa di pena) si erano tenuti per qualche giorno alla macchia, giungendo a San Daniele a bordo di una motoleggera, procuratasi chissà come, nel pomeriggio del 18.

Nella cittadina friulana, ostentando una provenienza straniera e sforzandosi di parlare in un italiano piuttosto claudicante, ben presto facevano amicizia con alcuni clienti di una trattoria del luogo, offrendo loro generosamente da bere e facendo comprendere a tutti di essere capitati in Friuli per trascorrervi un breve periodo di vacanza. Ma, evidentemente, essi dovevano essere tenuti d'occhio dai carabinieri per qualche segnalazione improvvisa, se ad un dato momento gli stessi militi irrompevano nel locale, ingiungendo ai due di esibire i loro documenti e giustificare il motivo della loro presenza.

Presi in contropiede da quell'iniziativa, il Ballini e il Pizzali tentarono di tergiversare e, addúcendo di avere il passaporto e il resto nella loro automobile in sosta nelle vicinanze della trattoria, muovevano immediatamente i loro passi verso l'uscita. Mentre, più lesto del compagno, il Ballini riusciva a guadagnare il largo e a far perdere immediatamente ogni traccia di sè, il Pizzali, più a corto di fiato, veniva ben presto raggiunto e agguantato dai carabinieri che, tradottolo in caserma e sottopostolo ad interrogatorio, non esitava ad ammettere di essere uno dei due evasi dal carcere goriziano. L'altro, come s'è detto, con mezzi di fortuna era riuscito a lasciare il territorio friulano e raggiungere la Provincia di Treviso.

Fulvio Stradi



Lettere di famiglia,
lettere di presentazione,
lettere d'affari,
lettere d'auguri,
lettere di vendita,
lettere riservate,
lettere d'amore,
lettere circolari,
lettere di congedo,
lettere di ringraziamento...

in tutte lettere,
in belle lettere,
tutte
con la

Olivetti Lettera 22

Prezzo lire 42.000 + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA per 3-4 ore mattina offresi con referenze. Cassetta 62852 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA-cuoca 30-40 anni stabile, referenze, 35.000 mensili cerca urgentemente distinta famiglia tre persone Milano. Telefonare Trieste 90253, ore 15-20. 43266 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 62863 C

RAGIONIERE libero mezza giornata, miti pretese, offresi. Cassetta 62891 C UPI.

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa pratica panetteria pasticceria cercasi. Cassetta 62851 D UPI.

ALBERGO stagione cerca 4 cameriere ai piani, 2 facchini ai piani, portiere notte, barman, barista signorina presenza, cuoco specialista ai pesci, dispensiera, richiedesi personale esperienza alberghiera con recenti certificati. Inviare foto certificati a Grand Hotel Cesenatico. 11801 D

APPRENDISTA banconiera, volonterosa, assume in giornata Bar Masserin, Carducci 32. 43321 D

COMMESSA pratica per Riv. tabacchi cercasi. Indirizzo UPI 62867 D.

RAGAZZO 14-15.enne apprendista bar. Costarica, piazza Goldoni n. 5. 62869 D

SIGNORINE propaganda articoli igienico chimici cercansi. Cassetta 62853 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi donna. P. Rosario 4-II, sinistra. 62854 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Telef. 66375. 62865 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito domenica via Carli, capolinea filovia 16 Campi Elisi, piazza S. Giovanni, cinema Fenice. Onesto rinvenitore pregato rivolgersi Lloyd Triestino, Mattis. Mancia. 62858 H

BRACCO maculato coda lunga smarrito. Generosa mancia portandolo Chitter, Beccaria 9, telefono 25928. 62874 H

CANE barbone nero smarrito piazza Unità. Telefonare 28440

SPILLA rotonda oro bianco perle coltivate brillantini smarrita sabato Commerciale, Pauliana, Rittmeyer. Generoso compenso. Telefonare 52265.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro III p., 4 camere, termo autonomo, cucina, armadi a muro, 30.000 mensili con e senza spese. Prego rivolgersi Agenzia AURORA, Ginnastica 3-II. 1002 I

A.A.A.A.A. AFFITTASI locale 130 mq. 3 fori paraggi Settefontane forte passaggio adatto varie attività; altro 120 mq. 3 fori, paraggi via Roma. Rivolgersi Agenzia AURORA, Ginnastica 3. 1001 I

A. A A. A. A. AFFITTASI appartamento 2 camere cucina 17.000 mensili più spese. Agenzia AURORA, Ginnastica 3-III.

A.I.C.A., tel. 37703, affitta elegantissimo quadristanze, stanzetta, terrazza, ricchi accessori 38.000 mensili; altro cinque stanze, stanzetta, centralissimo 25.000 mensili, compenso spese

APPARTAMENTO paraggi piazza Vico, 3 stanze, cucina, bagno, 1 poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2504 I

LUSSUOSO nuovo, vista mare, paraggi piazza Scorcola, 6 stanze, stanzetta, triplici servizi, terrazze, centralnafta, garage, cantina, affittasi L. 70 mila. Telefonare 95982.

Z. APPARTAMENTO via Tigor matrimoniale stanzetta soggiorno-salotto, terrazza, riscaldamento, affitta «Julia», Tommaseo 2. 110 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da una a tre stanze accessori cercansi affittanza. Telefono 28143. 62856 L

TRISTANZE signorile, zone Sanvito-Carlalberto, affitto ragionevole cerco. Telefonare al 37709. 62855 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca, lettini, culle. Madalosso Trentaottobre angolo Torrebianca. 23213/1 M

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire 862 M

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 23204 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria famiglia, artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 23104 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 43317 N

A.A.A.A. ACQUISTO quadri, oggetti soprammobili, cineserie, salotti antichi, stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli per Veneto. Telefonare 31428. 62862 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto. Marconi 20, tel. 38900. 42911 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli, quadri, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 23196 NN

A.A.A. ESTIVI mobili giardino, poggiolo. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca.

A.A.A. STANZE soggiorni, cucine, guardaroba, mobililetto, carrozzine, lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 23213 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete, scambio, acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 23123 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria prodotti chimici ausiliari per industrie alimentari, conciarie, farmaceutiche, vernici, cerca agenti regionali introdotissimi aventi propria organizzazione vendita documentabili. Scrivere Casella 228 C, S.P.I. Milano.

Q Auto, moto, cicli L. 40

GIARDINETTA C perfetta, vendo, telefonare 45249. 62866 Q

«1400 A», Topolino A con radio vendonsi, Officina Sava, telefono 90523. 62860 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, tel. 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe scooter e moto usate. 42932 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet Muggia avviato cedesi licenza arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 2511 R

FORNO pasticceria zona Giardino pubblico molto avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4 2515 R

NEGOZIO centralissimo vasta licenza tessuti, confezioni, donna bambini, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2514 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA-RIVIERA - Impresa costruzioni, V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, prossimo inizio costruzione palazzine signorili, appartamenti tipo villa, 3-4-5-6 stanze, salone, cucina, doppi ingressi, doppi servizi, ampie balconate a mezzogiorno con completa vista sul golfo di Trieste, termonafta centrale, ascensore installato con passaggio direttamente nell'appartamento, ripostiglio, armadi muro, autorimessa, giardino, poggioli di servizio, terrazze praticabili, zona completamente verde lontano da ogni fabbrica industriale. Esposizione plastico, visione progetti e informazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10; Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 16 62873 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione ultimi piccoli da 1 milione 800.000; altri costruzione Rossetti tristanze 3.700.000. S. Lazzaro 11. 62870 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Villette prenotansi 4 milioni 500.000. Facilitazioni; altri Sonnino pronti e Giulia. - S. Lazzaro 11. 62870 S

A. MOLINAVENTO. Prossimo inizio costruzione appartamenti bistanze, soggiorno. Vendita diretta. AGEP, Passo Goldoni 2. 43280 S

A. PINDEMONTE. Signorili 2-4 stanze, centralnafta vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 43280 S

A. RONCHETO-BAIAMONTI. Facilitazioni, vendonsi convenientissimi bistanze, soggiorno. AGEP, Passo Goldoni 2. 43280 S

A. VILLA quadristanze, giardino, riscaldamento, soleggiatissima vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 43280 S

APPARTAMENTI zona San Giovanni, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi casa corso costruzione. Carli, S. Maurizio n. 4. 2509 S

APPARTAMENTI via Severo corso costruzione, una stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2503 S

APPARTAMENTI zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 2506 S

APPARTAMENTI in palazzina, signorili, splendida posizione, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino, giardino pensile, 2 terrazze, cantina, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2513 S

APPARTAMENTI corso costruzione ottima posizione, due stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2502 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2512 S

APPARTAMENTO zona via Giulia, 3 stanze, cucina, stanzetta, camerino per bagno, 1.700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2505 S

APPARTAMENTO periferico, pronta entrata, 2 camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 2517 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2516 S

APPARTAMENTO tre-quattro stanze, vista mare, acquisto. Telefonare 97253 ore 13-17. 62864 S

APPEZZAMENTO terreno 890 mq. via Eremo, vendesi per costruzione palazzina. Carli, San Maurizio 4 2507 S

MAGAZZINO Rozzol, ingresso camionale, mq. 88, vendesi, affittasi, tel. 43144. 62857 S

NEGOZIO bandaio centro. condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2508 S

SCORCOLA villetta abbinata indipendente due appartamentini occupati vendesi occasione. Telefonare 29566. 43292 S

TERRENO 680 mq. Duino adatto costruzione, villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2510 S

VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2300 mq. terreno con pini, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 2501 S

VILLA da ultimare, centro Opicina, 2 appartamenti, 2 garages 2000 mq. terreno recintato vendesi. Telefonare 95982. 62359 S

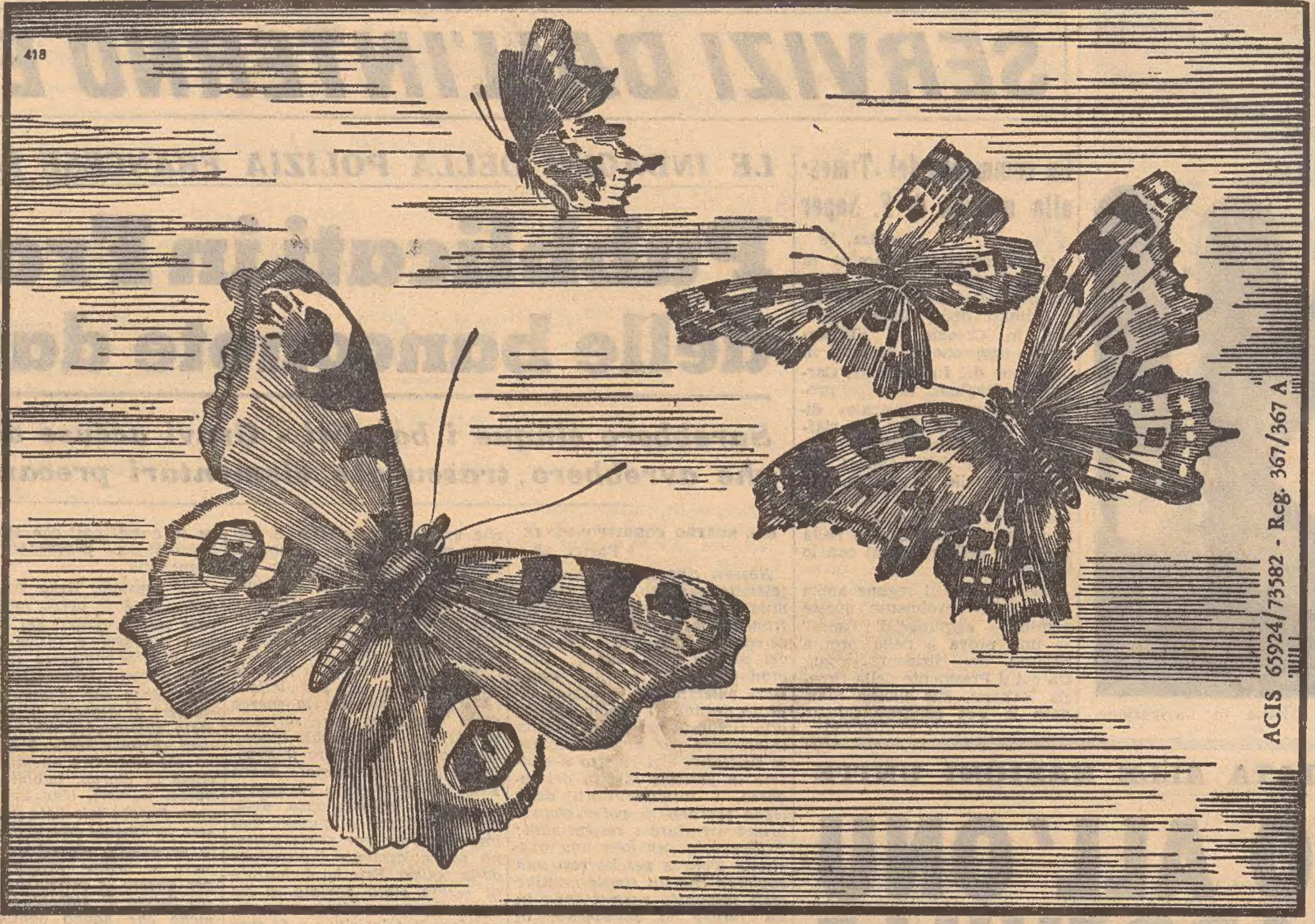
VILLA periferia Bressanone, margine grande parco 3800 metri complessivi. Posizione tranquillissima, due piani, circa venti vani grandi piccoli compresi accessori, adatta per villa signorile o casa di cura vendesi. Informazioni: Avv. Trojanis, Bressanone (Bolzano). 5044 S

VILLETTA condominio, ingresso, giardino, garage proprio, indipendente, Opicina, vende Alabarda, tel. 29566, martedì. 43292 S

Z. APPARTAMENTO lussuoso zona Hermet, 3 stanze, stanzetta, ripostiglio, doppi servizi ascensore, vende «Julia», Tommaseo 2. 111 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA, per stagione estiva, affittasi appartamento mobiliato in villetta, 3 stanze, bagno, cucina, giardino. Telefonare al 95982. 62859 T



evita l'obesità

mantiene agile e regolare il sistema circolatorio

Il cattivo funzionamento dell'intestino, intossicando il sangue, è il nemico capitale di una carnagione sana e fresca, il nemico del benessere e della felicità delle donne. Se si curasse sistematicamente la stitichezza con un rimedio naturale, adatto e innocuo, quale è la Tisana Kelèmata, quanti disturbi femminili sparirebbero come per incanto! Infatti, la Tisana Kelèmata riattiva le funzioni dell'intestino, depura e decongestiona e perciò evita l'obesità; rinfresca e disintossica e perciò mantiene agile e regolare il sistema circolatorio. La Tisana Kelèmata cura le affezioni della pelle e le disfunzioni del fegato ed è il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti. La Tisana Kelèmata è giovinezza e salute.

TISANA KELÈMATA

erbe e piante salutari anche in confetti

Sembra facile dire "ora rinnovo la casa", ma già i problemi si complicano quando si tratta di scegliere i colori.
Con Ducotone questo non succede: il campionario e l'opuscolo vi aiuteranno nella scelta. E gli accordi di colore saranno proprio indovinati! Sì, con Ducotone non avrete alcun guaio: tutto sarà facile e semplice!

Ducotone è un prodotto sicuro, pronto per l'uso, di facile impiego, applicabile su qualsiasi superficie, subito asciutto, lavabile.

Le tinte Ducotone sono "esclusive" e sono state studiate e selezionate per voi da un gruppo di celebri architetti. A garanzia del risultato scegliete le tinte sul campionario Ducotone, che vi sarà inviato gratuitamente su richiesta o che potrete consultare presso il vostro rivenditore.

Per cautelarvi da ogni sorpresa ed essere certi di impiegare il "famoso" Ducotone, collaudato da anni di esperienza ed applicato con successo da milioni di persone, assicuratevi che le latte siano sigillate e portino i marchi DUCO e DUCOTONE.

Ducotone è un prodotto unico che non può essere confuso con altre pitture all'acqua.

non siete soli con Ducotone

Tutti sanno dipingere con Ducotone, pittura murale Montecatini. Se non avete tempo, affidatevi a un decoratore ma esigete, nel vostro interesse, che impieghi 'Ducotone'!

Scrivete a MONTECATINI - Ufficio Pubblicità
Via Turati 18, Milano.
Favorite inviare GRATIS il campionario Ducotone e l'opuscolo "I colori Ducotone nella casa" al seguente indirizzo:
Nome ....
Via ....
Città .... Prov. ....

DUCO
Ducotone